

PREFAZIONE

La principale difficoltà per la diffusione nel mondo dell'insegnamento spirituale del Grande Maestro, il Mahasattva Nichiren, custodito, praticato e trasmesso dalla Honmon Butsuryu Shu è stata la mancanza, all'interno della nostra congregazione, di persone che fossero in grado di parlare l'inglese.

Il reverendo Maestro Nisso Ryoju Fukuoka, dell'Istituto di Ricerche della Honmon Butsuryu Shu, riveste la carica di responsabile per quanto concerne la propagazione della nostra fede in tutto il mondo. Egli è da tempo impegnato nella stesura in lingua inglese di numerosi articoli sull'insegnamento della Honmon Butsuryu Shu. Alcuni suoi studi e Gohomon sono ora raccolti e pubblicati in italiano in questo testo.

L'Autore è il Presidente dell'Istituto di Ricerche della Honmon Butsuryu Shu, oltre che essere Preside della Scuola per la Formazione dei monaci e Odoshi del Tempio Kofuji di Kobe e di Firenze. Per molti anni ha svolto attività di missionario negli Stati Uniti e la sua grande esperienza, quanto la sua vastissima e profonda conoscenza dell'insegnamento, si è qui concretizzata in quella che vuole essere una presentazione dell'insegnamento della Honmon Butsuryu Shu, dedicata a tutti coloro che vogliono sapere qualcosa di più riguardo a questa antica, quanto accreditata, Scuola di tradizione buddhista mahayana.

Nel 2002 abbiamo solennemente celebrato il 750° anniversario della proclamazione del Dharma da parte del Grande Maestro, il Mahasattva Nichiren. Ora è nostro desiderio e viva speranza che questa semplice ma chiara ed esaustiva opera divulgativa, possa essere d'aiuto nella diffusione del Sutra del Loto in Italia, come in Europa e in tutto il mondo.

Il Presidente dell'Istituto di Ricerche Honmon Butsuryu Shu,
Reverendo Nichikai Yamauchi

Cap. 1

IL BUDDHISMO MAHAYANA

IL RE DEI SUTRA: IL SUTRA DEL LOTO

Il Buddhismo è costituito dall'insieme degli insegnamenti spirituali che si ispirano alla predicazione del Buddha Shakyamuni , che visse in India circa 2600 anni fa. Per cinquant'anni, il Buddha predicò instancabilmente la Dottrina a innumerevoli persone. I Suoi discorsi e lezioni di vita, esposti in vari periodi e in differenti religioni, furono in seguito raccolti e scritti come li conosciamo oggi: i Sutra. I Sutra sono i testi sacri del Dharma, il punto di riferimento per tutti quelli che seguono la Via del Buddha; essi sono stati conservati e trasmessi sino alla nostra generazione.

Non vi è uniformità nel contenuto dei numerosi Sutra esposti dal Buddha. Ogni Sutra rivela in cosa si dovrebbe credere, in che modo si dovrebbe considerare la realtà e come ci si dovrebbe rapportare ad essa. Il contenuto di ogni Sutra è diverso perché diverse erano le circostanze nelle quali il Sutra stesso veniva predicato. La preoccupazione del Buddha era, infatti, di esporre l'insegnamento in modo tale che fosse recepito e appreso, quindi la Sua predicazione differiva secondo la capacità di apprendimento e della sofferenza di coloro che Lo ascoltavano. Ogni Sutra predicato dal Buddha è un insegnamento sacro e di grande profondità spirituale, degno del massimo rispetto.

Dopo la scomparsa del Buddha, il Dharma si diffuse dall'India alla Cina, nel Sud Est asiatico e in Giappone. Durante questo periodo, i vari missionari buddhisti non furono in grado di stabilire quale Sutra contenesse l'essenza immutabile e compiuta, dell'insegnamento del Maestro. Col tempo, sorsero numerose correnti, ognuna delle quali sosteneva un determinato Sutra o un certo approccio all'insegnamento e alla pratica.

Il Sutra custodito e tramandato alla Honmon Butsuryu Shu è il Sutra del Loto (sanscr. Saddharma-pundarika-Sutra; giap. Myoho-enge-kyo). Sin dall'antichità il Sutra del Loto è tenuto in grande considerazione e rispetto al di là di ogni visione settaria.

Il grande maestro Zen Dogen , ad esempio, scrisse nel suo Shobogenzo: "Il Sutra del Loto è il re di tutti i Sutra". Più recentemente, lo storico Arnold Toynbee ha affermato che "se si dovessero scegliere 10 libri da trasmettere al XXI secolo, raccomanderei di includere fra essi il Sutra del Loto quale base essenziale dell'insegnamento buddhista".

Sin dall'antichità, quindi, molti maestri e ricercatori spirituali ebbero fede nel Sutra del Loto e ne praticarono gli insegnamenti . Nichiren (1222-1282), un grande maestro spirituale vissuto in Giappone, fu il solo che ne afferrò completamente la vera essenza: egli insegnò alle persone come avrebbero dovuto praticare il Sutra del Loto e chiarì che esso è l'insegnamento ultimo per coloro che vivono in questa epoca.

LA HONMON BUTSURYU SHU

Honmon Butsuryu Shu è il nome della congregazione organizzata e fondata dal reverendo Maestro Nagamatsu Seifu nel 1857 come riforma dell'antica tradizione Happon-Ha. La Scuola si basa sugli insegnamenti del Sutra del Loto e del Grande Maestro Nichiren. Al giorno d'oggi, il reverendo Nagamatsu Seifu è conosciuto come Nissen Shonin. Nissen è il suo nome da religioso quale ministro del Sutra del Loto e del Buddha e Shonin significa saggio. Si tratta di un titolo onorifico che, sin dai tempi più antichi, viene conferito agli uomini di realizzazione superiore. Nissen Shonin fondò la Butsuryu Shu allo scopo di attuare una profonda riforma all'interno del Buddhismo e di avviare un nuovo corso nella spiritualità basata sul Sutra del Loto.

Dall'inizio del secolo XVII e per i 250 anni che seguirono, in Giappone correva l'Era Edo, un periodo storico nel quale il potere era tenuto dallo Shogunato Tokugawa. Durante quel periodo, i gruppi religiosi erano sotto il controllo del governo dittatoriale e le attività religiose dovevano limitarsi alle preghiere per i defunti e alla gestione di cimiteri e funerali.

Nissen Shonin ebbe un ruolo fondamentale in questa situazione della fine dell'Era Edo sino al periodo Meiji. L'Era Meiji iniziò nel 1868, sotto il patrocinio del nuovo sistema imperiale giapponese. A quel tempo, Nissen Shonin era uno studioso ed era considerato una personalità di spicco nell'ambiente culturale di Kyoto.

Dopo la morte di sua madre, Nissen Shonin iniziò ad interessarsi di religione. All'età di 32 anni raggiunse la convinzione che il Sutra del Loto e l'insegnamento del Maestro Nichiren erano la quintessenza della Verità rivelata dal Buddha. A 41 anni, fece Tokugo e fondò la Honmon Butsuryu Shu.

Attualmente, in Giappone vi sono circa 400 Templi appartenenti alla nostra congregazione; 10 in Brasile; 2 negli Stati Uniti; 6 in Corea, 1 a Taiwan, 1 in Sri Lanka ed 1 in Italia, sede del tempio Kofuji di Kobe. In tutto il mondo vi sono circa 500.000 credenti che praticano e studiano gli insegnamenti del Maestro Nichiren basati sul Sutra del Loto.

Domanda: qual è la differenza fra la Honmon Butsuryu Shu (HBS) e le congregazioni che si rifanno all'insegnamento del Buddha?

Risposta: la Honmon Butsuryu Shu non è l'unica Scuola che onora gli insegnamenti del Mahasattva Nichiren e del Sutra del Loto. Altre scuole, quali la Nichiren Shu, la Hokke Shu, la Nichiren Sho-Shu e numerosi gruppi di recente formazione come la Reiyukai, la Rissho Kosei Kai e il Soka Gakkai, diffondono insegnamenti che si ispirano a quelli di Nichiren e del Sutra del Loto.

Domanda: qual è la differenza fra questi gruppi e la Butsuryu Shu?

Risposta: Vi sono molte differenze e non è possibile esporle tutte brevemente. Tutte le differenze possono comunque essere riunite in un unico fattore: la Honmon Butsuryu Shu custodisce, onora e pratica il Sutra del Loto senza alcuna omissione o interpretazione settaria e arbitraria. Gli altri gruppi, invece, sono ben lontani dalla rigorosa ortodossia sulla quale il Maestro Nichiren insistette tanto. Per fare alcuni esempi, la Soka

Gakkai e la Nichiren Shoshu ritengono che Nichiren sia il Buddha Originale illuminato sin dal passato senza inizio . La Honmon Butsuryu Shu non considera Nichiren come il Buddha Eterno. Egli fu invece un missionario, un inviato che apparve quale messaggero del Buddha Eterno Shakyamuni allo scopo di perpetuarne e propagarne gli insegnamenti. Egli predicò alle persone comuni, allo scopo di condurre tutte le genti all'Illuminazione.

Un'altra differenza sostanziale fra la nostra scuola e il Soka Gakkai sta nel fatto che la Butsuryu Shu non ha nulla a che fare con la politica. In Giappone la Soka Gakkai è conosciuta come la religione di Ikeda, il leader indiscusso, il quale ha inviato diversi fedeli del suo staff nel parlamento giapponese, allo scopo di influenzare il dibattito politico e per dirigere le scelte del governo da dietro le quinte. Egli gode di poteri illimitati per controllare l'organizzazione di cui è il capo incontrastato. Il Soka Gakkai è una Scuola che tende a controllare e manipolare le menti di chi vi aderisce e che ha completamente distorto la vera essenza della Dottrina del Buddha Shakyamuni. I gruppi religiosi tradizionali, d'altro canto, si limitano alle preghiere per i defunti e hanno abbandonato la loro missione di trasmettere l'insegnamento del Buddha alle persone guidando i credenti in accordo con il Dharma. Queste scuole hanno introdotto superstizioni popolari (uso degli amuleti) e riti di divinazione ed esorcismi nella loro attività: tutto ciò non si trova negli insegnamenti del Grande Maestro Nichiren tantomeno nel Sutra del Loto. Di conseguenza, queste organizzazioni non possono dirsi scuole fedeli alla Dottrina come l'ha insegnata Nichiren.

Domanda: qual è la differenza fra la Butsuryu Shu e il Cristianesimo?

Risposta: Una delle più grandi differenze fra l'insegnamento della Honmon Butsuryu Shu e il Cristianesimo sta nel fatto che la nostra Scuola, in accordo con la Dottrina del Buddha, non riconosce l'idea di un Dio creatore che in una qualche maniera soprassieda al destino degli esseri viventi .

La pratica del Dharma può essere divisa in due correnti principali:

A) La pratica della concentrazione mentale, come insegnano nella Scuola Zen.

Attraverso questa pratica si può arrivare ad osservare la propria mente e animo sino a percepire tutti i pensieri malvagi che vi sono contenuti. In questo mondo è possibile risvegliarsi alla Natura di Buddha che è 'nascosta' oltre lo stato più sottile della mente stessa.

B) La pratica vocale, ovvero recitando i nomi dei Buddha e i Sutra.

Questa pratica prepara il corpo e lo spirito a ricevere il potere benefico del Dharma.

In accordo con gli insegnamenti del Maestro Nichiren, La Butsuryu Shu osserva la pratica verbale: i praticanti invocano continuamente la sacra icona verbale "Namu Myohorengekyo", l'Odaimoku.

L'ODAIMOKU DEL SUTRA DEL LOTO

Che effetto può avere ripetere a ritmicamente e assiduamente le sacre sillabe, Namu Myohorengekyo? E' molto difficile spiegarlo in poche parole, ma dovendo sintetizzare, possiamo dire che pronunciare la sacra icona verbale, Namu Myhorengekyo, di fronte al Gokaidan, l'altare consacrato al Sutra del Loto, fa sì che una forza misteriosa permei tutto il nostro essere, corpo, mente e cuore, nonché l'insieme della nostra esistenza, con molteplici effetti benefici, come la guarigione dalle malattie e la protezione spirituale, ovvero la creazione della buona fortuna nelle nostre vite. Ad ogni modo, l'effetto meraviglioso e più importante, è che ci rende in grado di raggiungere e vivere la letizia dell'Illuminazione del Buddha. Coloro che invocano costantemente l'Odaimoku sono protetti dalle sventure e dalle tragedie. Per capire a fondo il potere benefico dell'Odaimoku, non resta che provare a praticarlo. Dice un proverbio giapponese: "la prova sta nell'assaggio". Non c'è cosa migliore, per sperimentare il potere dell'Odaimoku che iniziare ad invocarlo.

Il professor Kenichiro Tashiro, un neurologo giapponese fedele del Buddha nella Honmon Butsuryu Shu, fino a qualche anno fa non credeva in nessuna forma di religione o tradizione spirituale. Non solo: il suo atteggiamento nei confronti dell'insegnamento del Buddha era ostile e diffidente. Egli riteneva che la scienza medica e le Vie dello spirito non dovessero mescolarsi fra loro, e che l'insegnamento spirituale non si dovesse occupare dei mali fisici e psichici delle persone. Il professor Tashiro affermava che la religione era un ostacolo alla guarigione ottenibile grazie alla moderna medicina. Dato che la moglie era praticante della Butsuryu Shu, egli cercò continuamente di persuaderla a rinunciare alla sua fede.

Il professor Tashiro, che conduceva una vita di successo, si trovò improvvisamente ad affrontare numerose circostanze estremamente difficili, una dopo l'altra. Dato che la situazione stava sfuggendo al suo controllo, cadde in un profondo stato di ansia e depressione. Essendo un neurologo, diagnosticò da sé il problema e cercò di curarsi da solo. Tuttavia le sue condizioni psicofisiche cominciarono a deteriorarsi sino ad arrivare al punto che i suoi colleghi capirono che egli non avrebbe più potuto svolgere adeguatamente la sua professione.

Sua moglie gli consigliò caldamente di incontrare il reverendo Shingen Kobayashi, Maestro del tempio Kokunji, del quale la signora era fedele.

Il professor Tashiro, che non riusciva a trovare una soluzione al suo problema, decise di tentare quest'ultima carta da giocare, e accettò il consiglio della moglie. Si recò al tempio dove il reverendo Kobayashi gli disse: "Da oggi smetta di prendere qualsiasi psicofarmaco. Invochi l'Odaimoku qui e con noi, tutti i giorni. Svolgeremo Ojogyo ogni sera per un'ora tutta la settimana".

Ojogyo è una pratica religiosa della Honmon Butsuryu Shu che consiste in una riunione di credenti che invocano l'Odaimoku all'unisono, uniti nello spirito e nella voce allo scopo di aiutare una determinata persona che sta soffrendo. In altre parole, Ojogyo è la pratica della preghiera comunitaria per aiutare gli altri tramite il trasferimento dei meriti .

Il professor Tashiro, colpito da una crisi d'astinenza per via dell'interruzione dell'assunzione di psicofarmaci e che non era abituato a stare seduto ad invocare l'Odaimoku per lungo tempo, trovò la pratica estremamente

difficile e faticosa. Tuttavia si adoperò con tutto se stesso per resistere ad ogni difficoltà che gli si presentava durante l'invocazione delle sacre sillabe. Invocò sinceramente l'Odaimoku per una settimana, seguendo le indicazioni del reverendo Kobayashi. Le sue condizioni iniziarono a migliorare sin dal terzo giorno. Un miglioramento significativo si manifestò al quarto giorno e, finalmente dopo una settimana il professor Tashiro si riprese completamente, e fu in grado di tornare a svolgere la sua professione.

Successivamente, accompagnato dalla sua famiglia, il professor Tashiro si recò negli Stati Uniti, per condurre ricerche sulla biochimica del cervello presso il National Institute of Health, riuscendo a scoprire una nuova sostanza inerente alla chimica cerebrale.

Attualmente sta lavorando presso l'Ospedale Wakahisa, ove si occupa di patologie psichiatriche. Sta anche continuando le sue ricerche sul sistema nervoso all'Ospedale dell'Università Nazionale del Kyushu.

Come si sarebbe potuto immaginare, non ha mai mancato un giorno di presenza al tempio Kokunji per invocare l'Odaimoku.

Egli afferma: "Il mio incontro con la Butsuruyu Shu è stato come far conoscenza del Buddha all'inferno. Se non avessi incontrato il Dharma quando ero malato, non credo che oggi sarei dove sono. In Giappone esiste un trattamento per i disturbi psichiatrici molto conosciuto, la terapia Morita. Questa terapia fa suoi i principi propri dello Zen. Ho incontrato numerosi pazienti che si sono sottoposti a questa terapeutica, ma il trattamento necessita di molto tempo per avere effetto. Per contro, l'invocazione dell'Odaimoku, mi ha reso capace di tornare al lavoro in un periodo veramente breve. E' un modo meraviglioso per curare le persone.

EFFICACIA TERAPEUTICA DELL'ODAIMOKU

Basandosi sulla ricerca condotta dalla medicina attuale, è stato provato che l'invocazione dell'Odaimoku migliora le condizioni fisiche, mentali e affettive dei praticanti.

Il professor Tomio Hirai, primario neurologo presso l'Ospedale dell'Università di Tokyo, ha affermato: "Prendendo lentamente un respiro profondo, il sangue diviene meno alcalino e fa sì che i vasi sanguigni si dilatino. Il flusso del sangue diviene più facile, pesando meno sul attività del cuore. I muscoli si rilassano. Questo tipo di reazione aiuta a migliorare le proprie condizioni di salute". Respirare per circa trentacinque volte in un minuto mentre si invoca l'Odaimoku durante le pratica dell'insegnamento della Butsuruyu Shu aiuta a migliorare le nostre condizioni fisiche e mentali.

La ricerca del dottor Yoshio Sakai sugli effetti dell'invocazione dell'Odaimoku, ha dimostrato che il respiro diviene più profondo, forte e lungo durante la pratica, aiutando il praticante e migliorare la propria vitalità.

In accordo con altri ricercatori, si è provato che l'invocazione dell'Odaimoku ha un buon effetto terapeutico sul sistema nervoso e che aiuta e migliorare le proprie condizioni di salute.

Ma c'è molto di più di tutto questo. L'Odaimoku contiene un potere mistico ancora più grande ed è proprio di questo che andremo ad occuparci nel prossimo capitolo.

LA LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO

Benché Sigmund Freud (1856-1939) sia stato il primo a descrivere e rendere comprensibile la funzione dell'inconscio, vi è nella sua teoria qualcosa di molto simile a ciò che il Buddha Shakyamuni comprese ed insegnò a proposito del karma più di 2600 anni fa. Tutte le nostre azioni quotidiane, come vedere, sentire, pensare e parlare sono registrate nell'Arayashiki (sanscr. Alaya-vijnana), uno stadio della coscienza che si trova in uno strato ancora più profondo dell'inconscio. Nella Arayashiki viene registrata tutta l'energia potenziale dovuta alle azioni che vengono compiute quotidianamente, ovvero tutte le manifestazioni fisiche e psichiche dell'esistenza. L'Arayashiki riceve anche le impressioni che derivano da tutte le altre funzioni della coscienza e le preserva quali energie potenziali per futuri effetti o attività.

Le varie esperienze registrate nel profondo della nostra coscienza sono chiamate shuji, "semi". Questo termine si riferisce all'energia o alla forza che fa sì che ogni esistenza possa esprimersi. Ogni giorno vi sono innumerevoli semi che vengono registrati nell'Arayashiki di ogni individuo; quando questi semi maturano, essi portano a determinate manifestazioni: gli effetti. A loro volta, queste manifestazioni impressionano la coscienza e lasciano semi nel profondo della nostra mente.

Shuji significa che ogni individuo ha il potere spirituale e l'energia necessaria a creare il proprio destino. In altre parole, le azioni effettuate con parola, mente e corpo sono destinate a diventare semi che verranno posti nell'Arayashiki e che, maturando, determinano il nostro futuro.

Il professor Brian Weiss, famoso psichiatra e scrittore, utilizza infatti l'ipnosi per condurre i pazienti ad esplorare le proprie vite precedenti e a compararle con la presente. Ne conclude che le persone che avevano sofferto in una o più delle vite passate, si sono ritrovate in situazioni simili in quella presente. Una donna sposata ad un uomo con tendenze violente in questa vita, è risultata avere un atteggiamento violento nella sua vita precedente. Anche dopo la rinascita, le persone percorrono sentieri simili a quelli che hanno percorso in passato. Vi sono molti casi simili nei resoconti del professor Weiss.

Nel Buddhismo questi sentieri vengono chiamati karma.

Due dei possibili obbiettivi della pratica nella Butsuruyu Shu sono:

1. Sradicamento del proprio karma negativo ereditato dalle vite precedenti e registrato nel profondo dell'Arayashiki
2. Guidare le persone verso un mondo migliore costruendo un buon karma per sperimentare buona fortuna e vivere in letizia in questa e nella prossima esistenza

Invocando l'Odaimoku i buoni semi della Buddhità vengono piantati nell'Arayashiki e il cattivo karma viene sradicato. Simultaneamente, il potere benefico della Buddhità contenuto nell'Odaimoku, formerà un karma migliore che verrà registrato nel profondo della coscienza. In questo modo, la fede nella Honmon Butsuryu Shu purifica il corpo, il cuore e la mente.

Ecco perché il Mahasattva Nichiren scrisse queste parole nel suo "Hokke Daimoku Sho":

"L'ambra attira la polvere e la calamita le particelle di ferro; il nostro cattivo karma è come la polvere e il ferro, e l'Odaimoku del Sutra del Loto è come l'ambra o la calamita. Considerando ciò dovremmo invocare continuamente Namu Myohorengekyo, per sempre".

I peccati e le offese accumulate sin dal più remoto passato sono come la polvere e il ferro. L'Odaimoku è il magnete che attira il cattivo karma, portandolo lontano da noi. L'Odaimoku disperderà tutto il karma negativo e le iniquità da noi accumulate e ci salverà dalla sfortuna che dovremmo incontrare in questa vita e nelle prossime.

SALVEZZA ATTRAVERSO LE TRE ESISTENZE

Alcuni effetti della fede corretta nel Sutra del Loto sono:

- Guarigione dalle patologie.
- Sradicamento della sfortuna.
- Prosperità economica
- Raggiungimento della felicità e dell'armonia in famiglia

La Honmon Butsuryu Shu diversamente dalle altre religioni che si limitano alle preghiere per i defunti o alla credenza in una vita felice dopo la morte, fornisce un prezioso insegnamento salvifico per i suoi fedeli. Questo è senza dubbio l'aspetto più importante della nostra pratica religiosa.

La persone che entrano in contatto con la Honmon Butsuryu Shu imparano ad invocare l'Odaimoku regolarmente e con assiduità e fede vivono felici e a proprio agio in questo mondo.

Nella nostra Scuola si insegna la compassione e la salvezza attraverso le tre esistenze: passato, presente e futuro.

Cos'è dunque la salvezza attraverso le tre esistenze? Situazioni come quelle appena descritte, la guarigione da patologie, il miglioramento delle condizioni economico-finanziarie, la soluzione dei problemi personali, sono esempi di liberazione in questa stessa esistenza. Ma in cosa consiste la salvezza nelle esistenze del passato e del futuro?

SALVEZZA NEL PASSATO

Come è stato detto il Buddha insegnò che ogni essere non vive una sola esistenza ma che gli spiriti dei defunti rinascono in un'altra forma di vita: un processo, questo, che si perpetua da lunghissimo tempo. La forza che regola le nostre esistenze è il karma, l'insieme degli effetti prodotti dalle nostre azioni passate, i quali possono creare fortuna o sfortuna, benessere o malessere nelle nostre vite presenti e future.

La Buona Legge insegna che vi sono tre cause fondamentali per la creazione di karma negativo, chiamate i tre veleni. Essi sono avidità/bramosia, ostilità e ignoranza. Coloro che, nella loro precedente esistenza, si sono affannati per soddisfare i propri desideri a spese degli altri sono vissuti sotto il dominio dell'avidità e dell'attaccamento. Coloro che hanno odiato gli altri hanno vissuto sotto il segno dell'ostilità e dell'avversione, mentre l'ignoranza è la colpa di coloro che hanno invidiato gli altri, che non hanno nutrito nessuna fiducia e nessuna fede, che non hanno compreso la Legge di causa ed effetto. Queste ed altre offese sono compiute con il corpo, con la mente e con la parola e ciascuna di queste azioni viene immediatamente registrata nell'Arayashiki. I semi così prodotti non possono essere cancellati semplicemente rendendosene conto e pentendosi, né cessano di esistere con la morte dell'individuo: essi si trasferiscono, in virtù della legge del karma, di esistenza in esistenza. Ma allora come è possibile sradicare le passate offese dalla nostra Arayashiki?

Il Buddha Shakyamuni e il Mahasattva Nichiren ci insegnano che ciò è possibile e ci illustrano in che modo praticare per raggiungere questo scopo. Il Buddha insegnò a fare sange. Sange significa pentirsi e i praticanti della Honmon Butsuryu Shu seguendo l'insegnamento del Buddha Shakyamuni, si pentono delle loro passate offese e torti compiuti, quotidianamente, recitando questi versi prima della pratica:

“Allo scopo di purificarmi dalle colpe (Hobo) da me accumulate sin dal passato senza inizio, causate delle mie offese al Dharma e così, per liberarmi dagli impedimenti (zaisho) che esse produrranno inevitabilmente nel mio futuro, faccio voto che da oggi, fino alla realizzazione della Buddhità o Risveglio, io custodirò il Gohonzon di Honmon, il Kaidan di Honmon, la Pratica di Honmon⁶. Questo Dharma è rivelato negli otto capitoli essenziali dell'insegnamento Honmon del Sutra del Loto ed è stato trasmesso dal Buddha Eterno e Originale Shakyamuni al Bodhisattva Jogyo”.

Il Maestro Nichiren disse: "L'ambra attira la polvere e la calamita le particelle di ferro". Consapevoli di questo, i praticanti invocano regolarmente, con fede perseverante, l'Odaimoku in modo da eliminare il proprio karma negativo. La potente energia (i meriti del Buddha Eterno Shakyamuni e l'energia stessa del Dharma) contenuta nell'Odaimoku purifica ed elimina i peccati del passato e libera il nostro cuore, il nostro corpo e la nostra mente, dal male compiuto nelle nostre vite precedenti. Questa è la salvezza nel passato.

SALVEZZA NEL FUTURO

Dato che siamo venuti in essere, dovremo senza dubbio affrontare la morte: quando questo accadrà, la coscienza (lat. anima) lascerà il nostro corpo. Quali tesori o fortune l'anima (flusso mutevole e non sostanza) è in grado di portare con sé nella vita dopo la morte?

Il Buddha Shakyamuni narrò questa parabola per spiegare cosa accade dopo la morte:

“C'era una volta un uomo ricco che viveva in un certo paese. Egli aveva quattro mogli e quella che amava di più era la prima moglie.

La seconda era ben trattata, ma non era amata quanto la prima. Lo stesso poteva dirsi per la terza moglie. Per contro, l'uomo aveva poca cura e nessuna attenzione per la quarta moglie.

Venne un tempo in cui l'uomo ricco dovette recarsi in un altro paese.

L'uomo disse alla prima moglie: -Ti ho amata più di ogni altra e mi sono sempre preso cura di te. Mi accompagneresti nell'altro paese? –

-No- disse la prima moglie -Ho giurato di vivere con te in questo paese, ma non ho promesso di seguirti ovunque. Ella rifiutò di seguire il marito. All'ora l'uomo ricco si recò dalla seconda moglie, ma anch'essa non acconsentì alla sua richiesta: -La tua prima moglie ha rifiutato. Perché mai dovrei accettare io?– La terza moglie gli disse:

-Non ti seguirò nell'altro paese, ma ti accompagnerò fino al confine-. A questo punto, l'uomo ricco non aveva altra scelta che chiedere alla quarta moglie. Egli era sicuro che anche essa avrebbe rifiutato, visto che lui non si era mai curato di lei e che non l'aveva mai amata in passato. Con sua grande sorpresa, invece, ella acconsentì, dicendo: -Sarò felice di venire con te, non importa dove andrai a vivere. Così, l'uomo ricco lasciò il paese con la quarta moglie”.

L'uomo di questa storia rappresenta l'essere umano. La prima moglie rappresenta il nostro corpo e la nostra mente. Ognuno di noi è composto di corpo e mente. L'uomo ama se stesso sopra ogni cosa e si prende costantemente cura delle sue condizioni fisiche e mentali. La seconda moglie simboleggia i beni materiali che possediamo e la terza moglie sono i figli.

L'altro paese, dove l'uomo deve recarsi in seguito a circostanze impreviste, è il mondo dopo la morte. Gli esseri umani hanno il desiderio innato di portare con sé, dopo la morte, tutto ciò che possiedono, persino il proprio corpo. In questa storia il corpo è simboleggiato dalla prima moglie, che rifiuta di seguire il marito. La seconda moglie rappresenta i nostri beni materiali che saremo costretti a lasciarci dietro al momento della morte. I figli, rappresentati dalla terza moglie, accettano di accompagnarci solo fino al confine, ovvero sino all'ultimo saluto, il funerale e le preghiere per i defunti.

Il significato implicito nella parabola esposta dal Buddha, è che niente, incluso ciò che più amiamo, figli o beni materiali, può essere portato con noi nella realtà che ci aspetta dopo la morte.

C'è una cosa, tuttavia, che può essere portata con noi nella prossima vita. Nella parabola, ciò è simboleggiato dalla quarta moglie. Il Buddha Shakyamuni disse: “Anche se sei un re, quando giungi alla fine della tua vita,

solo la retta condotta, la compassione e il non-ego saranno i tuoi compagni nella tua futura esistenza”. Avendo salde nella propria mente queste tre virtù, si compiranno solo buone azioni i cui semi diverranno fortuna che sperimenteremo nella nostra vita futura.

La retta condotta, ovvero le buone azioni, indica l’essere attenti nell’usare del corpo, delle parole, dei pensieri, affetti e sentimenti. Non si devono compiere azioni che recano sofferenza, nocendo agli altri. E’ bene astenersi dalle critiche gratuite, dall’odio, dall’ostilità e dall’invidia.

La compassione è il desiderio di rendere felici gli altri, di essere solleciti con cura, di recar loro la buona fortuna del Dharma, la Via del Buddha.

Il non-ego, infine, significa praticare il bene senza egoismo né esclusivo tornaconto personale.

La Butsuryu Shu si dà cura di offrire guida e sostegno a tutti coloro che desiderano vivere secondo retta condotta, non-ego e compassione allo scopo di considerare la felicità e il bene, anche in prospettiva della futura esistenza.

Questa è la salvezza nel futuro.

Cap. 3

PECULIARITÀ DELLA HONMON BUTSURYU SHU

Gli insegnamenti della Butsuryu Shu si basano sull’autorevolezza del Sutra del Loto e sulla predicazione del Grande Bodhisattva (jap. Daibosatsu) Nichiren. Nonostante la Butsuryu Shu sia considerata una Scuola che appartiene alla accreditata tradizione Mahayana e Nichirenita, essa viene storicamente organizzata come riforma dell’antica Honmon Hokke Shu, da Nagamatsu Seifu: Kaido (Grande Guida) Nissen Shonin, sul finire del periodo Edo nel 1857.

Gli studiosi giapponesi sono concordi nell’affermare che Nissen Shonin riportò in auge l’insegnamento del Maestro Nichiren e del Sutra del Loto, predicando alla gente comune durante il periodo di riforme religiose che iniziò nell’ultima parte del periodo Edo sino agli inizi dell’era Meiji.

La Honmon Butsuryu Shu aderisce rigorosamente alle guide spirituali fornite dagli insegnamenti di Nissen Shonin, che si suddividono in Goshinan (insegnamenti in prosa) e Gokyoka (insegnamenti in versi). Benché in questa sede sia impossibile esaminare tutti gli insegnamenti di Nissen Shonin, una parte di essi verranno esposti e spiegati allo scopo di rendere comprensibile la pratica e lo spirito della Butsuryu Shu.

Le azioni meritorie e i loro frutti (causa ed effetto) sono la dottrina principale del Buddhismo. Una persona che non effettua una corretta pratica spirituale (la causa, “In” in giapponese), non sarà in grado di ottenere il Nirvana (la suprema letizia o quiete dell’animo del Dharma) in questa vita.

Con l’introduzione del sistema religioso del Governo Feudale di Tokugawa, circa 400 anni fa, il vero scopo della pratica religiosa insegnata nel Sutra del Loto e ampiamente diffusa dal Maestro Nichiren iniziò a deteriorarsi e corrompersi gradualmente. Lo scopo del governo Tokugawa era quello di sopprimere il Cristianesimo e di controllare e regolare i gruppi religiosi e le loro pratiche. Per praticare una religione

occorreva essere affiliati ad un tempio ai cui monaci era garantita stabilità economica da parte del Governo feudale. Con questo sistema, ben presto, i monaci persero completamente di vista quello che era il loro scopo fondamentale: diffondere il Dharma, la Buona Legge, e aiutare la gente. Essi cominciarono invece a dedicarsi esclusivamente allo svolgimento dei funerali e al mantenimento dei cimiteri nei pressi dei templi.

Nissen Shonin riscoprì e penetrò profondamente gli insegnamenti del grande patriarca Nichiryu Daishonin (1384-1464), il quale ripristinò l'ortodossia della fede nel Sutra del Loto dando vita alla Honmon Hokke Shu per la conservazione e diffusione della dottrina di Honmon Happon, in rigorosa conformità alle precise indicazioni di Nichiren Shonin. "Honmon Happon" significa "Otto Capitoli di Honmon", ovvero i capitoli del Sutra del Loto che vanno dal 15° al 22°, e che sono considerati essere l'insegnamento essenziale di quest'ultimo. Honmon Happon è l'insegnamento fondamentale della Butsuryu Shu, e viene praticato insegnando ad invocare esclusivamente l'Odaimoku e incoraggiando gli altri a fare lo stesso. Anche Nissen Shonin invocò l'Odaimoku ed entrò a far parte della Honmon Hokke Shu. Fu così che Nissen Shonin divenne ministro di culto.

A quel tempo, tuttavia la Honmon Hokke Shu si era ridotta alla stregua di molte altre congregazioni che, godendo dei vantaggi del sistema imposto dal governo, avevano completamente abbandonato il loro scopo primario: diffondere il vero Dharma. Le uniche attività svolte da questi gruppi erano la riscossione delle offerte e le preghiere per i defunti. Queste, a quel tempo, erano le uniche ragioni dell'esistenza del clero. I monaci credevano perfino che gli spiriti dei defunti potessero raggiungere la Buddhità attraverso la recitazione del Sutra del Loto da loro effettuata con grandi cerimonie.

Nissen Shonin si oppose fermamente a questa falsa credenza:

"Le persone possono recare beneficio allo spirito di un defunto, ma raggiungere il Nirvana è un'altra questione. Il credo secondo il quale sia possibile ottenere il Risveglio (Buddhità) senza un contatto diretto con il Dharma è in netto contrasto con gli insegnamenti del Mahasattva Nichiren e distorce i veri principi della dottrina esposta dal Signore Buddha".

Nissen Shonin rimase fedele alla dottrina del Buddha, a differenza della maggior parte dei monaci che godevano così dei privilegi garantiti loro dal sistema feudale.

La dottrina secondo la quale svolgere funzioni religiose poteva permettere ai defunti di raggiungere il Nirvana era chiamata Kaiku Ronso e in alcune Scuole Nichirenite è ancora praticata oggi.

Nissen Shonin, avendo convinzioni diverse rispetto agli altri monaci, poiché fedele al Buddha Eterno Shakyamuni del Sutra del Loto, decise così di lasciare la Honmon Hokke Shu.

La legge del Karma si basa esclusivamente sul principio di causa ed effetto: è impossibile raggiungere il Risveglio (la Buddhità) senza porre la giusta causa, e la giusta causa non è altro che la pratica del Vero Dharma: Namu Myohorengekyo. Le preghiere per i defunti hanno lo scopo di aiutare gli spiriti ad alleviare

le loro sofferenze e a rinascere in circostanze favorevoli per incontrare la pratica, allo scopo di ottenere l'Illuminazione.

SOLO L'ODAIMOKU

La pratica essenziale della Honmon Butsuryu Shu è l'invocazione dell'Odaimoku. La pratica del Dharma si svolge attraverso le attività del corpo, della voce e della mente.

Sin dall'antichità, il Sutra del Loto venne considerato come l'essenza e il compimento di tutti gli insegnamenti lasciati dal Buddha, ma benché esso fosse onorato e rispettato dalla maggioranza delle persone, non vi era uniformità nella sua pratica e ciò era dovuto al fatto che vi erano molte e differenti interpretazioni sul modo di condurre la prassi. La pratica era inoltre divisa in due correnti, una di carattere elitario, destinata ai nobili e alle persone di cultura, e l'altra invece, destinata alle persone comuni.

Nichiren Daibosatsu nacque nel 1222, durante l'era di Kamakura e comprese bene che gli esseri umani nati nel periodo di Mappo (era di estrema decadenza) non erano che individui spiritualmente mediocri, incapaci di portare a termine le austerità delle vie dello spirito. Di conseguenza egli enfatizzò piuttosto l'utilizzo del proprio corpo, della propria voce e della propria mente durante la pratica dell'invocazione dell'Odaimoku: Namu Myohorenghekyo.

Al di là di quale sia la pratica perseguita, lo scopo di tutte le scuole buddhiste è l'ottenimento della Buddhità o Risveglio, ovvero la purificazione dell'animo da tutte le imperfezioni karmiche e il raggiungimento dell'evoluzione massima: la condizione Illuminata del Buddha. Attraverso la ripetizione assidua e regolare dell'Odaimoku è possibile portare la nostra mente, il nostro cuore e il nostro corpo a fruire di questa ineguagliabile condizione di letizia: la Buddhità. Questa pratica è conosciuta con il nome di Kanjin, "contemplazione della propria vera essenza o natura".

Il Buddhismo suddivide la mente secondo una topica in tre stati di coscienza (skt. vijñāna). Il primo stadio è costituito dai cinque organi di senso più la facoltà del pensiero. Il secondo stadio della mente è chiamato Manashiki (sanscr. Manas), ed è più profondo e sottile della mente cosciente. Il Manashiki incorpora in sé anche le funzioni dell'inconscio ed è ciò che, forse, più si avvicina al concetto di inconscio elaborato da Freud. Al di sotto del Manas, in profondità inaccessibili alla analisi cosciente, si trova l'Arayashiki, il deposito del karma. L'Arayashiki registra e conserva tutte le esperienze, le azioni, le parole, i pensieri, sentimenti ed affetti della nostra esistenza. Ogni nostra azione, ogni nostro pensiero, ogni nostra parola diviene come un seme (bija) che viene posto nell'Arayashiki. Inoltre l'Arayashiki contiene le informazioni karmiche che ognuno di noi eredita dalla esistenza precedente.

Se i semi da noi posti in precedenza sono semi malati, dovuti ad azioni generate da cupidigia, ostilità, avversione o ignoranza del Dharma e della Legge di causalità, essi matureranno influenzando il nostro destino negativamente e portandoci cattiva sorte.

I semi malati generati da karma negativo, sono chiamati zaisho, ovvero ‘ostacoli, impedimenti, difficoltà, blocchi’. Lo scopo del Buddhismo è di purificare tutti gli zaisho radicati nella nostra Arayashiki e di porre al loro posto, buoni semi che ci portino bene, fortuna e serenità. Come è possibile dunque sradicare il nostro karma negativo?

Come abbiamo avuto modo di vedere, il Grande Maestro Nichiren affermò che “l’ambra attira la polvere e la calamita la limatura del ferro; il nostro cattivo karma è come la polvere e la limatura di ferro, e l’Odaimoku del Sutra del Loto è come l’ambra o la calamita”. Ogni volta che invociamo l’Odaimoku, uno degli zaisho radicato nella nostra Arayashiki viene eliminato e al suo posto viene piantato un seme della Buddhità.

Al giorno d’oggi vi sono molte Scuole tradizionalmente legate all’insegnamento del Mahasattva Nichiren ma che purtroppo non incoraggiano a recitare l’Odaimoku ma più spesso preghiere al Buddha e ai bodhisattva e brani scelti dal Sutra del Loto.

Tuttavia, nel Ueno Dono Gohenji , il Maestro Nichiren scrive:

“Ora che siamo entrati nell’epoca di Mappo, né gli altri Sutra né il Sutra del Loto sono più efficaci, solo Nam-myoho-renge-kyo. Questo non l’ho stabilito io. Lo hanno stabilito Shakyamuni, Taho, i Buddha delle dieci direzioni e i bodhisattva emersi dalla terra. Mescolare altre cose a Nam-myoho-renge-kyo è un grave errore. Quando sorge il sole, la lampada diventa inutile. Quando piove, di che utilità è la rugiada? (...) Alla buona medicina non c’è bisogno di aggiungerne altre”.

UNA PRATICA IN RIGOROSA CONFORMITÀ CON GLI INSEGNAMENTI DEL TATHAGATA (Nyosetsu Shugyo Sho, Goshō)

Una delle caratteristiche essenziali della Butsuryu Shu è che in questa congregazione religiosa non è permesso avere nessun altro focus di devozione che non sia l’Odaimoku no Honzon, raffigurato e consacrato nel mandala-Gohonzon , rivelato e iscritto dal Mahasattva Nichiren.

Il Sutra del Loto è l’insegnamento ultimo e definitivo del Buddha Shakyamuni, lasciato ai posteri affinché tutti possano conseguire l’Illuminazione. E’ per questa ragione che il Principe Shotoku (574-622) scrisse queste illuminanti parole:

“Il Sutra del Loto include ogni eccellente accorgimento necessario all’ottenimento dell’Illuminazione: è come un immenso pascolo, un fertile campo ove conseguire l’Illuminazione, come una mistica medicina che trasforma la vita in Vita Eterna. Il Buddha Shakyamuni apparve in questo mondo allo scopo di predicare il Sutra del Loto a tutte le genti, rivelando così la ragione della loro esistenza e istruendoli ad acquisire meriti per l’Illuminazione. Egli desiderava che ogni essere raggiungesse la più alta delle mete spirituali, il Risveglio”.

Questo insegnamento compiuto e ultimo, il Sutra del Loto, contiene tutti gli altri insegnamenti: esso li unifica e li incorpora riunendo in sé tutte le dottrine esposte dai Buddha, dai bodhisattva e dalle divinità di ogni genere. Dato che il Sutra del Loto è una dottrina di simile portata, la via spirituale che si basa su di esso non può stabilire un “oggetto di culto” che rappresenti fisicamente colui o coloro che la hanno annunciata. Se ogni Buddha, ogni bodhisattva e ogni divinità è inclusa nel Sutra del Loto, all’ora ogni pratica religiosa ha le proprie origine nel Sutra del Loto stesso. In tale senso la Butsuryu Shu diffonde il Buddhismo delle Origini (Honmon).

Afferma il Mahasattva Nichiren in: Honzon Mondo Sho (Domande e risposte sul Gohonzon):

“Il Buddha nasce, e il Sutra del Loto dà la nascita. Il Buddha è il corpo, e il Sutra del Loto è lo Spirito”.

E ancora:

“Il Sublime, Sacro e Venerabile Gohonzon deve essere stabilito quale Focus della devozione (kanjin). Per esempio, il Focus della devozione per il Confucianesimo è rappresentato dai Tre Imperatori e dai Cinque Sovrani. Il Focus della devozione per il Buddhismo dovrebbe essere il Buddha Shakyamuni.

Domanda: Se è così, per quale ragione ritieni che il Sublime Focus della devozione debba essere l’Odaimoku invece del Buddha Shakyamuni?

Risposta: Come abbiamo potuto osservare dai Sutra menzionati in precedenza, non si tratta di una mia opinione personale ed arbitraria. Il Buddha Shakyamuni e il Venerabile Maestro T’ien-t’ai considerarono il Sūtra del Loto quale proprio Focus della Devozione e, benché sia apparso nel mondo dopo di loro, anche io ho preso il Sutra del Loto come Focus della devozione. Il Sūtra del Loto è il genitore del Buddha Shakyamuni e, allo stesso tempo, è l’occhio di tutti i Buddha. Il Buddha Shakyamuni, Dainichi Nyorai, e i Buddha delle dieci direzioni sono stati tutti generati dal Sūtra del Loto. È quindi assolutamente naturale che il loro vero genitore sia da considerare la Suprema e Sacra Sorgente della vita, il Gohonzon”.

E ancora:

“Il Giappone e tutto il mondo devono avere come oggetto di culto il Signore della dottrina Shakyamuni di Honmon” .

Il Gohonzon, il Mandala dell’Odaimoku, è come un grande albero. I Buddha, i Bodhisattva e tutte le divinità sono parti dell’albero, come i rami e le foglie. Rivolgere le proprie preghiere ai Buddha, ai Bodhisattva o alle divinità è come spezzarne e reciderne rami e foglie: senza la comunione con la pianta, private della linfa, essi presto moriranno.

Il mandala-Gohonzon iscritto dal Mahasattva Nichiren contiene i nomi di tutti i Buddha e di tutte le divinità dell’universo, posti alla destra e alla sinistra del Gohonzon, l’Odaimoku di Namu Myohorengekyo. Come

Nichiren stesso scrive, esso non è frutto della sua creatività né sua invenzione ma piuttosto “riproduce esattamente la Cerimonia nell’Aria di cui si parla nel Sutra del Loto”.

Inizialmente vi era una sola Scuola che si dedicava alla pratica e alla custodia del Sutra del Loto ma con il passare del tempo alcuni iniziarono ad affermare che, poiché i Buddha, i Bodhisattva e le divinità sono iscritte nel mandala, ciò significava che essi sono parte del Gohonzon e, pertanto, possono essere raffigurati e venerati separatamente. Questo fu all’origine della nascita di diverse Scuole in seno alla Scuola.

Nissen Shonin comprese che queste Scuole erano in diretto contrasto con l’insegnamento di Nichiren e propose che venisse riverito ed onorato solo e soltanto la Suprema Sacra Origine, Honmon no Honzon. Egli proibì ai suoi discepoli e seguaci di venerare altri oggetti di culto.

Per via della severità di Nissen Shonin, la Honmon Butsuryu Shu venne etichettata come integralista ed esclusivista dalle altre Scuole.

Rispondendo a queste critiche, Nissen Shonin diceva:

“una moglie fedele non può desiderare due mariti. Un guerriero non può servire due signori”.

Il Dharma sostanziale di Honmon contiene in sé tutti gli altri dharmas insegnati; la Honmon Butsuryu Shu non può quindi orientare la venerazione ad un diverso Focus della contemplazione (Kanjin Honzon).

E’ scritto nel Sutra del Loto:

“Non c’è neanche bisogno di collocare le sarira⁸ del Buddha in esso⁹. E per quale ragione? Al suo interno è già presente l’intero Corpo del Tathagata”¹⁰.

Il Buddha non chiede mai venerazione verso la Sua persona fisica. Il Mahasattva Nichiren dice infatti:

“Chi ha vedute ristrette non è certamente Nichiren. Io sono solo fedele al Sutra del Loto. Lo Spirito del Buddha è contenuto nell’Odaimoku. Custodite il Sutra del Loto e tralasciate gli altri, poiché ignorare lo Spirito del Sutra del Loto significa privarsi di ogni beneficio”.

TRE VERIFICHE

Nichiren dichiarò che esistono tre prove o tre analisi per esaminare e giustificare ragionevolmente la validità quanto la superiorità della Legge Mistica o Dharma (giap. Myoho).

Esse sono:

1. La razionalità ovvero la prova della ragionevolezza di quanto si afferma,

2. La scrittura ovvero il riferimento alle fonti o prova documentaria e testuale dei Sutra,
3. L'efficacia realistica, la prova concreta.

La prova della razionalità consiste nel valutare se un insegnamento è ragionevolmente accettabile o se è vana credenza metafisica da accettarsi per fede cieca.

La prova documentaria è relativa ai testi buddhisti: se un insegnamento è supportato da essi può dirsi ortodosso, altrimenti appartiene ad altre dottrine. Nel caso del Buddhismo un insegnamento deve essere in perfetto accordo con i Sutra per dirsi ortodosso.

Tra le verifiche, Nichiren enfatizzò in modo particolare la prova concreta, affermando che il Dharma dell'Origine (Honmon) non si limita alla verifica della ragione o ai documenti. La prova concreta è infatti la più importante delle tre. Nissen Shonin basò il suo lavoro missionario insegnando a manifestare concretamente l'efficacia del Dharma, il beneficio individuabile nella guarigione dalle malattie, liberazione dall'angoscia e ansietà, superamento dell'indigenza e della miseria.

Le attività religiose di Nissen Shonin furono aspramente criticate dai monaci delle Scuole, poiché essi ritenevano che la missione del clero non dovesse essere quella di generare l'attesa e la credenza in fenomeni inspiegabili scientificamente, come invece accadeva e accade tutt'oggi ai fedeli della Honmon Butsuryu Shu.

Replicando alle accuse, Nissen Shonin affermava:

“In questa nostra epoca, gli Ultimi Giorni (Mappo), vi sono molte persone che non credono nell'esistenza del paradiso o dell'inferno. Gli intellettuali non pregano né Dio né il Buddha; essi sono solo degli insipienti che non si preoccupano della vita a venire. Per questa ragione, se si fa esperienza di fenomeni inspiegabili come risultato della propria autentica pratica spirituale, anche le persone irretite dall'arroganza del loro sapere, sentiranno il desiderio di avere fede”.

Così Nissen Shonin continuava a predicare enfatizzando l'esistenza di fenomeni inspiegabili scientificamente ma che possono avvenire attraverso la pratica assidua con cuore sincero. Questi fenomeni sono chiamati Goriyaku.

La Honmon Butsuryu Shu è la scuola che insegna, attraverso il raccoglimento nell'invocazione dell'Odaimoku, a ricevere i Goriyaku, i benefici tangibili della fede, frutto dei meriti della pratica del Dharma (Odaimoku) del Buddha Eterno e Vivente Shakyamuni.

LA VIA DEL BODHISATTVA

I benefici ottenibili attraverso l'invocazione dell'Odaimoku, come prova concreta dell'efficacia della fede, non sono affatto l'obiettivo essenziale dei fedeli della nostra Scuola.

Come disse Nissen Shonin,

“la protezione spirituale in questo mondo ci perviene al solo scopo di far sorgere in noi l’aspirazione per l’Illuminazione”.

Si dovrebbe quindi raccomandare agli altri di invocare l’Odaimoku in modo tale da condividere insieme i meriti della pratica. Aiutare gli altri attraverso l’Odaimoku e la sua propagazione e diffusione è la migliore forma di aiuto possibile che possiamo dare: significa sostenere e incoraggiare le persone ad utilizzare al meglio il loro potenziale, le loro stesse forze.

Questa è la via del bodhisattva. I bodhisattva, persone di Illuminazione, sono coloro che ricercano la Buddhità tramite il sostegno e la cura degli altri e che sono destinati a divenire così dei Buddha.

Cap. 4

IL BUDDHA ETERNO E ORIGINALE SHAKYAMUNI E L’ODAIMOKU

IL BUDDHA SHAKYAMUNI

Il Buddha Shakyamuni (giap. Oshakasama) nacque circa 2600 anni fa, e predicò il Sutra del Loto verso la fine della Sua esistenza terrena. Nella sezione Honmon del Sutra, viene rivelato un insegnamento fondamentale della nostra Scuola, denominato Nyorai Juryo, la “durata della vita del Tathagata”. A questo tema è dedicato un intero capitolo del Sutra del Loto, il sedicesimo.

In esso è scritto:

“La durata della mia vita è di incalcolabili asamkhyeya kalpa¹¹, continua per sempre, non finisce mai”.¹²

La condizione originale del Tathagata Shakyamuni è quella del Buddha Eterno e Originale, che predica costantemente il Dharma trascendendo il tempo e lo spazio. L’Honmon (capp. 15-28) del Sutra del Loto rivela che il Buddha Shakyamuni, che è dotato di una vita immortale, di inauditi meriti, di amore e di compassione, abbraccia tutto l’universo. Esso è l’universo stesso pur essendo dotato di una personalità.

Il Buddha Originale Shakyamuni, Maestro e Guida di tutto ciò che esiste, apparve in vari luoghi (mondi e sistemi planetari) nella forma di corpi-replica (o corpi frazionati), manifestazione della Sua condizione originale ed essenziale.

Ad esempio, Yakushi Nyorai (il Buddha della Guarigione) e altri Buddha, che sono oggetto di culto di altri gruppi religiosi, sono in realtà dei corpi di manifestazione del Buddha Originale Shakyamuni.

Il Mahasattva Nichiren disse: “Sin dall’eternità questo nostro mondo è il luogo nel quale il Buddha è coLui che ha responsabilità di aiutare gli esseri viventi. Tutte le cose che esistono sulla terra, le montagne, gli oceani, gli alberi, i verdi prati, sono figli del Buddha Originale Shakyamuni”.

Ma allora cos’è l’Odaimoku (il Sacro Nome del Sutra del Loto)? Esso non è altro che l’eterna Legge dell’universo, il Dharma Originale, che nella Honmon Butsuryu Shu è conosciuto con il nome di Odaimoku è lo Spirito del Buddha Eterno e Originale Shakyamuni. I credenti della Butsuryu Shu non recitano il Sutra del Loto davanti al Gohonzon: essi si occupano esclusivamente dell’invocazione dell’Odaimoku. Illuminato alla Verità degli Otto Capitoli essenziali del Sutra del Loto (Honmon Happon), il Mahasattva Nichiren insegnò che Namu Myohorengekyo non è semplicemente una pratica religiosa, ma è l’essenza spirituale di tutto il Sutra del Loto. Invocando l’Odaimoku il credente realizza in sé le qualità del Buddha, oltrepassando le barriere del dualismo e dell’ignoranza e realizzando la pace del cuore e della mente e il risveglio spirituale. I vent’otto discorsi che costituiscono il Sutra del Loto sono la prescrizione e la spiegazione dell’efficacia di una eccellente medicina e possono essere paragonati ad una indicazione terapeutica che l’uomo, spiritualmente malato, deve seguire senza esitazione.

L’Odaimoku, invece, è la medicina stessa. Per poter guarire da una malattia occorre assumere un farmaco: è inutile leggerne e rileggerne le indicazioni.

Allo stesso modo la semplice recitazione del Sutra del Loto non ha di per sé alcun effetto. Credere che la recitazione in antico cinese dei versi del Sutra del Loto possa avere un qualche effetto sulle condizioni del nostro spirito è pura superstizione sebbene diffusa opinione nelle Scuole che si ispirano a Nichiren Shonin.

E’ per questa ragione che il Mahasattva Nichiren ci ammonisce severamente scrivendo nel trattato Shishin Gohon Sho :

“Le parole ‘diriga allora la sua attenzione ad abbracciare il Sutra ‘non si riferiscono al Sutra nella sua interezza. Esse significano che si dovrebbe abbracciare esclusivamente l’Odaimoku del Sutra del Loto, senza mescolarlo con altri passaggi. La recitazione del Sutra del Loto non è permessa”.

Nella Butsuryu Shu il Sutra del Loto è rispettato e onorato, ma i fedeli vengono incoraggiati a leggerlo nella propria lingua, per comprenderne gli insegnamenti, piuttosto che a recitarlo meccanicamente in antico cinese.

Nissen Shonin disse:

“la recitazione meccanica del Sutra del Loto, al giorno d’oggi, non ha alcun senso. Solamente l’Odaimoku, Namu Myohorengekyo, è essenziale: coloro che recitano il Sutra del Loto in questo tempo sono degli stolti

che stanno usando le lampade alla luce del giorno. Se si dovesse avere abbastanza tempo per recitare il Sutra del Loto, lo si utilizzasse per la pratica dell'Odaimoku”.

IL GOHONZON E LE IMMAGINI DEL BUDDHA SHAKYAMUNI

Si potrebbe osservare che, visto e considerato che la dottrina della Honmon Butsuryu Shu si fonda sugli Otto Capitoli essenziali (Honmon Happon) del Sutra del Loto, e che tale insegnamento è stato esposto dal Buddha Shakyamuni, sarebbe corretto consacrare delle immagini del Buddha quali Focus della devozione. Invece, in alcuni Gokaidan si trova una statua di Nichiren Daibosatsu posta ai piedi del Gohonzon. Quale ne è la ragione?

Innanzitutto, è necessario chiarire che nella Butsuryu Shu il Focus della contemplazione (Kanjin) necessario alla pratica, per il risveglio spirituale, è solo e soltanto Namu Myohorengekyo, il Dharma Eterno, e non la persona fisica del Buddha Shakyamuni.

In altre tradizioni che si ispirano agli insegnamenti del Buddha, come ad esempio la Scuola Jodo, la Scuola Shingon o la Scuola Tendai, si consacrano immagini del Buddha Shakyamuni o di altri Buddha descritti nei Sutra, quali Amida Nyorai o Mahavairocana. Vengono venerati i Buddha poiché il Focus della devozione stabilito da questi sistemi religiosi è il Buddha.

Cerchiamo allora di chiarire il significato del termine Buddha: in sanscrito questa parola significa “il Risvegliato”, o “l'Illuminato”. Nel Buddhismo originario il Buddha non era considerato affatto oggetto di culto: Egli è il Maestro, ma la causa per l'Illuminazione è solo il Dharma.¹³ L'oggetto di contemplazione e meditazione del Buddha Shakyamuni era l'energia eterna dell'universo, il Saddharma, o Myoho: il Dharma mistico ed ineffabile.

Non solo il Buddha Shakyamuni, ma chiunque si risvegli alla Vita Eterna è un Buddha, perché è la penetrazione del mistero e la profonda realizzazione del Dharma, che fa sì che un comune mortale diventi un Buddha. Quindi, se non vi fosse il Dharma non potrebbe esistere alcun Buddha. Per contro, anche se non vi fossero dei Buddha, il Dharma esisterebbe comunque; è per questa ragione che Myoho, il mistico Dharma, è considerato essere sacro, sublime e venerabile più del Buddha.

Nel Sutra del Loto il Buddha Shakyamuni afferma:

“non ponete le immagini del Buddha o le sue reliquie negli altari, poiché lo Spirito del Buddha è consacrato in Myoho”.

Il Gohonzon rivelato da Nichiren Daibosatsu è Myoho. Per questa ragione, nella nostra Scuola non viene venerata l'immagine del Buddha Shakyamuni.

Nella tradizione buddhista viene considerato un uomo di realizzazione superiore (Mahasattva) colui (o colei) che è dotato dei seguenti poteri:

il potere del Signore, ovvero la protezione, aiuto e difesa;

il potere del Maestro, ovvero la guida;

il potere del Genitore, ovvero l'amore, la sollecitudine e la cura.

La Honmon Butsuryu Shu pone la statua del Mahasattva Nichiren ai piedi del Gohonzon poiché egli fu il grande maestro, dotato dei tre poteri, che diffuse gli insegnamenti del Sutra del Loto del meraviglioso Dharma a costo della sua stessa vita.

Avendo ricevuto la grande benedizione del suo insegnamento, gli uomini sono di nuovo in grado di praticare il Dharma in questo mondo, sia in questa vita che nelle prossime.

Tuttavia il Gohonzon, il Focus della contemplazione, è sempre e comunque il Dharma, manifestato e iscritto nel mandala-Gohonzon e non la Sacra Statua; per questa ragione consacrare l'immagine del Mahasattva Nichiren non è considerato un requisito indispensabile alla propria pratica spirituale.

TRE MODI PER ISCRIVERE IL MANDALA-GOHONZON

Il Grande Bodhisattva Nichiren iscrisse più di 130 Gohonzon nel corso della sua vita. Non vi è uniformità nel metodo di iscrizione del mandala. Essenzialmente, esistono tre tipologie di mandala-Gohonzon, conosciute come Ko, Ryaku e Yo.

Il Ko Gohonzon presenta i nomi dei Buddha, dei Bodhisattva, di tutte le divinità e di tutti i maestri dell'universo iscritti alla destra e alla sinistra di Namu Myohorenghekyo.

Nel Ryaku Gohonzon, alla destra e alla sinistra dell'Odaimoku vi sono solo i nomi del Buddha Shakyamuni, del Tathagata Taho, testimone della Verità, e dei quattro maestri bodhisattva, guidati da Jogyo.

Lo Yo Gohonzon è un mandala nel quale è iscritto solamente il Focus della contemplazione: Namu Myohorenghekyo.

Non vi è infatti alcun bisogno di scrivere nel mandala tutti i nomi dei Buddha e dei Bodhisattva, poiché essi sono tutti inclusi in esso e non viceversa. I nomi iscritti ai lati dell'Odaimoku indicano che tutti i Bodhisattva e tutte le divinità sono rivolti verso il Gohonzon di Namu Myohorenghekyo e che stanno invocando l'Odaimoku.

Anche se ci sono diversi tipi di Gohonzon, essi racchiudono lo Spirito del Buddha e, pertanto, non vi è essenziale differenza fra essi. Anche Nissen Shonin iscrisse molti mandala-Gohonzon dopo la fondazione della Honmon Butsuryu Shu. Nei suoi primi anni di predicazione, egli iscrisse principalmente dei Ko Gohonzon, ovvero dei mandala comprendenti tutti i Buddha e Bodhisattva che venerano il Dharma come essenza della Vita.

Tuttavia, nei suoi ultimi anni di predicazione, iscrisse soprattutto degli Yo Gohonzon. Perché questo? Con il passare del tempo, alcuni gruppi religiosi che si ispiravano all'insegnamento di Nichiren iniziarono a consacrare immagini dei Buddha o delle divinità celesti quale oggetti di culto. Essi asserivano che, poiché Nichiren Daibosatsu aveva iscritto i loro nomi nel mandala, questo stava a significare che i Buddha, i Bodhisattva e le divinità erano parte del Gohonzon e pertanto era ammissibile venerarle separatamente quali oggetti di devozione.

Nissen Shonin sentì che questo era in netto contrasto con il vero intento spirituale trasmesso dal Bodhisattva Nichiren. Decise quindi di iscrivere principalmente degli Yo Gohonzon per la pratica dei propri allievi e credenti.

Risultava così sempre più chiaro ed evidente che il supremo Focus di devozione è solo e soltanto il Dharma: questo ha permesso alla Honmon Butsuryu Shu di custodire fedelmente la dottrina e la fede nel modo più puro ed conforme all'insegnamento del Buddha. Naturalmente, ciò non significava che Nissen Shonin ritenesse i Ko e i Ryaku Gohonzon meno sacri o importanti; a testimonianza di ciò vi sono i numerosi Ko Gohonzon custoditi in molti templi della nostra Scuola.

Cap. 5

GLI ZAISHO

IL SOSANGE MON

“L’ambra attira la polvere e la calamita le particelle di ferro, il nostro cattivo karma è come la polvere e il ferro, e l’Odaimoku del Sutra del Loto è come l’ambra o la calamita. Considerando ciò, dovremmo recitare continuamente Namu Myohorengekyo, per sempre”.

(Hokke Daimoku Sho)

Nella nostra Scuola, quando i monaci o i praticanti si siedono davanti al Gohonzon per offrire le proprie preghiere e per cominciare la pratica, la prima cosa che fanno è recitare la “preghiera di pentimento” (riconoscimento delle proprie colpe), il Sosange Mon. In questo modo noi preghiamo per purificarci dalle

colpe e rimuovere grazie all'Odaimoku, gli impedimenti (zaisho) accumulati a causa delle offese al Dharma e facciamo voto di migliorare e di evolverci nel corso di questa vita e delle vite a venire.

Dopo la recitazione del Sosange Mon vengono offerte le preghiere al Gohonzon e successivamente inizia l'invocazione dell'Odaimoku. Quando la pratica è terminata, i partecipanti ripetono ancora una volta il Sosange Mon.

La recitazione del Sosange Mon è voto e preghiera allo stesso tempo. Con il voto il credente si impegna a migliorare giorno dopo giorno e a riflettere sul proprio karma; con la preghiera richiede al mistico potere del Gohonzon di sradicare il karma negativo, accumulato durante il ciclo delle rinascite.

Fare sange significa pentirsi del male compiuto. Si tratta di una pratica che venne istituita dal Buddha stesso. Quando il praticante recita il Sosange Mon prima dell'Odaimoku, non fa altro che pregare per la purificazione del proprio karma, riflette su quanto ha compiuto e si adopera per porre le buone cause necessarie all'evoluzione spirituale.

“Quali sarebbero le colpe e gli impedimenti accumulati a causa delle offese al Dharma? Cosa potrei avere fatto per accumulare del karma negativo?”. Pensieri come questi potrebbero attraversare la vostra mente, poiché nessuno ama definirsi peccatore.

Gli insegnamenti buddhisti inerenti alla purificazione del karma negativo affermano che se l'anima non tende alla riflessione, alla consapevolezza e alla contemplazione non può evolversi.

Per far sì che gli uomini vivano in pace ed in armonia, la Honmon Butsuryu Shu insegna che ogni essere umano dovrebbe valutare, non se stesso, quanto piuttosto imparare a giudicare e valutare il proprio operato e azioni, la propria mentalità, i propri pensieri e sentimenti, il linguaggio e le proprie parole, con serenità e onestà, regolarmente.

Il significato della recitazione della Sosange Mon risiede nel fatto che il praticante deve alimentare la propria consapevolezza, deve essere in grado di essere un buon osservatore e di individuare le buone e le cattive azioni compiute, coltivando oltre che la perseveranza anche la propria umiltà.

Cap. 6

IL MISTERO DELLE RELAZIONI INTERDIPENDENTI

Nell'insegnamento esposto dal Buddha vi è una rivelazione molto importante: ogni cosa ha una causa e la causa matura in effetto quando le condizioni esterne sono appropriate. Ogni cosa esistente è, per sua natura, interdipendente e mutuamente inclusa nell'insieme che è la vita, la realtà. Esistono invisibili legami fra tutte le cose, siano esse esseri umani, come ogni altra entità esistente nell'universo; tutto è soggetto a questa legge: la realtà fenomenica è in sé interdipendenza. Per fare un esempio l'uomo è influenzato dall'ambiente in cui vive e a sua volta, influenza e modifica l'ambiente stesso.

Il venerabile Maestro T'ien-t'ai espose la profonda dottrina di ichinen-sanzen proprio per spiegare la vera natura della realtà fenomenica, basandosi sull'insegnamento rivelato dal Buddha nel Sutra del Loto.

Sanzen significa letteralmente "tremila", ma questo è un numero simbolico utilizzato da T'ien-t'ai per indicare ogni possibile manifestazione dell'assoluto o noumeno. In breve, tutti i fenomeni (sanzen) sono inclusi in ogni parte o pensiero, in ogni singolo grano di sabbia, in un istante (ichinen), del quale gli esseri fanno esperienza nel corso della loro esistenza.

Anche quegli eventi che sembrano semplici coincidenze sono in realtà frutto di cause più o meno nascoste e hanno relazione con altre cause esterne, o ambientali. Mi sembra utile, al fine di chiarire ulteriormente il significato di ichinen-sanzen, narrare l'esperienza di una persona di mia conoscenza.

Il signor Asakura è il secondo figlio di un monaco residente in un tempio della Butsuruyu Shu del Giappone settentrionale. Dal momento che non aveva nessuna intenzione di seguire l'esempio del padre e di diventare un ministro di culto quale discepolo del Buddha, decise di fare del suo meglio per divenire un uomo d'affari. Fu per questa ragione che si trasferì ad Osaka, dove cerano maggiori opportunità di lavoro. Appena arrivato si diede da fare per cercare un appartamento ove stabilirsi. Dopo lunghe ricerche, trovò una stanza in affitto che si rivelava idonea alle sue esigenze e possibilità economiche. Con sua grande sorpresa, Asakura scoprì che la padrona di casa era una praticante della Honmon Butsuruyu Shu.

L'anziana signora lo svegliava ogni giorno di buon'ora per andare assieme al tempio per praticare il Dharma. Con il passare del tempo, asakura si sentì sempre più coinvolto dalla pratica e dalle attività del tempio, fino a che giunse alla decisione di studiare l'insegnamento del Buddha.

In seguito ebbe occasione di incontrare il reverendo Takasu Odoshi del Tempio Chokunji e divenne suo allievo.

Se Asakura non avesse incontrato l'anziana signora, non sarebbe mai diventato monaco. Tuttavia non è così. Nel karma del reverendo Asakura vi erano già le cause necessarie a portarlo a divenire un monaco buddhista in questa vita. Questa era la sua causa interna. La sua decisione di non diventare monaco e di andare a vivere a Osaka, l'appartamento dove vivere, la anziana signora e il tempio, sono la causa esterna: sono state le condizioni esterne che hanno fatto maturare il seme karmico posto nell'Arayashiki del signor Asakura.

Mentre scrivevo queste pagine del reverendo Asakura, ho ricevuto una lettera: mi era stata inviata proprio da lui che, fra l'altro, non vedevo da più di cinque anni. Nemmeno questo è un caso.

MACROCOSMO E MICROCOSMO

È mia intenzione enfatizzare il più possibile il concetto di ichinen-sanzen, il fulcro della Legge di causa ed effetto.

Quelle che sembrano delle irrilevanti circostanze, hanno in realtà una profonda, complessa e armoniosa connessione interna. Lo scopo di questo articoli non è quello di spiegare Ichinen-sanzen dal punto di vista

scientifico (la sincronicità), ma piuttosto quello di indicare la via, il modo, per realizzare nella propria serenità e letizia.

Ichinen-sanzen significa che tutte le cose esistenti nell'universo si influenzano reciprocamente; anche le azioni sono interdipendenti. Per fare un esempio, le funzioni degli organi del corpo umano, dei tendini e dei muscoli sono connesse fra loro in modo che ogni organo supporti e cooperi con gli altri. Una profonda realtà simbolica si cela sempre tra le complesse relazioni fra gli organi che costituiscono un essere vivente vivente. Nella mia congregazione c'è un praticante chiamato Reiko Iwasaki, dottore in medicina. Qualche anno fa ho ricevuto una sua lettera nella quale mi raccontava un'esperienza che aveva vissuto mentre completava una sua ricerca all'Università dell'ospedale di Osaka.

“Intorno al 1961 ho trascorso molte notti insonni per preparare diapositive e relazioni per il Simposio Mondiale sulle Malattie dell'apparato digerente.

L'argomento della mia ricerca era inerente al simbolismo che si cela nella funzione della secrezione biliare. Per svolgere i miei studi utilizzai un microscopio elettronico e alla fine giunsi alla conclusione che ogni forma di vita, ogni cellula, non importa quanto piccole possano essere, contribuiscono all'equilibrio dell'universo, e che la relazione simbolica esistente fra microcosmo e macrocosmo può essere scorta in qualsiasi elemento esistente in natura”.

In breve, tutti i fenomeni che si manifestano nell'universo hanno una precisa ragione e uno scopo altrettanto ordinato (teleologia). Di conseguenza, esistono delle profonde connessioni fra tutto ciò che esiste in natura.

Cap. 7

LA MENTE

Abbiamo precedentemente esaminato la teoria di Ichinen-Sanzen. Un'altra teoria che appartiene allo stesso principio viene chiamata “teoria del potere psichico”.

Questo insegnamento delinea in che modo possiamo richiamare verso di noi la buona fortuna e creare serenità e felicità nella nostra vita.

Nel Buddhismo, i cinque sensi che aiutano la nostra coscienza (lat. anima) a relazionarsi con l'esterno (vista, udito, olfatto, gusto e tatto) vengono chiamati gokan. Oltre ai gokan, la capacità di distinguere una cosa dall'altra e di giudicarla, viene chiamata pensiero discriminante o sesto senso.

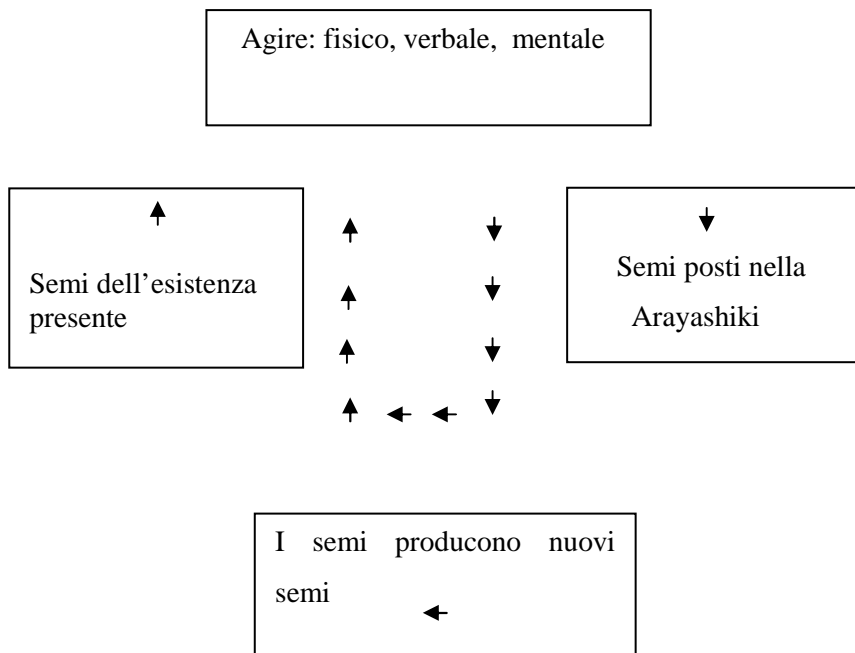
Il Buddhismo chiarisce che nel sesto senso esistono come altri due livelli, chiamati Manashiki e Arayashiki.

IL DEPOSITO DEL KARMA

La parola *raya* significa “deposito”. Unire questa parola alla lettera *A* ne cambia il significato in “immagazzinare”, o “tenere in deposito”. In altre parole, si ritiene che è nella mente che le informazioni vengono depositate e registrate.

Cosa viene depositato nell’*Arayashiki*? L’intera storia della propria vita: tutto quello che abbiamo visto, sentito, letto, detto, pensato e fatto nel corso dell’esistenza, ogni cosa viene registrata nell’*Arayashiki*.

A noi, comuni mortali, è praticamente impossibile ricordare tutto ciò che si è sentito o fatto durante la vita e in effetti la maggior parte delle informazioni vengono dimenticate quasi istantaneamente. Normalmente, solo ciò che ci ha impressionati in modo particolare continua a rimanere in memoria. Tuttavia, nell’*Arayashiki*, è registrato e conservato ogni ricordo, ogni dettaglio di qualsiasi esperienza fatta.



Direzione ↓ Genjyo *kunshuji*- ogni azione ed ogni pensiero si trasforma in seme (*bijia* o *shuji*) e viene automaticamente posto nell’*Arayashiki*. “*Gengyo*” si riferisce ad ogni nostra attività quotidiana, mentre “*kunshuji*” significa “seminare”.

Direzione ← *Shuji sho shuji*- i semi formano il carattere e la personalità dell’essere vivente. Essi si trasformano in tendenze ed energia che influenzano il destino, portando alla creazione di nuovi semi.

Direzione ↑ *Shuji sho gengyo*- l’energia inconscia nell’*Arayashi-ki* aiuta la crescita dei semi creando le circostanze attuali, le quali portano a nuove azione e a nuovi semi ancora. Le azioni compiute con il corpo,

con la parola o con la mente, influenzano le cause presenti ovvero gli avvenimenti che caratterizzano la vita di ogni uomo. Ne consegue, che pensieri e comportamenti negativi sono controproducenti, in quanto riappariranno, più o meno celati, nel corso dell'esistenza proprio come un boomerang torna fra le mani di chi lo ha lanciato. E noi sappiamo che il boomerang ritorna solo quando ha fallito il bersaglio.

Esaminando la dottrina di ichinen-sanzen, abbiamo avuto modo di constatare che tutte le cose sono interdipendenti; lo sperimentare o meno buona fortuna nel corso della vita dipende dal proprio comportamento: se esso è retto, controllato e volto al bene, produrrà semi positivi; in caso contrario sarà fonte di avversità e dolore.

È quindi evidente che il destino di ogni uomo dipende esclusivamente dal modo in cui questi reagisce agli avvenimenti della vita.

Gli insegnamenti buddhisti, trasmessi e rivelati dai grandi maestri del passato, illustrano all'umanità in che modo eliminare i semi negativi della propria Arayashiki e sostituirli con i buoni semi della Buddhità.

IMPARATE A NON SOTTOVALUTARVI

Anche se vi sentite in ansia, se siete agitati per una qualsiasi ragione, dovrete cercare di evitare di considerare le cose con pessimismo oppure di accettare passivamente tutto quello che vi succede.

È tempo di cambiare il vostro modo di pensare.

L'Arayashiki difatti è per sua natura, vuota. Questo significa che ha capacità di assorbire ciò che le viene fornito indiscriminatamente. Perciò se si crede di essere degli incompetenti, o di non valere nulla, state pur certi che saranno proprio quei pensieri ad influenzare l'Arayashiki, facendone nel tempo delle vere e proprie convinzioni indistruttibili.

Nel Buddhismo l'egoismo e l'arroganza sono considerate offese nei confronti del Dharma e i credenti sono severamente messi in guardia contro di essi, d'altro canto, questo non significa affatto che si devono sottovalutare le proprie capacità.

In ogni uomo esiste un potenziale nascosto che può e deve essere coltivato e sviluppato. Se le proprie tendenze sono negative si dovrebbe imparare ad essere fermi e severi con se stessi e ad impedire che tali tendenze crescano e si sviluppino ulteriormente. Ciò deve essere evitato a tutti i costi, o la meta della Buddhità sarà sempre più lontana.

Interpretare e considerare le cose in modo positivo può portare molta luce nella nostra vita. Il vostro destino verrà enormemente influenzato dal vostro modo di interpretare gli eventi.

Il malessere come pure il benessere non derivano direttamente dalle cose che ci capitano ma da come noi stessi le interpretiamo, in base alla nostra mentalità o filosofia di vita, in relazione alle opinioni consapevoli o meno che di esse ci siamo fatti nel tempo .

L'ex direttore dell'Accademia di Belle Arti di Osaka, il signor Kyoson Yano, era un maestro di calligrafia classica con inchiostro cinese.

Era noto per le sue abilità sin da quando era un bambino ma, a causa delle ristrette condizioni economiche della sua famiglia, non poté studiare ed esercitarsi nell'ambito di tale arte.

In gioventù si recò ad Osaka per lavorare in una fabbrica militare e fu allora che cominciò a studiare e praticare presso un maestro di calligrafia cinese, Shunyo Nagamatsu.

Un giorno, il signor Kyoson Yano ebbe un incidente sul lavoro e perse il braccio destro, ma invece di lamentarsi della sua disgrazia e del suo handicap, Yano incanalò la sua energia concentrando maggiormente i suoi sforzi nell'ambito dell'arte.

Le sue capacità artistiche migliorarono ancora di più e alla fine egli diventò una delle figure di spicco dell'arte calligrafica classica.

C'è qualcosa di molto importante che deve essere imparato dall'esperienza del signor Yano: mantenere un'attitudine positiva verso gli incidenti della vita è fondamentale, perché l'Arayashiki non fa che riflettere gli atteggiamenti di ognuno di noi nella vita quotidiana.

Cap. 8

LA PRATICA DELLA HONMON BUTSURYU SHU

Non si potrà mai enfatizzare abbastanza la fondamentale importanza dell'invocazione dell'Odaimoku.

La pratica del vero Dharma (Saddharma) si svolge con il corpo (shin), la voce (ku) e la mente/cuore (i).

Ci sono persone che praticano le vie dello spirito meditando sotto le cascate, privandosi di cibo o di sonno per giorni e giorni, o isolandosi in un monastero.

Tuttavia queste sono pratiche che possono essere portate a termine da persone che godono di buona salute e che sono in grado di resistere alle difficoltà di una pratica ascetica.

Il Buddha considerò questo genere di asceti come un estremo da evitare. Egli disapprovò tanto l'edonismo quanto l'estremismo ascetico. Inoltre, dato che questo genere di percorsi spirituali non possono essere praticati da tutti, essi non possono considerarsi Mahayana, Grande Veicolo, ovvero uno stile e un modo spirituale, in grado di salvare tutte le persone.

La consapevolezza può essere raggiunta attraverso la meditazione: essa calma e placa la mente agitata dalle frustrazioni della vita e aiuta l'uomo a risvegliarsi alla Buddhità, alla sua vera natura.

Tuttavia, questo tipo di pratica non è né adatta e tantomeno facilmente perseguibile dalle persone ordinarie.

Nella profondità inaccessibile della coscienza vi è un mondo oscuro, l'inconscio, del quale è estremamente difficile raggiungere il controllo, non importa quanto a lungo si pratici la meditazione.

A volte persino la mente cosciente risulta difficile da controllare. Quante volte risulta difficile trattenersi dal compiere qualcosa che, invece non si dovrebbe compiere? Pensiamo a cose comuni, come il mangiar troppo, il fumare o l'incollerirsi.

A dispetto di quanto sanno a livello intellettuale, gli uomini hanno grandi difficoltà in materia di autocontrollo: ecco perché la pratica della meditazione può risultare estremamente difficile per le persone comuni.

UNA PRATICA CHE PUO' ESSERE SVOLTA DA TUTTI

L'Odaimoku è la forma di meditazione tramandata e raccomandata ormai da secoli dalla nostra Scuola.

Questo genere di meditazione può essere svolta da chiunque, a qualsiasi età, in qualsiasi luogo e in qualsiasi epoca: essa può essere compiuta mentre si cammina, mentre si guida o persino mentre si sta lavorando; in qualsiasi luogo o momento.

Per via della sua semplicità ed efficacia, questa pratica meditativa è considerata essere la più importante fra quelle conosciute.

Il Mahasattva Nichiren raccomandò sempre di praticare l'invocazione dell'Odaimoku per via delle sue due eccelse qualità: la semplicità e la potenza.

Sebbene sia possibile meditare sull'Odaimoku anche silenziosamente, la pratica verbale del meraviglioso Dharma elimina il karma negativo e innalza così la nostra mente/cuore verso la condizione esistenziale di Buddha.

Gli esseri umani odono i suoni con le orecchie, vedono gli oggetti per mezzo degli occhi, annusano gli odori con l'olfatto e assaggiano i sapori attraverso il gusto.

Le esperienze percettivo-sensoriali del corpo sono fondamentali per far sì che la mente prenda delle decisioni adeguate.

Per purificare questi sei stadi di coscienza e porre i semi della Buddhità nell'Arayashiki, la cosa migliore è utilizzare tutti e sei gli organi di senso.

Una preghiera silenziosa fa appello infatti solo alla mente e di conseguenza è meno efficace per la semina nell'Arayashiki. La recitazione dell'Odaimoku, invece, permette a tutti i sensi di essere compenetrati nella meditazione e di purificare la coscienza. Pronunciare l'Odaimoku davanti al Gohonzon non avendo altro in mente che la gioia di farlo, significa abbandonare il proprio ego per fondersi completamente con il Dharma. Inoltre, quando si invoca l'Odaimoku ad alta voce, tutti gli organi di senso vengono attivati e aiutano ad accogliere i Semi di Buddha dal Gohonzon alla nostra mente/cuore.

Nissen Shonin affermo che "invocare sinceramente l'Odaimoku, con la voce e con la mente, non è altro che seminare i buoni semi della Buddhità nel campo della vostra anima. Questo è il significato di geshu, la semina".

L'INVOCAZIONE E L'AUTODISCIPLINA

Vi sono Scuole e persone che dicono di ispirarsi a Nichiren Shonin ma che ritengono che non sia necessario invocare l'Odaimoku ripetutamente, per centinaia e migliaia di volte.

Alcuni dicono che, se si prega sinceramente, dieci Odaimoku possono essere sufficienti. Ma se fosse veramente così, per quale ragione il Mahasattva Nichiren avrebbe insistito tanto sulla recitazione continua, raccomandata ai suoi fedeli in quasi tutti i Gosho, di Namu Myohorengekyo?

Se l'invocazione non è svolta correttamente, essa cessa di essere una pratica. Nell'insegnamento del Buddha, la venerazione è sia esercizio spirituale che autodisciplina. Un atleta deve allenarsi e fare esercizio quotidianamente per ore e ore per poter raggiungere degli obiettivi agonistici soddisfacenti. In modo molto simile, per la realtà dello spirito, la pratica costante è una forma di allenamento necessario e indispensabile per rendere la mente e il cuore ricettivi nei confronti dei benefici del Dharma.

Nella Honmon Butsuryu Shu non si fanno differenze fra coloro che sono più o meno saggi o eruditi: ogni differenza viene abbandonata e ci si concentra esclusivamente sull'invocazione dell'Odaimoku , Namu Myohorengekyo.

Invocare l'Odaimoku solo per dieci o venti volte non può essere considerata una pratica assidua. Il nostro onorato maestro, Nissen Shonin, insegnò che “invocare l'Odaimoku diecimila volte ci renderà capaci di comprendere il valore del Goriyaku ricevuto”.

I Goriyaku sono i benefici ottenibili attraverso la pratica della fede nel Sutra del Loto.

La ripetuta recitazione dell'Odaimoku ha un effetto analogo all'allenamento costante nel mondo dello sport: solo grazie ad una pratica regolare ed assidua è possibile ricevere i benefici della pace del cuore e della mente e avere così protezione spirituale. Anche fra i praticanti della Honmon Butsuryu Shu, vi sono alcuni che trovano la pratica dell'Odaimoku troppo ripetitiva. Ma noi non invociamo l'Odaimoku tanto per invocare ripetendo continuamente una frase senza senso.

Come viene spiegato dagli insegnamenti del Buddha, noi invo-chiamo l'Odaimoku del Sutra del Loto per creare meriti (sansc. punya).

Per ogni singola invocazione dell'Odaimoku creiamo un equivalente numero di meriti spirituali.

Nissen Shonin disse:

“non credetevi persone di talento quando non siete altro che persone ordinarie. Considerare di aver svolto la propria pratica invocando l'Odaimoku soltanto una volta è un grave errore”.

COME PORSI DAVANTI AL GOHONZON

Il modo con il quale il credente si presenta e si pone davanti al Gohonzon è molto importante perchè la pratica quotidiana sia efficace.

Dato che la pratica del Dharma esprime anche autodisciplina, l'osservanza della forma (che non è formalismo), si va poi a riflettere sulla nostra quotidianità, inclusi stile di vita, assiduità nella fede e coerenza con l'insegnamento. Risulta quindi evidente che l'autodisciplina è non solo importante, ma assolutamente necessaria quando si svolge la pratica del mattino e della sera davanti al Gohonzon.

La ragione di ciò è da ricercarsi nel fatto che nella religione buddhista, ogni indicazione spirituale o insegnamento dottrinale, deve essere accompagnato necessariamente dall'azione che lo attua nella prassi.

Nella tradizione della Butsuryu Shu, la pratica del mattino è chiamata O-kankin e quella della sera Yu-kankin. Il termine Kankin ha profonde radici nel Buddhismo sino-giapponese e alla lettera esprime il recitare silenziosamente un Sutra.

Nella nostra Scuola, Kankin ha il significato di invocare l'Odaimoku, la quintessenza del Sutra del Loto, per almeno trenta minuti. Yu significa sera, quindi Yu-kankin significa semplicemente "Kankin della sera".

La pratica di prendersi cura del Gokaidan, l'altare consacrato al Sutra del Loto, è chiamata O-kyuji. Fare O-kyuji significa avere riguardo e attenzione, impegnarsi a tenere sempre in ordine e pulito il Gokaidan ovvero esprimere in concreto, tutta la propria gratitudine e riconoscenza al Gohonzon. Nel dedicarsi al Gohonzon, la cosa più importante è nutrire il desiderio profondo di ripagare il debito di gratitudine che abbiamo nei confronti del Buddha, tenendo sempre a mente che si è davvero alla presenza del Buddha Shakyamuni, di Nichiren Daibosatsu, di tutti i Buddha, i bodhisattva e le divinità dell'intero universo.

Ogni mattina, i credenti puliscono il Gokaidan, offrono acqua fresca, fiori e vivande. Fare O-kyuji significa anche accendere candele e incenso per conferire ulteriore dignità al Gohonzon.

Durante la pratica vengono offerte le preghiere e si invoca l'Odaimoku. Ognuna di queste azioni è una offerta.

Quando si suona la campana lo si dovrebbe fare con calma e serenità, senza fretta né troppa enfasi: il suono della campana è anch'esso un'offerta che facciamo al Gohonzon, un segno che ha lo scopo di riportare l'attenzione del praticante "qui e ora", a quanto sta facendo.

Il bodhisattva Nichiro, discepolo diretto del Mahasattva Nichiren era solito dire:

"O-kyuji prima e fede dopo".

Ciò significa che la condotta di una persona alla presenza del Buddha è il primo passo verso una fede che possa dirsi autentica; non solo, l'atteggiamento e il modo di comportarsi sono manifestazioni tangibili della fede stessa.

O-kyuji è un rito sacro che aiuta a prestare attenzione e consapevolezza, ad essere vigili e presenti davanti al Gohonzon, così da prepararsi all'importante esperienza della contemplazione spirituale (Kanjin).

Tutte le pratiche della Honmon Butsuryu Shu che rientrano sotto il nome di O-kyuji (pulire l'altare, offrire l'acqua, fiori, vivande, incenso ecc.) hanno la loro origine diretta dal Buddha Shakyamuni. Esse, infatti, sono descritte accuratamente nel Sutra del Loto.

L'assiduità e l'attenzione consapevole, sono sempre state al centro della pratica del Dharma e nella Honmon Butsuryu Shu, esse trovano una efficace quanto semplice sintesi facendo regolarmente O-kankin e Yukankin e svolgendo O-kyuji con diligenza.

Questa attività è la base stessa della fede, il punto di partenza necessario per intraprendere il lungo cammino della Via del Buddha; per questa ragione il bodhisattva Nichiro diede una così grande importanza all'O-kyuji: egli aveva imparato questa pratica, personalmente, dal suo maestro Nichiren Shonin.

COME FARE O-KYUJI

Quando ci si appresta a fare O-kyuji è bene avere una condotta corretta per presentarsi al meglio davanti al Gohonzon.

Mentre si pulisce il Gokaidan e si fanno le offerte (acqua, candele, incenso, fiori ecc.) si eviti di alitare sul mandala-Gohonzon indossando una mascherina (giap. fukumen) da porre davanti alla bocca.

Durante la pulizia del Gokaidan si dovrebbe anche evitare di parlare o di pensare ad altro che non sia sincera gratitudine e rispetto.

Dato che il Gokaidan è la dimora del Gohonzon, si cerchi sempre di tenerlo pulito senza dimenticare di cambiare l'acqua ai fiori offerti.

Si eviti di mettere foto nel Gokaidan o di collocare oggetti sopra di esso. E' bene che non vi siano neanche quadri o fotografie appesi intorno al Gokaidan, potrebbero distrarre chi pratica.

Quando ci prepariamo per fare O-kyuji è bene essere puliti e vestiti in maniera decorosa e consona, proponendosi al meglio davanti al Gohonzon.

L'acqua deve essere la prima cosa che viene offerta al mattino.

SIGNIFICATO DELL'INCENSO

L'incenso viene bruciato per offrire un aroma piacevole al Buddha.

Brucciare bastoncini d'incenso è anche una forma rituale utilizzata per celebrare le preghiere per i defunti in accordo con il Sutra del Loto. In genere, il numero di bastoncini d'incenso da offrire varia di scuola in scuola. Nella Honmon Butsuryu Shu si richiede di offrire un solo bastoncino d'incenso alla volta. Se il bastoncino finisce di bruciare prima che la pratica dell'Odaimoku sia terminata, se ne può accendere un altro e così via.

SIGNIFICATO DEI FIORI

Verso la fine della Sua vita, il Buddha Sakyamuni prese tra le mani un fiore di loto e lo mostrò all'assemblea dei monaci, sorridendo e rimase in silenzio. Il Venerabile Mahakashyapa, il primo discepolo del Buddha, capì immediatamente qual era il messaggio che il Tathagata, con questo gesto, intendeva trasmettere all'assemblea. Egli stava comunicando loro che di lì a poco sarebbe scomparso, entrando nel Nirvana. Intendeva dir loro che era sua volontà che il Sutra del Loto venisse propagato dai suoi discepoli dopo la Sua scomparsa.

Sin da allora, nella tradizione buddhista, i fiori sono diventati il simbolo della vita del Buddha. I fiori che vengono offerti al Gohonzon devono allora essere freschi. Non è rispettoso lasciare dei fiori appassiti sul Gokaidan, poiché si tratterebbe di un'offesa allo Spirito del Buddha Originale. È molto importante offrire sempre fiori freschi.

SIGNIFICATO DELLE CANDELE E DELLA LAMPADA

I fiori simboleggiano la vita del Buddha e la luce rappresenta la Sua saggezza illuminata. Nel primo capitolo del Sutra del Loto si legge che il Buddha Sakyamuni emise un raggio di luce che si dipartì fra le Sue sopracciglia illuminando tutto l'universo.

La luce emessa dal Buddha sta ad indicare che tutte le cose, tutti gli avvenimenti e i fenomeni, tutto il reale, sono stati chiaramente percepiti e compresi dalla saggezza illuminata del Tathagata.

La luce è anche un simbolo della Prajna del Buddha (giap. Chi-e la Mente che ha compenetrato la vera natura della realtà).

Nel Gokaidan, la lampada con la sua luce perenne, simboleggia la Prajna.

Accendere le candele simboleggia la trasmissione della perfetta Sapienza del Buddha (la Prajna) al praticante.

Il Gohonzon dovrebbe essere sempre illuminato, durante tutta la giornata. La lampada (che generalmente è una luce molto tenue) rimane accesa 24 ore su 24, a simboleggiare che la luce della Buddhità è eterna.

Non è mai opportuno lasciare il Gohonzon al buio, e non si devono chiudere mai le porte del Gokaidan se non in caso di calamità a sua protezione. Chiudere le porte del Gokaidan è offensivo verso il potere del Gohonzon.

Nel Sutra del Loto lo Stupa dei Scuole tesori ha infatti un duplice significato: con le porte chiuse indica l'insegnamento teorico e provvisorio (Shakumon), mentre con le porte aperte simboleggia l'insegnamento fondamentale ed essenziale della rivelazione dharmica (Honmon).

Il Gokaidan è dunque una riproduzione dello Stupa dei Scuole tesori, e per tanto è sempre meglio lasciare le porte aperte, come se si avesse sempre una finestra aperta sull'eterno presente, sulla Pura Terra del Buddha.

SIGNIFICATO DELLA PIETRA FOCAIA

In Oriente, generare scintille da una pietra focaia su cose o persone è simbolo e azione di purificazione.

Nella pratica del rito nella Honmon Butsuryu Shu, i praticanti utilizzano la pietra focaia per riversare delle scintille sulle offerte che devono essere poste sul Gokaidan, allo scopo di appunto purificarle. Per usare la pietra focaia chiedete istruzioni al vostro monaco. Ad ogni modo, non è necessario usare la pietra focaia sul Gohonzon o sulla sacra statua.

Le pietra focaia è utilizzata in questi casi:

1. Quando si accendono candele bastoni d'incenso.
2. Quando si offrono i fiori o quando si cambia l'acqua agli stessi.
3. Quando si offrono cibo, frutta e acqua al Gohonzon.
4. Quando si pulisce il Gokaidan. In questo caso le scintille devono ricadere tutto in torno al Gokaidan.

Nella Honmon Butsuryu Shu, crediamo che questa consuetudine nell'ambito del servizio al Gokaidan abbia una importante funzione di autodisciplina. La pratica di O-kyuji è una delle basi fondamentali della nostra religione. Si presume che ogni praticante sappia cosa fare nel corso della pratica e che lo faccia con diligenza, ma spesso vi sono alcune cose che vengono trascurate.

- a. Avete a portata di mano tutto ciò che è necessario per la pratica di O-kyuji: un panno specifico per spolverare il Gokaidan, la maschera, la pietra focaia?
- b. L'acqua dovrebbe essere la prima cosa che viene offerta al mattino.
- c. Non è il caso di indossare abiti inappropriati, è bene presentarsi in modo dignitoso davanti al Gohonzon.
- d. Non lasciare fiori appassiti sul Gokaidan, e fate in modo di cambiare l'acqua agli stessi quotidianamente, in modo che non emanino cattivo odore.

- e. Pulite quotidianamente la parte superiore, le pareti interne ed esterne del Gokaidan.
- f. Assicuratevi che le offerte e gli oggetti (candele, incensiere, ecc.) sul Gokaidan siano posti ordinatamente e in modo simmetrico. Il Gokaidan rappresenta l'ordine e l'armonia del Dharma e non il disordine della mente umana.

SIGNIFICATO DELLA CAMPANA

La campana segna l'inizio e la conclusione della pratica quotidiana, ma essa non viene utilizzata solo a questo scopo.

I rintocchi della campana servono anche a far prendere coscienza al praticante che egli sta entrando nella Pura Terra del Buddha.

Nella Buona Dottrina (Dharma) del Sutra del Loto, infatti, la Terra Pura non è uno spazio geografico nel quale ci si reca dopo la morte, ma un luogo ideale, una condizione affettiva, esistenziale e spirituale (Honmon no Kaidan) che il credente visita appunto durante la pratica.

Il suono della campana da inizio all'invocazione dell'Odaimoku non solo per i fedeli presenti, ma anche per il Buddha, per i bodhisattva e per tutte le divinità realmente presenti nel Gohonzon consacrato che inizieranno con noi a cantare le lodi del meraviglioso Dharma intonando l'Odaimoku.

I nomi dei Buddha e dei bodhisattva scritti nel mandala-Gohonzon stanno infatti ad indicare che anch'essi sono rivolti al Gohonzon (Namu Myohorengekyo) e che praticano assieme al credente.

Non solo noi, ma anche gli spiriti dei nostri cari defunti verranno richiamati, in virtù del Dharma, dal suono della campana.

La campana dovrebbe quindi essere suonata con gentilezza e rispetto, in piena consapevolezza.

Il significato dell'acqua

Se la luce è il simbolo della sapienza illuminata del Buddha, l'acqua rappresenta la Sua compassione.

La ragione per la quale è considerata essere un simbolo della compassione del Buddha è che l'acqua è fonte di vita per ogni essere vivente. L'acqua spegne il fuoco così come l'Illuminazione del Buddha spegne le fiamme di tutti i bonno.

Uno specchio d'acqua riflette forme e colori. Questo significa che il Buddha comprende quali siano le condizioni e i problemi di ogni praticante e in risposta alle necessità dei Suoi discepoli, fornisce aiuto e sostegno nella vita.

L'acqua che viene offerta al Gohonzon diviene Okozui, ovvero viene permeata dal potere dell'Odaimoku in virtù del principio di unicità di persona e ambiente (shiki-shin-funi).

Quando l'invocazione dell'Odaimoku è terminata, l'acqua dovrebbe essere rispettosamente bevuta e non gettata via. Gettare via l'Okozui è una azione offensiva verso il potere dell'Odaimoku e del Gohonzon.

SIGNIFICATO DEL MOKKIN E DEGLI HYOSHIGI

Durante l'invocazione dell'Odaimoku e la lettura del Sutra, i praticanti della Honmon Butsuryu Shu battono ritmicamente uno xilofono di legno (mokkin) o due pezzi di legno (hyoshigi).

Il mokkin viene suonato con un martelletto di legno o di plastica. Questi strumenti vengono utilizzati per segnare ritmicamente il tempo dell'invocazione dell'Odaimoku, durante la recitazione del Nyosetsu Shugyo Sho, del Sutra del Loto e del Namu Kuon (preghiere contenute nel Myoko Ichiza, il testo liturgico dell'Honmon Butsuryu Shu). In questo modo la voce di tutti i praticanti presenti viene coordinata nella pratica e il ritmo non viene perduto nel corso dell'invocazione.

Il mokkin viene generalmente utilizzato dal monaco o dal laico che guida la sessione di pratica, mentre gli hyoshigi possono essere utilizzati a piacere anche da tutti i praticanti.

È bene che questi strumenti non vengano utilizzati se si pratica la mattina presto o la sera ed inoltre è sempre buona educazione suonarli in modo lieve, in modo da non recare disturbo.

Inoltre, dal momento che il mokkin e gli hyoshigi vengono utilizzati per dare ritmo all'invocazione, essi dovrebbero essere suonati molto lievemente, in modo da non coprire le voci dei praticanti.

SIGNIFICATO DEL RISO

Sin dall'antichità, il riso è l'alimento base fondamentale di tutta l'Asia e quindi anche del Giappone. Il cibo è il sostentamento necessario al nostro corpo e per tanto l'offerta delle vivande è particolarmente importante per esprimere la nostra gratitudine nei confronti del Buddha.

Il Gohonzon apprezza i sentimenti di devozione nutriti nel cuore dei credenti. Spesso il riso crudo viene offerto in memoria delle anime di coloro che ci hanno lasciato.

Naturalmente l'offerta del riso è prettamente giapponese e in altri paesi altri generi alimentari come pane, pasta, dolci, frutta e verdura saranno più che appropriati.

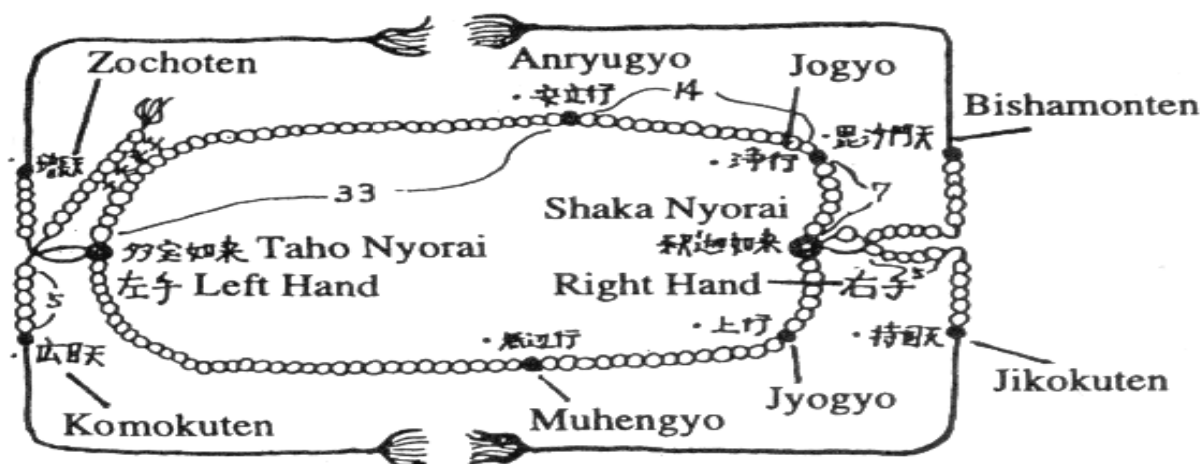
SIGNIFICATO DEL JUZU

Il Juzu ha 108 grani, ognuno dei quali rappresenta una passione e un desiderio egoistico da trascendere. Il Juzu del Butsuryu Shu ha, oltre ai suddetti 108, due grani più grandi, alle due estremità, uno dei quali rappresenta Shaka Nyorai, il Tathagata Sakyamuni, e l'altro Taho Nyorai, il Buddha apparso per testimoniare la veridicità della predicazione del Signore Shakyamuni del Sutra del Loto. Molte scuole religiose, che si ispirano all'insegnamento del Buddha, hanno un Juzu simile a quello dell'Honmon Butsuryu Shu, ma il nostro è leggermente diverso e assolutamente identico a quello posseduto dal Mahasattva Nichiren. Inoltre,

in alcune scuole vi sono delle differenze fra i Juzu usati dai monaci e quelli invece dei laici. Nella Butsuryu Shu, monaci e laici hanno lo stesso tipo di Juzu, uguale a quello del Maestro Nichiren.

I quattro grani più piccoli presenti fra gli altri 108 rappresentano i quattro grandi Bodhisattva emersi dalla terra: Jogyo, Muhengyo, Jogyo (stessa pronuncia del primo, ma diversi ideogrammi), e Anryugyo.

I quattro tasselli più lunghi del Juzu rappresentano i quattro Guardiani Celesti: Jikokuten ad est, Zochoten a sud, Komokuten ad ovest e Bishamonten a nord.



I dieci grani posti lungo il tassello più corto rappresentano i dieci discepoli principali del Buddha Sakyamuni. Il Juzu, quindi, riproduce simultaneamente sia le passioni negative (bonno) sia il desiderio di abbracciare il Gohonzon.

Il Juzu è un importante simbolo spirituale ed è quindi opportuno tenerlo con cura e rispetto.

Durante la pratica esso viene a volte sfregato per produrre un suono: sta ad indicare che il praticante fa voto di liberarsi delle passioni negative e di coltivare la natura di Buddha.

Il Juzu viene sfregato in questo modo durante la recitazione del Sutra del Loto o delle preghiere, quando si nomina il Gohonzon, il Buddha o il bodhisattva Jogyo, la vera identità del Mahasattva Nichiren.

Una delle pratiche svolte nella nostra scuola è l'offerta dell'acqua che si fa al Gokaidan tutte le mattine. L'acqua è il simbolo della compassione del Buddha.

L'acqua che noi offriamo al Gohonzon diviene Okozui: acqua che, in virtù dell'invocazione dell'Odaimoku, è permeata dalla sapienza dell'Illuminazione del Buddha e dalla Sua compassione. L'Okozui dovrebbe essere bevuta con gratitudine e non deve essere gettata via. Gettare via l'Okozui è un'offesa verso il potere benefico del Gohonzon.

E' molto difficile comprendere razionalmente che l'Okozui contenga veramente tutti i meravigliosi meriti dell'Illuminazione, poiché non vi sono in essa apparenti cambiamenti di colore e di sapore. Ma allora come possiamo provare che l'Okozui non è solamente acqua ordinaria?

Nissen Shonin disse:

“Ho ricercato e studiato numerose dottrine buddhiste, così come gli insegnamenti di Nichiren Daibosatsu, e alla fine sono giunto alla conclusione che la prova più importante risiede nel potere Sutra, che fornisce ogni genere di beneficio e di merito”.

Il miglior modo per comprendere il fatto che l'Okozui abbia un vero e proprio valore terapeutico è quello di sperimentarne i benefici. Vi sono molte storie di praticanti che hanno ricevuto benefici grazie alle virtù dell'Okozui.

Una praticante del Tempio Kofuji di Kobe, Eiko Nakahara, ne ha sperimentato l'efficacia e ha raccontato la sua esperienza in un periodico giapponese dell'Honmon Butsuryu Shu.

“L'Okozui è un farmaco davvero misterioso. Mio marito, Teruto Nakahara, di 47 anni, ha ricevuto un beneficio concreto attraverso l'Okozui. Poiché soffre di numerose allergie, la sua pelle è particolarmente sensibile e delicata. Sin da bambino era soggetto ad eczemi al cuoio capelluto, patologia questa che sembrava refrattaria ad ogni forma di trattamento. Dato che da quando lui era bambino ad oggi ci sono stati numerosi progressi nel campo scientifico, gli raccomandai di recarsi in ospedale per un ulteriore controllo. Purtroppo i medici dissero che a causa delle sue allergie non gli si poteva somministrare alcuna terapia per alleviare la sua sofferenza quando l'eczema si manifestava in forma acuta.

Un giorno egli mi accompagnò al tempio per l'Oko Sankei del mattino. Per una strana combinazione il sermone del reverendo Fukuoka era proprio sull'Okozui. Avevo sentito parlare molte volte dell'Okozui e dei meriti che derivano dal berla: ne avevo letto sulle pubblicazioni dell'Honmon Butsuryu Shu, mi erano state poi raccontate esperienze dirette dai praticanti e persino i miei genitori mi avevano sempre raccomandato di non trattare l'Okozui con leggerezza e superficialità. Eppure fino allora non ne avevo mai bevuta poiché non ero profondamente persuasa del suo potere. Abituamente, dopo la pratica, prendevo l'Okozui dal Gokaidan e la utilizzavo per fare del tè o del caffè. Non ho davvero parole per scusarmi a sufficienza per la mia mancanza di rispetto. Ad ogni modo, incuriosita dal sermone del reverendo Fukuoka, decisi di parlare con

lui. Egli così mi disse che l'Okozui poteva essere versata in un vaporizzatore per essere agevolmente applicata direttamente al cuoio capelluto di mio marito nel momento in cui gli si fosse riacutizzato l'eczema. Portai allora un po' di Okozui con me dal tempio fino a casa e dal quel giorno comincia ad utilizzarla per curare mio marito.

A dire la verità, per circa un mese, non vi furono risultati apprezzabili ed io cominciavo a pensare che nemmeno l'Okozui avrebbe potuto aiutarlo. Tuttavia, dopo altre due settimane, le condizioni cutanee andarono visibilmente migliorando. Non aveva più vesciche doloranti sul capo. Dopo un'altra settimana andò dal barbiere per tagliarsi i capelli corti.

Quando rientrò a casa, stentavo a crederci: la pelle del suo capo era assolutamente normale, non vi erano arrossamenti e non c'era nessuna vescica. Scoppiammo a piangere tutti e due dalla commozione; da allora mio marito non ha più avuto alcun genere di problema al cuoio capelluto: l'eczema è scomparso per non manifestarsi più".

L'Okozui possiede dunque un potere curativo, potere che deriva dalla immensa compassione e misericordia del Buddha.

Prendete l'abitudine di berla tutti i giorni. L'Odaimoku che permea l'Okozui la rende molto diversa dall'acqua ordinaria.

Il Buddhismo insegna il concetto dell'interdipendenza di tutte le cose. Questo principio comprende l'idea che sia l'uomo che il suo ambiente tendono ad influenzarsi reciprocamente. Ognuno di voi avrà avuto l'esperienza di sentirsi attratto o influenzato da un determinato luogo, forse una casa, una piazza o un paese. In modo simile, noi siamo quello che siamo in virtù dell'ambiente che abbiamo frequentato e che ci ha inevitabilmente influenzati. Se fossimo cresciuti in posti del tutto diversi, in diverse famiglie, con diversi amici saremmo stati sicuramente differenti da come siamo ora. Parimenti l'uomo è in grado di influire sull'ambiente.

L'acqua, come tutte le cose, è in sé e per sé vuota di una natura propria (ku). Esiste perché due particelle d'idrogeno e una d'ossigeno, anche esse sottoposte alla legge di causa ed effetto, si sono unite e l'hanno prodotta.

Ad ogni modo, il Dharma è l'unica realtà che è indipendente in sé; il Dharma è quiete, il Dharma è liberto da ogni vincolo.

Di conseguenza, quando invociamo Namu Myohorengekyo, la nostra mente e il nostro cuore vengono purificati dal Gohonzon, questi va a permeare la nostra vita e il mondo che ci circonda, acqua compresa. L'acqua offerta al Gohonzon, che di per sé era vuota, adesso è "piena": piena di benefici, di meriti, di Odaimoku.

Per avere Okozui, mi raccomando, usate acqua pura, possibilmente non l'acqua del rubinetto. L'acqua minerale non gassata è perfetta per diventare Okozui. Dopo o durante la pratica bevete sempre l'Okozui; anche se poca, apporterà grandi e salutari benefici. Offrite sempre dell'Okozui a chi viene a praticare a casa vostra: berla fa parte della ritualità buddhista della nostra Scuola.

Non prendete però l'Okozui dal Gokaidan prima che sia finita la sessione dell'Odaimoku.

Nissen Shonin disse:

“io bevo l'Okozui tutti i giorni. Quando sarete stati curati dall'energia benefica dell'Okozui vi renderete conto di quanto siete fortunati a poterla bere”.

Cap. 11

NICHIREN

Nichiren Daibosatsu, apparve all'inizio del periodo definito “Fine del Dharma” o epoca di Mappo, quale reincarnazione del Bodhisattva Jogyo, il discepolo originale del Buddha del Remoto Passato di Kuon, allo scopo di propagare il Dharma del Sutra del Loto alle persone ignare e spiritualmente regredite della nostra epoca.

Per questa ragione, nella Butsuryu Shu, ci si rivolge a Nichiren con il titolo onorifico di Daibosatsu, che significa Grande Bodhisattva o di Mahasattva (giap. Daiji), “Uomo d'evoluzione superiore”. Nichiren Daibosatsu è il più grande Maestro del periodo della epoca di Mappo ed è venerato quale grande Patriarca della Honmon Butsuryu Shu.

Quella che segue è una breve biografia.

Egli nacque il 16 febbraio 1222, nel piccolo villaggio di Kominato, nella provincia di Awa. I genitori lo chiamarono Zennichimaro, Piccolo Meraviglioso Sole.

1233 In primavera, all'età di 12 anni, entra nel monastero di Kiyosumidera, non lontano dal suo villaggio natale.

1237 E' ordinato monaco all'età di 16 anni dal maestro Dozen, il quale gli conferisce un nome spirituale: Rencho, che significa Loto Eterno.

1239 Lascia il Tempio di Kiyosumidera per recarsi a Kamakura, sede del governo centrale; ha inizio la sua ricerca della Verità presso i grandi monasteri dell'epoca e le loro sterminate biblioteche.

1242 Completati gli studi a Kamakura torna a Kiyosumidera. Successivamente si reca sul Monte Hiei, principale centro spirituale buddhista della Scuola Tendai, fondato dal Venerabile Dengyo Daishi.

Con il monastero del Monte Hiei come base delle sue ricerche, si reca in altri numerosi templi a Mii, Kyoto, Nara e Osaka, approfondendo i suoi studi e le sue ricerche per undici anni.

1253 Tornato a Kiyosumidera si ritira in meditazione su una collina per una settimana.

Al termine del suo ritiro, il 28 aprile, all'età di 32 anni, proclama per la prima volta la sua Illuminazione invocando l'Odaimoku, Namu Myohorengekyo, davanti al sole nascente.

Predica il primo sermone davanti ad un auditorio composto dalle personalità del luogo, dal suo maestro, dai suoi genitori e da gente comune, stabilendo le basi per fondazione di una Scuola fondata sul Sutra del Loto.

Costretto a fuggire in seguito alle prime persecuzioni, torna a Kamakura ove si stabilisce in un piccolo eremo e inizia la sua predicazione nelle strade.

Nissho Shonin e Nichiro Shonin diventano i suoi primi discepoli. Shijo Kingo, Ikegami Munenaka e altri si convertono ai suoi insegnamenti.

1256 Terremoti, uragani, inondazioni, pestilenze e carestie si alternano l'uno dopo l'altro da quest'anno in poi.

1260 All'età di 39 anni, il 16 luglio, sottopone alla attenzione dello shogunato di Kamakura il suo "Rissho Ankoku Ron", (Trattato sulla realizzazione della pace attraverso il Dharma del Sutra del Loto).

Il 27 agosto dello stesso anno è attaccato dalla folla aizzata dai devoti amidisti: il suo eremo viene distrutto ed è costretto alla fuga.

1261 Il 12 maggio, all'età di 40 anni, il governo, non tollerando le sue predicazioni alle masse, lo invia in esilio nella penisola di Izu.

1263 Il 22 febbraio viene perdonato. Torna a Kamakura.

1264 In autunno, all'età di 43 anni torna nel suo villaggio, e prega per sua madre, gravemente ammalata. Ella guarisce e si riprende.

L'11 novembre, a Komatsubara, subisce un'imboscata da parte di Tojo Kagenobu, un ufficiale dello shogunato e dai suoi uomini. Nichiren viene ferito e alcuni monaci suoi discepoli vengono uccisi.

1271 Il 12 settembre viene arrestato da Hei no Saemon, dal quale è sommariamente processato e condannato alla decapitazione. Viene condotto a Tatsu-no-kuchi per essere giustiziato ma una luce scesa dal cielo impedisce l'esecuzione.

Il 10 ottobre viene esiliato nella remota isola di Sado.

1272 Completa la stesura del "Kaimoku-sho" (l'Apertura degli Occhi), nel quale rivela la sua vera identità di reincarnazione del Bodhisattva Jogyo, discepolo originale del Buddha Originale Shakyamuni.

1273 Termina il "Kanjin Honzon Sho" (Sulla contemplazione spirituale del sacro e venerabile Gohonzon).

1274 Il 13 marzo gli viene condonata la pena e torna a Kamakura il 26 dello stesso mese. Decide di ritirarsi in un eremo sul Monte Minobu allo scopo di trascorrervi i suoi ultimi anni istruendo i suoi discepoli e compilando degli scritti sul Dharma per i posteri.

1282 L'8 settembre lascia Minobu e arriva alla residenza d'Ikegami Munenaka, uno dei suoi primi seguaci, ove muore serenamente invocando l'Odaimoku del Sutra del Loto contemplando il Gohonzon.

SUL COMPORTAMENTO DEL MAHASATTVA NICHIREN

Nichiren Daibosatsu è stato oggetto di critiche molto dure e nel corso della sua esistenza dovette subire molte persecuzioni a causa della sua sincera e forte fede. In occidente è ancora oggi in larga parte considerato un fanatico intollerante; studiosi del calibro d'Edward Conze, ad esempio, lo bollano come un predicatore esaltato che distorse completamente gli insegnamenti del Buddha; io credo che questo tipo d'affermazioni vengano da persone che non hanno letto con attenzione i suoi scritti e che tendono a dare un giudizio sommario su quello che, in realtà, è un personaggio estremamente complesso e del quale solo oggi riusciamo ad averne una comprensione migliore che deriva da studi scientifici accreditati presso grandi centri universitari come la Rissho University o il Nanzan Institute che ha pubblicato nel rinomato *Japanes Journal Of Religious Studies*, un'intero numero su Nichiren. Teniamo poi conto che le informazioni utilizzate da Conze attingono esclusivamente alle fonti della Scuola Nichiren Shoshu, unica nel contesto nichirenita, a non far parte della Japan Buddhist Federation ma erroneamente considerata in occidente per anni, baluardo dell'ortodossia.

Verso la fine della sua vita e precisamente dal 1274, Nichiren si recò sul Monte Minobu, ove trascorse i suoi ultimi anni. Il 16 febbraio 1275 il giorno del suo compleanno, ricevette un pacchetto d'offerte per il Gohonzon consegnatogli da un messaggero inviato dalla giovane vedova Nii-ama una fedele del Maestro che abitava nella prefettura di Chiba. Il pacchetto conteneva nori, alghe secche giapponesi, e una lettera.

La missiva diceva che la suocera di Nii-ama, O-ama, era desiderosa di ricevere in custodia un mandala-Gohonzon.

Nella sua risposta alla giovane Nii-ama, il Mahasattva scrive:

”Benché fosse da lungo tempo che non pensassi più al mio villaggio, le alghe nori che mi hai inviato mi hanno portato indietro nel tempo, nella mia memoria, e mi sono sentito triste. Queste sono le stesse alghe nori che vedevo, tanto tempo fa, sulle spiagge di Kataumi, Ichikawa e Kominato; ho provato uno strano sentimento, il loro colore, il loro aspetto e il loro sapore sono rimasti gli stessi di un tempo. I miei genitori, invece, sono scomparsi ormai da molto. Non sono riuscito a trattenere le lacrime”.

Non è difficile immaginarsi l'anziano monaco, da parecchio tempo in esilio, commuoversi, rievocando i ricordi della sua giovinezza passata tra i pescatori del suo villaggio.

Nii-ama aveva sposato il figlio della famiglia O-ama, ma il marito era deceduto poco dopo le nozze. Suo suocero era un vassallo responsabile della custodia e del mantenimento d'alcune proprietà terriere dell'Imperatore. Anch'egli morì in giovane età e sua moglie, la suocera di Nii-ama, si trovò ben presto a doversi assumere la responsabilità e i doveri che erano stati del marito.

Sembra che O-ama divenne seguace del Sutra del Loto, poco dopo che il Maestro Nichiren ebbe cominciato la sua predicazione itinerante, tuttavia O-ama non era una praticante diligente: nel 1271 il Mahasattva

Nichiren, che aveva nemici e persecutori fra le personalità influenti del governo dittatoriale, venne arrestato e condannato sommariamente alla decapitazione con l'accusa d'alto tradimento. Venne condotto a Tatsu-nokuchi, la Bocca del Drago, nella Prefettura di Kanagawa per essere giustiziato. Quando il boia sollevò la spada per decapitarlo, un corpo luminoso attraversò il cielo rischiarendo le tenebre della notte come se fosse giorno. Nessuno riuscì a spiegarsi quanto fosse successo. Nichiren era rimasto seduto attendendo il colpo del boia ma nessuno ebbe il coraggio di ucciderlo dopo quanto era accaduto.

Questo evento fece sì che il governo condonasse la condanna a morte e che il Maestro venisse esiliato nella remota isola di Sado ove sarebbe stato lasciato solo in balia del gelo e della fame sino alla morte sicura.

Mentre Nichiren era in esilio a Sado il governo perseguì i suoi discepoli e seguaci: buona parte di essi vennero esiliati o imprigionati e le loro proprietà confiscate. Molti fedeli, per non incontrare delle persecuzioni, decisero di abiurare: O-ama era una di queste.

Sua nuora Nii-ama, invece, continuò a seguire gli insegnamenti del maestro, inviò aiuto ed offerte al Mahasattva per sostenerlo nel suo duro esilio a Sado nonostante le pressioni degli ufficiali governativi. Quando, in seguito, il Maestro Nichiren si ritirò sul monte Minobu, i due continuarono ad avere un intenso scambio di corrispondenza.

Nella sua lettera, Nii-ama scrisse che O-ama aveva rinnovato ancora una volta la sua fede e che aveva richiesto un mandala-Gohonzon. Tuttavia, Nichiren rispose a questa richiesta con un rifiuto.

Nella sua risposta a Nii-ama (Nii-ama Gozen Gohenji) è scritto:

"O-ama mi ha chiesto di iscrivere per lei un mandala-Gohonzon, ma io sono molto preoccupato in proposito.... Tua suocera è insipiente e non sincera: ha creduto a tutte le menzogne che le sono state raccontate e ha abbandonato la fede quando Nichiren si è imbattuto nella collera delle autorità governative, O-ama non ha esitato ad abbandonare il Sutra del Loto. E' per questa ragione che ho sempre predicato che il Sutra del Loto è il più difficile da credere ed il più difficile da comprendere. Se le inviassi un Gohonzon per via del mio debito di gratitudine nei suoi confronti, le Jurasechinyo penserebbero sicuramente che io sono un monaco irresponsabile. Eviterò quindi qualunque favoritismo anche se sono certo che O-ama non comprenderà il suo errore e nutrirà rancore nei miei confronti. Ho spiegato in dettaglio le ragioni del mio rifiuto in una lettera che ho inviato al mio discepolo Suke no Ajari. Ti prego di mandare a prendere la lettera e di mostrargliela.

Tu sei della stessa famiglia di O-ama ma hai dimostrato la sincerità della tua fede, non hai mai ceduto e, sia quando ero in esilio a Sado che ora che sono a Minobu, mi hai sempre scritto e inviato offerte. Ho quindi deciso di iscrivere un mandala-Gohonzon per te.

(...) Quando ero a Kamamkura, sotto la persecuzione del Governo, molti seguaci hanno abbandonato la fede; ora che le pressioni si sono attenuate, tornano indietro e chiedendo perdono. Benché io non consideri O-ama alla stregua di queste persone e benché sia profondamente addolorato per lei, io non posso assolutamente affidare il mandala-Gohonzon ad una persona che va contro gli insegnamenti del Sutra del Loto. Ti prego di spiegarle attentamente per quale ragione non posso acconsentire alla sua richiesta".

O-ama era una persona importante per Nichiren e lo era anche per i suoi genitori: nonostante questo, il Maestro non poteva permettere che i suoi sentimenti personali generassero in lui un dilemma su una questione importante come la trasmissione del Dharma attraverso la consegna del Gohonzon.

Nichiren Daibosatsu non era un esaltato e rigido fondamentalista, ma un uomo di buon cuore, che nutriva una profonda compassione per tutti gli esseri viventi pur essendo al contempo, inflessibile e rigoroso nei confronti della pratica del Dharma.

Cap. 13

NICHIRYU DAISHONIN

Oltre al Mahasattva Nichiren nella Honmon Butsuryu Shu sono particolarmente onorati altri due maestri, guide e padri spirituali della nostra Scuola: Nichiryu Daishonin e Nissen Shonin.

Nichiryu Daishonin nasce il 14 ottobre 1385, a Shimamura, nella Prefettura di Toyama, circa un secolo dopo l'entrata nel Nirvana del Bodhisattva Nichiren.

A quel tempo vi erano due imperatori che si contendevano la supremazia e il Giappone era diviso in due parti: il nord e il sud. Quando Nichiryu era ancora bambino suo padre e sua madre furono costretti a separarsi poiché provenivano rispettivamente dal nord e dal sud del paese.

Non si conoscono molti particolari sull'infanzia di Nichiryu Daishonin, poiché egli stesso ne parlò molto di rado ma sappiamo però che prese i precetti monastici all'età di tredici anni e sembra che il suo interesse verso il Dharma si sia sviluppato in seguito alla separazione forzata dei suoi genitori e alla loro morte.

Nel 1402, Nichiryu Daishonin fece il suo ingresso nel Tempio Myohonji, uno dei molti templi della Scuola di Nichiren che sorgevano a Kyoto. Kyoto era divenuta infatti un'importante centro di propagazione grazie al lavoro missionario del bodhisattva Nichizo, allievo del Bodhisattva Nichiro, uno dei sei grandi discepoli (anziani) del Maestro Nichiren. Nichiryu studiò i fondamenti della dottrina sotto la guida dei suoi due maestri, Nichizon e Nichido.

Poco dopo il suo ingresso nel tempio Myohonji, il monaco Gatsumyo, di nobili origini, venne nominato abate (Odoishi). Ben presto la guida di Gatsumyo fece sì che l'atmosfera di serenità cominciasse a deteriorarsi: la famiglia reale impose al nuovo abate l'ordinazione di alcuni samurai i quali infransero continuamente i precetti, soprattutto quelli riguardanti la condotta sessuale. Il malcontento cominciava a serpeggiare fra i monaci quando Nichiryu Daishonin assieme ai suoi due maestri, Nichizon e Nichido, iniziò a fare continue rimostranze a Gatsumyo per la sua condotta. Tuttavia l'abate non era disposto ad ascoltare nessuna critica: indignati dal comportamento di Gatsumyo e dal malcostume del Tempio, Nichiryu, Nichizo e Nichido abbandonarono il Myhonji.

Per Nichiryu Daishonin iniziava così un lungo pellegrinaggio attraverso il Giappone centrale durante il quale predicò gli insegnamenti del Mahasattva Nichiren e fondò numerosi templi.

Tornato a Kyoto, dopo anni di studi, nel 1415, iniziò la sua opera di ritorno all'ortodossia: Nichiryu Daishonin è colui che insegnò come seguire il magistero di Nichiren attenendosi scrupolosamente alle indicazioni lasciate e denunciando coraggiosamente le eresie sorte già nei cento anni trascorsi dal Nirvana del Maestro.

L'insegnamento di Nichiren era stato distorto dalle pressioni della potente Scuola Tendai che diffondeva il principio di Honjaku-itchi secondo il quale lo Shakumon del Sutra del Loto (capp. 1-14) ha la stessa importanza e profondità spirituale dell'Honmon (capp. 15-28). Questo fu all'origine di una lunga controversia all'interno della Scuola di Nichiren: lo Shakumon e l'Honmon del Sutra del Loto sono identici in termini di rivelazione della Verità spirituale o l'Honmon è superiore allo Shakumon?

Nichiryu Daishonin fu il monaco che discusse le fallaci ipotesi diffuse dalla Scuola Tendai e che ravvivò, accuratamente, i veri insegnamenti del Mahasattva Nichiren sul Sutra del Loto.

La dichiarazione solenne di Nichiryu era la seguente:

“Nichiren Daibosatsu disse che il valore spirituale di Honmon e Shakumon è differente e che l'Honmon è l'insegnamento ultimo per il periodo della Fine del Dharma (Mappo) ”.

Le affermazioni di Nichiryu Daishonin sono supportate da numerosi passaggi degli scritti che il maestro Nichiren ci ha lasciato. A quel tempo, tuttavia era molto difficile andare contro le opinioni correnti diffuse da una potente organizzazione religiosa come quella Tendai: questo gruppo aveva sempre avuto autorità assoluta sul Sutra del Loto e non tollerava il propagarsi delle dottrine di Nichiren a Kyoto, antica capitale del Giappone.

Nichiryu Daishonin non fu soltanto un ricercatore e uno studioso ma anche un amorevole predicatore. Uno dei suoi discepoli a tale proposito scrisse: “Il Grande Saggio (Nichiryu) era costantemente preoccupato per la mancanza di cibo dei suoi allievi e fedeli e per i loro abiti vecchi e consunti.

A volte bolliva delle foglie di tè per offrirne come infuso agli anziani.

Trascorrevano le lunghe notti autunnali discutendo dello Spirito con i suoi discepoli e nelle fredde, gelide, notti d'inverno, scaldava del sakè a coloro che erano venuti ad ascoltarlo.

L'amore e la gentilezza che Nichiryu nutriva nell'insegnare, il suo prendersi cura dei suoi discepoli erano molto simili al comportamento di un padre e di una madre nei confronti dei propri figli.

Egli non operava alcuna discriminazione fra le persone che venivano da lui e si prendeva cura di tutti.

Curava poi un piccolo orto i cui prodotti venivano donati ai più bisognosi; quando vedeva un uomo o una donna all'angolo della strada in preda alla fame non esitava a donargli le offerte che aveva ricevuto dai suoi fedeli. Si prendeva anche cura dei lebbrosi accudendoli, medicandoli e lavandoli, nutrendoli e il suo modo di parlare era sempre amichevole e gentile.

IN CERCA DELLA VERITA'

Nagamatsu Seifu ovvero Nissen Shonin, nacque il primo aprile del 1817 a Tokoyakushi, nei pressi di Kyoto e fu chiamato Senjiro. Era considerato un genio sin da bambino e aveva uno straordinario talento per l'arte. A nove anni superò il suo maestro di calligrafia. Vi sono delle registrazioni a proposito della sua abilità nel "Heian Jinbutsushi", una pubblicazione che discute delle più importanti personalità culturali della Kyoto del tempo.

Quando Nissen Shonin era ormai diventato una personalità di spicco nella cultura della capitale, decise di fare del suo meglio per ripagare i debiti di gratitudine nei confronti di sua madre che lo aveva cresciuto da sola fra le innumerevoli difficoltà che vi potevano essere per una donna nella sua condizione nel Giappone del milleottocento.

Fu proprio la morte della madre a gettare il futuro maestro nello sconforto e nel rimorso. Da quel momento egli cominciò ad interessarsi sempre di più agli insegnamenti del Buddha: voleva capire per quale ragione la vita è così breve e passeggera e se vi fosse un modo per trascenderne l'impermanenza e come avrebbe potuto aiutare sua madre nel viaggio che l'attendeva dopo le soglie della morte.

Cominciò così a studiare il Dharma, arrivando ben presto a comprendere che non si trattava certo di una dottrina superficiale e soprattutto comprensibile solo attraverso lo studio dei testi.

Dal tempo dell'introduzione del Dharma in Giappone, erano sorte molte scuole tutte basate sugli insegnamenti del Buddha Shakyamuni raccolti nei vari Sutra.

Nissen Shonin era confuso, e soprattutto voleva capire in quale Sutra si celasse l'insegnamento definitivo del Buddha. Mentre era in cerca della vera e fondamentale dottrina, Nissen Shonin visitò e soggiornò presso numerosi templi e discusse con i colti monaci abati. Dalle sue ricerche concluse che l'insegnamento soteriologico più profondo e compiuto del Buddha era contenuto nel Sutra del Loto, e si convinse che l'unico maestro che ne comprese, conservò e trasmise in grande semplicità ed efficacia, l'essenza era Nichiren Daibosatsu, vissuto nell'era di Kamakura.

Man mano che i suoi studi progredivano, Nissen Shonin si rendeva conto che l'insipienza degli uomini aveva portato la confusione perfino nei puri e chiari insegnamenti di Nichiren.

I monaci, che avrebbero avuto il dovere di custodire e proteggere il vero Dharma, avevano deviato dal retto sentiero, dando origine a numerose Scuole anche all'interno della stessa scuola di Nichiren.

Fra queste Nissen Shonin concluse che l'unica che aveva conservato e tramandato correttamente la dottrina originaria era la Honmon Hokke Shu, fondata da Nichiryu Daishonin circa un secolo dopo il Nirvana del grande Maestro.

Nel 1845, all'età di vent'otto anni Nissen Shonin divenne un credente della Honmon Hokke Shu e iniziò fedelmente a praticarne i principi e i valori.

Nel 1848, a trent'uno anni il suo maestro, l'abate Nichiyu del tempio Ryusenji, lo iniziò alla vita monastica officiando la cerimonia del Tokudo, la tonsura. Nissen Shonin lasciò la sua figura e ruolo di maestro negli ambiti culturali di Kyoto e si dedicò esclusivamente alla Via del Buddha.

Egli era uno Shami, un novizio, il più basso grado gerarchico nell'Ordine Buddhista; assieme ad altri shami suoi compagni, egli lavava il pavimento del tempio, si occupava delle offerte e dell'altare così come di molte altre umili occupazioni.

Per comprendere quanto sia stata impegnativa e difficile la sua formazione religiosa come novizio, dobbiamo tenere presente che Nissen proveniva dall'alta società e dalla elite culturale di Kyoto, presso la quale era considerato un maestro degno di rispetto e di tutti gli onori del caso. Nel tempio, invece, dovette adattarsi ad una realtà ben diversa poiché lì tutti i religiosi erano considerati uguali e dove la posizione che si aveva prima del Tokudo non aveva alcuna importanza.

TENTATIVI DI RIFORMA

Nissen Shonin era determinato a praticare il vero insegnamento esposto dal Mahasattva Nichiren e a compenetrare, l'essenza.

Sebbene la Honmon Hokke Shu, fosse stata fondata da Nichiryu Daishonin, e avesse insegnamenti corretti e particolarmente profondi, lo spirito di ricerca di Nissen Shonin veniva ad essere ostacolato in tutti i modi dai suoi confratelli, i quali, invidiosi della sua cultura enciclopedica ed erudizione, fecero di tutto per impedirgli di svolgere serenamente la sua pratica, cercando di distoglierlo dalla sua ricerca.

Ben presto il futuro maestro capì che persino la Honmon Hokke Shu si era allontanata nella prassi religiosa, dall'ortodossia tanto voluta dal Fondatore Nichiryu Daishonin; i monaci avevano infatti dimenticato la loro missione fondamentale che era ed è quella guidare le persone verso la salvezza del Nirvana. Al contrario, essi si dedicavano esclusivamente alla gestione dei cimiteri adiacenti ai templi e alla celebrazione delle cerimonie funebri, ritenendo che la continua recitazione dei Sutra potesse far sì che i defunti potessero raggiungere l'Illuminazione. I monaci iniziarono così ad astenersi dall'invocazione continua dell'Odaimoku che i Maestri Nichiren e Nichiryu enfatizzarono tanto, per concentrare la loro attenzione al canto dei Sutra come se il Sutra del Loto fosse un insieme di formule esoteriche.

Sin dai tempi del Buddha la recitazione dei Sutra era una pratica lodevole e benefica. Ma essa può avere un senso solo se si comprendono le parole del Sutra e si cerca di metterle in pratica: recitare un Sutra senza comprenderne il significato non ha niente a che vedere con l'insegnamento del Buddha Shakyamuni.

Quando il Dharma iniziò a diffondersi di là dalla regione del Gange, nei primi centri di pratica e nei primi monasteri l'insegnamento veniva trasmesso nei rispettivi idiomi locali.

Nelle scritture canoniche troviamo l'episodio di Yamelu e Tekula: essi erano due monaci che recatisi al monastero di Jetavana per incontrare il Tathagata, gli chiesero il permesso di tradurre tutti gli insegnamenti nella metrica tradizionale vedica. Essi asserivano che in tal modo la predicazione del Buddha sarebbe stata preservata in tutta la sua maestosità e precisione. Tuttavia, il Buddha Shakyamuni rifiutò, spiegando che non era suo desiderio che il Dharma diventasse un prezioso componimento elitario al quale avrebbero potuto accedere solo gli eruditi: l'insegnamento doveva essere tradotto e studiato nelle lingue dei rispettivi popoli ove esso si fosse propagato.

Al tempo di Nissen Shonin, così come in molte scuole di tradizione Buddhista contemporanee, la recitazione dei Sutra consisteva e consta nel salmodiare i testi in antico cinese, che a loro volta erano una traduzione dal sanscrito o dal pali.

Questo non è il modo corretto di recitare un Sutra. Il Sutra deve essere studiato e compreso, poiché esso è paragonabile alla prescrizione di un medico per curare il male di un paziente: la sola lettura della ricetta non produce alcun risultato. La cosa essenziale è assumere quanto è indicato nella prescrizione, prendere cioè la medicina.

Nella nostra Scuola, la medicina è la recitazione dell'Odaimoku, Namu Myohorengekyo. Quando Nissen Shonin era un novizio, i monaci non assumevano la medicina ma si limitavano a recitare le "prescrizioni" del Sutra del Loto in antico cinese, attribuendogli poteri soprannaturali.

Quando Nissen Shonin si rese conto della situazione, si sentì in dovere di provare a correggere l'errore e di riportare la Honmon Hokke Shu al suo valore originale, cioè alla pratica essenziale del meraviglioso Dharma, conservato e tramandato sin dai tempi del Buddha.

Si prodigò parlando, chiarendo e discutendo con i monaci maestri della Honmon Hokke Shu, consigliando e proponendo delle contromisure coerenti per ristabilire il mandato originario della Scuola, ma tutto risultò incredibilmente inutile. Non solo i monaci rifiutarono di ascoltarlo, ma si indignarono nei suoi confronti, asserendo che egli era solo un novizio e che un monaco così ignorante non doveva permettersi di discutere dell'insegnamento con i maestri, gli anziani. Nel giro di poco tempo, la fama che si era diffusa intorno alla persona di Nissen Shonin era di un monaco inesperto, arrogante e ambizioso, dominato dall'avidità e dalla sete di potere.

FONDAZIONE DELLA HONMON BUTSURYU SHU

Le calunnie diffuse dai monaci sul suo conto, fecero sì che Nissen Shonin prese le distanze nei confronti di quella parte dei religiosi dell'Honmon Hokke Shu così ostile nei suoi confronti e decise comunque di predicare fedelmente gli insegnamenti del Mahasattva Nichiren e di Nichiryu Daishonin per proprio conto.

Egli fondò la Honmon Butsuryu Shu il 12 gennaio del 1857, nella abitazione di Asahichi Tanigawa, uno dei fedeli residenti a Kyoto. Quel giorno erano presenti tutti i sostenitori di Nissen Shonin, cinque in tutta la

Butsuryu Shu, ma egli iniziò la sua attività con sole sei persone e senza alcun tempio di supporto: le cerimonie si svolgevano così nelle case dei praticanti.

Nissen Shonin è considerato il più grande riformatore religioso Buddhista moderno. Dal momento che la parte Honmon del Sutra del Loto contiene gli otto capitoli essenziali per coloro che vivono nel periodo della Fine del Dharma (epoca di Mappo), Nissen Shonin scelse il termine di Honmon come prima parola per il nome della Scuola che era in via di formazione. Butsuryu Shu significa poi: sangha (comunità) fondato dal Buddha.

Gli allievi e i sostenitori di Nissen Shonin aumentavano giorno dopo giorno e i responsabili degli altri gruppi religiosi, ritenendo che i propri fedeli si stavano orientando verso la Butsuryu Shu, cominciarono a diffondere la voce che Nissen Shonin era un monaco malvagio che diffondeva la religione cristiana. A quel tempo in Giappone, professare la fede cristiana era proibito e, inseguito alle calunnie, Nissen Shonin venne arrestato più volte e perseguitato. Questo non gli impedì di continuare la sua opera missionaria: nel 1882, Nissen Shonin condusse il 600° Oeshiki, l'anniversario dell'entrata nel Nirvana del Maestro Nichiren, con 15.000 seguaci presenti.

Cap. 15

COS'È L'ILLUMINAZIONE ?

“Mio marito era un alcolista ed è deceduto per cirrosi epatica. Fu così che divenne un Buddha. Mi chiedo se sarebbe stato in grado di conseguire la Buddhità...”. I giapponesi si riferiscono ai defunti come se fossero dei Buddha, ma non tutti possono diventare dei Buddha al momento della morte o conseguire l'Illuminazione in vita. Cosa significa, dunque, la parola “Illuminazione”?

La parola “Buddha” è un antico termine di origini indiane, la cui traduzione indica una persona che ha acquisito e incarnato la Verità dopo una lunga pratica spirituale e che ha in questo modo conseguito l'Illuminazione. La parola sanscrita “Buddha” venne trascritta in cinese con l'utilizzo di due ideogrammi e in Giappone con un solo ideogramma, la cui lettura è “Hotoke”. “Illuminazione”, o divenire un Buddha, non ha altro significato se non raggiungere il mondo dell'Illuminazione attraverso progressivo e continuo addestramento. È per questa ragione che è inappropriato utilizzare il termine “Buddha” per un defunto che non ha intrapreso le attività religiose.

LA SORGENTE DELLA VITA

Se diventare un Buddha è il conseguimento dell'Illuminazione, verrebbe spontaneo chiedersi che cosa sia mai questa condizione illuminata di cui tanto si parla nei testi buddhisti. Esseri evolutissimi che hanno abilità sovrumane come il Buddha Śākyamuni potrebbero essere in grado di chiarire un simile concetto, ma per noi persone ordinarie l'Illuminazione non è che un mondo ineffabile. Ad ogni modo, il Mahāsattva Nichiren ci ha insegnato che esiste una condizione illuminata che può essere conseguita anche dalle persone comuni per mezzo dell'energia contenuta nello stesso Dharma. Lasciamo per ora da parte questo discorso e concentriamoci sullo stato di Illuminazione conseguito dal Buddha Śākyamuni.

Naturalmente, cercare di descrivere l'Illuminazione in poche frasi o con decine di migliaia di parole risulterebbe ugualmente impossibile. Il Sūtra del Loto chiarisce che l'Illuminazione “non può essere descritta a parole, ma che esiste un sentiero che conduce al Nirvāna”. Quello che può veramente essere l'Illuminazione può solo essere immaginato. Le immagini del Buddha degli antichi templi di Nara e Kyoto hanno tutte un viso sorridente e sereno. Da queste figure possiamo dedurre che l'Illuminazione sia uno stato di quiete incondizionata che trascende sia la nascita che l'annientamento. Tuttavia, non è questa la sua vera essenza. L'essenza dell'Illuminazione è più dinamica e vitale. Il Buddha Śākyamuni scoprì che cosa ha portato in essere l'immenso universo, la Sorgente dalla quale si sono originate tutte le esistenze, la Grande Vita che rende tali tutte le cose, la Vita Eterna. Il Buddha scoprì che questa vita eterna esiste anche in ogni essere umano. Per queste ragioni, il Buddha Śākyamuni divenne un “Illuminato”, uno “Svegliato”, un Buddha.

Ad ogni modo, cercate di immaginare i pianeti e le galassie che formano l'universo, inclusa la Terra. Sulla Terra sono nate varie forme di vita, come gli esseri umani o le piante. Attorno alla Terra si formano le nubi e si producono i venti, mentre nel suo cuore vi è un vortice di magma incandescente. Se vi concentrerete sull'esterno, vedrete un'immensa quantità di esistenze nei sistemi planetari e nelle galassie che funzionano ed operano secondo uno schema grandioso. Basta guardare il cielo per capire che nell'universo esiste una forma di energia e che questa stessa energia deve essere prodotta da una qualche legge universale. Tutte le esistenze di questo mondo sono prodotte da un qualcosa che può essere definito Vita Eterna, che non è altro che la radice stessa di tutto l'universo. Se il noumeno percepito dal Buddha Śākyamuni è la Sorgente Suprema che ha portato in essere l'universo e che ha prodotto tutte le cose, la Sua Illuminazione deve essere veramente pervasa da una grande dinamicità ed energia.

SOLO PER FEDE

L'Illuminazione conseguita dal Buddha Śākyamuni viene denominata "Vero Dharma" (Myōhō). Il Vero Dharma non è una fredda, indifferente forma di energia. È un corpo, una vita di inaudita portata, che produce e che opera incessantemente.

Nel Sūtra del Loto, il Buddha Śākyamuni fornì dei chiarimenti sul mondo dell'Illuminazione da Lui conseguito. Contemporaneamente, descrisse in che modo i praticanti buddhisti, o tutti gli esseri umani, avrebbero potuto diventare dei Buddha dopo il Suo Nirvāna. Ma questo metodo non poteva essere lo stesso per tutti gli esseri umani e per ogni situazione. I metodi per realizzare l'Illuminazione cambiano nel corso dei secoli e a seconda dell'evoluzione e delle capacità di ricezione degli esseri viventi. Questi metodi sono i sentieri per l'Illuminazione per gli uomini saggi nati durante la vita del Buddha o dopo la Sua scomparsa e per le persone ordinarie del periodo di Mappō. Il Buddha Śākyamuni predispose i Suoi insegnamenti per tutte le situazioni possibili, ma al di là del Mahāsattva Nichiren, non vi fu nessun uomo in grado di discernere il meraviglioso sentiero per l'Illuminazione del periodo di Mappō.

I meriti dell'Illuminazione del Buddha Śākyamuni sono contenuti nel Namu Myōhōrengekyō, l'Odaimoku. Un persona ordinaria del periodo di Mappō non può utilizzare la propria intelligenza per comprendere il Vero Dharma. Il Maestro Nichiren ci insegnò che, attraverso l'invocazione dell'Odaimoku, i meriti del Buddha e la Vita Universale vengono assorbiti dall'anima umana. Di conseguenza, la fede nell'Odaimoku è di fondamentale importanza.

Qualcuno potrebbe credere che, conseguendo l'Illuminazione sia possibile condurre una vita agiata in un paradiso. Tuttavia, in accordo con la teoria attualizzata nel Sūtra del Loto e basata sugli insegnamenti del Maestro Nichiren, ciò non è assolutamente vero. Stabilire una radice in questo mondo è come legarsi direttamente alla vita eterna, Sorgente dell'universo. Raggiungere la Pura Terra dopo la morte non può dirsi vera Illuminazione. In altre parole, invocando l'Odaimoku si deve diventare consapevoli che nella propria anima esiste qualcosa di incommensurabilmente prezioso. Ciò che noi chiamiamo "una vita di successo" è vivere la propria vita aiutando gli altri e propagando gli insegnamenti del Sūtra del Loto. Questa è la vera manifestazione dell'Illuminazione.

Nei Goshinan si legge: "I Buddha sono uomini che hanno conseguito l'Illuminazione del Vero Dharma. In passato vi furono santi uomini che furono in grado di divenire dei Buddha attraverso i meriti derivanti dal proprio potere, ma ora gli uomini possono conseguire l'Illuminazione solo attraverso il potere della fede, invocando l'Odaimoku senza essere influenzati dai propri pensieri o dalle proprie opinioni. In altre parole, colui che si adopera lungo la Via del Bodhisattva diverrà immediatamente un Tathāgata della Causa".

Nel Gokyōka è scritto:

Più l'uomo cerca di comprendere l'Illuminazione,
più sarà la confusione che proverà.

L'Illuminazione è nell'anima di chi intraprende la religione della pura fede del Sūtra del Loto.

Cap. 16

I GRUPPI RELIGIOSI

DOMANDA: In Giappone esiste una gran quantità di gruppi religiosi. Potete classificarli e fornircene nomi ed insegnamenti?

RISPOSTA: In Giappone vi sono più di 150 gruppi religiosi. Molti di loro possono essere raggruppati nelle sei Scuole seguenti: Nara, Tendai, Shingon, Jōdo, Zen e Nichiren.

NARA

Il gruppo di Nara discende dal lineaggio della Scuola “Nanto Riku Shū”, che prosperò proprio nel periodo Nara. Al giorno d’oggi, questo gruppo comprende Scuole scuole. Esse fanno capo al Tempio Todaiji della Scuola Kegon Shū; al Tempio Toshodaiji della Scuola Ritsu Shū; al Tempio Yakushiji e al Tempio Kofukuji della Scuola Hosso Shū. Questi templi sono principalmente orientati sullo studio delle dottrine buddhiste e i loro adepti non concentrano i propri sforzi nel convertire le persone ed aiutarle. Al giorno d’oggi, molti di questi templi non sono altro che attrazioni turistiche.

TENDAI

La Scuola Tendai venne fondata in Cina dal Venerabile Maestro T’ien-t’ai (539-597), ed è basata sul Sūtra del Loto. Questa scuola venne trasmessa in Giappone nell’805 dal monaco Saichō, oggi conosciuto come Dengyō Daishi, che aveva studiato gli insegnamenti Tendai. Dengyō Daishi è il fondatore del Tempio Enryakuji del Monte Hiei, nei pressi di Kyoto.

Dopo la scomparsa del Maestro Dengyō, la dottrina della Scuola Tendai divenne un miscuglio di insegnamenti Tendai e Shingon. Durante la vita dei patriarchi Ennin ed Enchin, il conflitto di interessi fra di loro li spinse a dividersi in due scuole, la Scuola Tendai del Monte Hiei (Sanmon) e la Scuola della Prefettura di Shiga (Jimon).

Dall’Era Heian fino al periodo di Kamakura, il Tempio Enryakuji del Monte Hiei divenne una università di studi e fu da qui che si svilupparono le nuove correnti del Buddhismo di Kamakura. Al giorno d’oggi esistono circa venti fazioni e approssimativamente 2.800 templi in tutto il paese. Ad ogni modo, questa scuola non ha mai indicato un particolare oggetto di devozione. Ogni tempio ha un oggetto di culto diverso: il Buddha Yakushi, il Buddha Amida, il Bodhisattva Kannon (Avalokiteśvara), il Buddha Śākyamuni e il Buddha Dainichi.

SHINGON

Kukai, conosciuto popolarmente con il nome postumo di Kōbō Daishi, studiò gli insegnamenti Shingon in Cina più o meno nello stesso periodo di Saichō. Dopo essere tornato in Giappone, Kukai fondò il Tempio Kongobuji sul Monte Koya (816) e il Tempio Toji a Kyoto (823), i due templi principali della Shingon Shū. L'oggetto di devozione di questa scuola è il Buddha Dainichi. Essi bruciano le loro offerte credendo che la venerazione del fuoco sia l'entrata per il paradiso e che in cambio il paradiso invii dei benefici agli uomini. I seguaci della Shingon Shū praticano la magia e lanciano incantesimi, usano le mani e le dita per formare delle immagini (i mudra) astratte dell'Illuminazione.

Attualmente la Scuola Shingon è divisa in una cinquantina di fazioni, ma le due scuole del Monte Koya e del Monte Chizan sono le più rappresentative.

JODO

L'oggetto di culto della Jōdo Shū è il Buddha Amida e le basi dottrinarie di questa scuola si fondano su tre sūtra: il Sūtra del Buddha dalla Vita Infinita, il Sūtra della Meditazione sul Buddha dalla Vita Infinita, e il Sūtra Amida. Si tratta di una "Scuola della Terra Pura", fondata da Hōnen nel periodo Heian (1175). In questa religione si prega il Buddha Amida per rinascere, dopo la morte, nel suo paradiso celeste. La Jōdo Shū è divisa in due gruppi: la scuola originaria fondata da Hōnen e la Jōdo Shin Shū (Vera Scuola della Terra Pura), che deve le sue origini a Shinran, discepolo di Hōnen.

Al giorno d'oggi esistono circa 25 diversi lineaggi della Scuola Jōdo. Fra essi, il Tempio Chionin della Jōdo Shū, il Tempio Orientale Honganji e il Tempio Occidentale della corrente Otani della Jōdo Shin Shū sono i più influenti.

ZEN

La Scuola Jōdo e i suoi affiliati affidano la propria salvezza al potere e alla grazia dei Buddha, in particolare al Buddha Amida, mentre i praticanti dello Zen fanno affidamento esclusivamente sui propri sforzi.

Lo Zen comprende la Rinzai Shū, fondata da Eisai nella prima parte del periodo di Kamakura, e la Sōtō Shū, fondata da Dōgen. Oltre a queste due vi è anche la scuola Ōbaku Shū fondata da Ingen, un monaco cinese, che giunse in Giappone nel periodo Edo. La scuola Rinzai è ulteriormente divisa in 15 sottoscuole.

NICHIREN

La Scuola di Nichiren afferma di discendere dalla predicazione di Nichiren (1222-1282). È la scuola con il maggior numero di praticanti e vi sono circa 40 organizzazioni religiose in questa scuola. Tra i gruppi principali vi sono la Nichiren Shū del Monte Minobu, la Nichiren Shō Shū (da cui è derivata la Soka Gakkai) e la Honmon Butsuryūshū di Kyoto. Alla scuola di Nichiren possono essere annoverate anche due organizzazioni laicali di recente formazione, la Reiyukai e la Risshō Kōsei-kai.

Cap. 17

QUATTRO GRAVI ERRORI DOTTRINALI

DOMANDA: Il Maestro Nichiren criticò severamente le altre scuole religiose. Quali erano queste scuole e quali erano le ragioni della sua critica?

RISPOSTA: Il Mahāsattva disse: “Confutare le visioni erronee corrisponde a rivelare le visioni corrette”. Nelle questioni dello Spirito, le idee errate possono avere gravi conseguenze: esse devono essere confutate ed abbandonate. Se non si opera in questo modo non si riuscirà a rendere manifesta la Verità e la compassione del Buddha.

Per chiarire i veri insegnamenti del Sūtra del Loto e il Dharma del Buddha Śākyamuni, il Maestro Nichiren criticò duramente gli errori e le idee delle scuole Nenbutsu (Jōdo e Jōdo Shin, le scuole della Terra Pura), dello Zen (la scuola della meditazione silenziosa), della Shingon Shū (basata su un miscuglio di dottrine buddhiste, induiste e di tradizioni magiche) e della Ritsu Shū (basata sui precetti Hinayāna).

Egli disse: “Gli insegnamenti amidisti sono pieni di falle. Lo Zen è un’organizzazione presuntuosa. Lo Shingon è la rovina della nazione e la Scuola Ritsu è la traditrice del paese”.

RAGIONI DELLA CRITICA

La Jōdo Shū, o Scuola della Terra Pura, venne fondata da Hōnen nel 1175. Il canone di questo gruppo è formato dai tre sūtra della Terra Pura e l’oggetto di devozione stabilito da questo sistema è il Buddha Amida. Il Maestro Nichiren disse: “La continua invocazione del nome del Buddha Amida conduce alle incessanti sofferenze dell’inferno e non alla rinascita nella Pura Terra”.

In breve, la Jōdo Shū afferma che questo mondo è pieno di sofferenza ed è corrotto da tutte le passioni negative degli uomini. L'unica cosa da fare sarebbe abbandonare questo mondo per rinascere nel paradiso, la "Pura Terra". Per raggiungere questo obiettivo non c'è altro modo se non l'invocazione del nome del Buddha Amida. La salvezza avviene per mano del Buddha.

Nella storia giapponese, durante il periodo in cui visse Hōnen, il paese era nel caos. Le persone soffrivano a causa della guerra fra le fazioni dei Genji e degli Heike, ma anche per le calamità naturali, per la carestia e per le epidemie. In quei tempi, nell'animo delle persone comuni non vi era che disperazione. Nei loro cuori vi era il desiderio di un mondo migliore nel quale avrebbero potuto vivere in una vita futura. In quest'epoca oscura, quando le persone non avevano alcuna speranza, il Nenbutsu di Hōnen prese a diffondersi come un incendio, ponendo le basi per la fondazione della Jōdo Shū.

Tuttavia, il concetto di Hōnen inerente alla Terra Pura venne duramente criticato dal Maestro Nichiren e da Dōgen, il patriarca del Sōtō Zen. Le ragioni per cui Nichiren Daibosatsu affermò che il Nenbutsu conduce alle sofferenze dell'inferno sono le seguenti:

1. L'oggetto di culto della Scuola Jōdo è il Buddha Amida, un Buddha che dimora in un altro universo, non relazionato agli esseri di questo nostro mondo.
2. La posizione di Hōnen è quella di abbandonare questo mondo e di anelare alla Terra Pura di Amida, raggiungibile per mezzo della grazia del Buddha dopo la morte del corpo fisico. Questo insegnamento va decisamente contro le reali intenzioni del Buddha Śākyamuni, poiché è una forma di religione che non mira alla salvezza delle persone in questa stessa vita. Secondo il Maestro Nichiren un insegnamento che non mira alla salvezza della vita presente non può essere qualificato per garantire una salvezza nella vita futura.

Lo sforzo di Hōnen per salvare le persone deve essere senz'altro riconosciuto, ma il Mahāsattva Nichiren non concordò con Hōnen in nessun punto. Per Nichiren l'insegnamento della Terra Pura si basa sugli Hōben, gli abili mezzi usati dal Buddha per aiutare le persone del passato e, al giorno d'oggi, deve essere corretto. Attualmente, la Jōdo Shū si occupa esclusivamente di condurre cerimonie funebri e attività relative ai defunti. Questa scuola ha perso anche la spinta iniziale di Hōnen, che era volta a condurre le persone alla salvezza.

ZEN, IL DEMONIO CELESTE

"Il demanio celeste": con queste parole, Nichiren evidenziava il carattere presuntuoso di questa scuola, che ritiene opportuno liberarsi anche dagli stessi insegnamenti buddhisti poiché la vera trasmissione del Dharma avviene al di fuori dei Sutra.

Lo Zen venne fondato dopo che il Buddhismo venne introdotto in Cina dall'India. L'originatore di questa scuola fu il monaco indiano Bodhidharma.

La pratica dello Zen giunse in Giappone durante il VII-VIII secolo, ma non venne ufficialmente riconosciuta fino al tardo periodo Heian (XII secolo), quando Eisai tornò dal suo secondo viaggio a Sung, in Cina, e fondò la Scuola Rinzai.

Nel periodo di Kamakura (XIII secolo), Dōgen fondò il Tempio Eihei-ji nella prefettura di Fukui, fondando la Scuola Sōtō. Al giorno d'oggi, la Sōtō Shū e il Tempio Myōshin-ji della Rinzai Shū sono i due gruppi Zen principali. La Scuola Sōtō enfatizza l'importanza della meditazione silenziosa, mentre la Rinzai sottolinea l'importanza di sessioni di domande e risposte fra il maestro e il discepolo. In entrambi i casi, queste scuole non hanno un oggetto di devozione. Il praticante deve ripulire la propria Natura di Buddha attraverso i propri sforzi nella meditazione. Nello Zen, vedere la propria natura significa diventare un Buddha.

La Jōdo Shū si affida esclusivamente al potere del Buddha, negando all'uomo la capacità di giungere alla salvezza, mentre lo Zen afferma esattamente il contrario. La dottrina dello Zen si basa sul concetto di "proprio potere".

Il Mahāsattva Nichiren disse: "Lo Zen è un demonio celeste". Per quale ragione?

Le sei pāramitā sono sei tipi di pratica che i bodhisattva svolgono allo scopo di conseguire l'Illuminazione. Esse sono: offerta, osservare i precetti buddhisti, pazienza, assiduità, meditazione e sapienza. Queste pratiche sono attuabili da persone di capacità superiori ma non sono idonee per gli uomini comuni nati nel periodo di Mappō. È impensabile che un uomo possa sradicare il proprio karma negativo solo attraverso i propri sforzi arrivando perfino a manifestare la propria Natura di Buddha. Inoltre, lo Zen non ha un oggetto di devozione. I seguaci dello Zen dicono di non basarsi su ciò che è scritto ma esclusivamente sulle dottrine trasmesse senza alcuna dipendenza dai sūtra o dai commentari. Questo genere di affermazione è offensivo nei confronti del Buddha Śākyamuni, che predicò instancabilmente per quarant'anni al solo scopo di trasmetterci il Suo Sapere. Per questa ragione, il Mahāsattva Nichiren definì lo Zen come una forma di pratica "presuntuosa".

Oggi lo Zen sta riscuotendo interesse e successo in Europa e negli Stati Uniti, ma i templi principali giapponesi sono diventati nient'altro che attrazioni turistiche, senza fedeli, mentre i monaci, in contrasto con il loro credo, non fanno altro che recitare i sūtra durante le funzioni svolte in memoria dei defunti.

SHINGON, LA ROVINA DELLA NAZIONE

La Shingon Shū è una tradizione esoterica (Mikkyō) che venne particolarmente criticata dal Maestro Nichiren. Le origini dello Shingon risalgono ai Veda, le scritture brahmaniche delle antiche religioni indiane pre-buddhiste. In questa religione vi è una forma di venerazione del fuoco, simbolicamente ritenuto un intermediario per congiungere gli uomini a Brahmā. Questa scuola non ha connessioni dirette con il Buddha Śākyamuni. La Shingon Shū nacque come adattamento dei riti brahmanici alle dottrine buddhiste. Lo Shingon si divide in Mikkyō, ovvero "insegnamento esoterico" e Kengyō, o "insegnamento essoterico". I seguaci dello Shingon considerano gli insegnamenti esoterici come una formulazione di Dainichi Nyorai, un Buddha non-storico, superiori agli insegnamenti essoterici che attribuiscono al Buddha Śākyamuni. Dainichi

Nyorai viene identificato con Brahmā, il Dio Creatore. In accordo con gli insegnamenti di questa scuola, il Buddha Dainichi avrebbe predicato un sūtra nel suo paradiso, il Sūtra del Grande Sole. Questo sūtra è il fondamento dello Shingon, ma non è un sūtra predicato dal Buddha Śākyamuni. Storicamente parlando, il solo Buddha che apparve in questo mondo e che trasmise agli uomini il Dharma è il Buddha Śākyamuni. Lo Shingon, che mette in ombra il Buddha storico, è un'offesa al fondatore del Buddhismo.

La parola "Shingon" significa "Vera Parola", o "Incantesimo segreto". I seguaci recitano gli incantesimi insegnati dal Buddha Dainichi nel Sūtra del Grande Sole e utilizzano le mani per effettuare dei gesti simbolici in rappresentanza dell'Illuminazione. La dottrina Shingon afferma che, attraverso queste pratiche, i suoi seguaci conseguono l'Illuminazione immediata nella forma presente.

La critica del Maestro Nichiren sullo Shingon si basa sul fatto che questa scuola ignora il vero fondatore del Buddhismo, il Tathāgata Śākyamuni, pregando e venerando il Buddha Dainichi, che non solo non è storico, ma non ha alcuna connessione diretta con il Buddhismo. Inoltre, il Mahāsattva Nichiren era contrario ad attività quali la chiromanzia, l'utilizzo di poteri psichici, la vendita di amuleti, gli incantesimi, gli esorcismi e tutta una serie di pratiche simili svolte quotidianamente dagli aderenti alla Shingon Shū.

Se gli uomini si abbassano a fare affidamento sulla superstizione, la cultura stessa della società andrà deteriorandosi, e ciò avrà effetti negativi sul paese nel quale gli uomini vivono.

RITSU, I TRADITORI DEL PAESE

Questa scuola venne definita "traditrice" perché cercò di aumentare il proprio potere ricercando il favore del Bakufu, lo Shogunato di Kamakura.

Quando il Maestro Nichiren visse e predicò, l'abate del Tempio Gokurakuji, Ryōkan, aveva il sostegno e la simpatia dello Shogunato di Kamakura. La Scuola Ritsu si adoperava per ammonire tutti coloro che cercavano di opporsi alla dittatura dello Shogunato. I monaci Ritsu obbedivano ad una severa Regola monastica ed erano per questa ragione rispettati come dei santi mentre il loro maestro, Ryōkan, era venerato come un Buddha vivente.

Il Mahāsattva Nichiren criticò duramente questa scuola, i cui monaci obbedivano ai 250 precetti della Regola hinayānica ma che poi aiutavano il governo dittatoriale e abbandonavano le persone comuni al loro destino.

Nei suoi Gokyōka, Nissen Shōnin scrisse:

"Il Nembutsu consiste di decine di migliaia di strade, ma il Vero Dharma è un unico passo.

Lo Zen non aderisce agli insegnamenti del Buddha, è una famiglia di gente presuntuosa.

Il Grande Maestro del Buddhismo è il Buddha Śākyamuni. Il Buddha Dainichi è il Maestro della Scuola Shingon, ma non si possono seguire due maestri.

L'unico Dharma per il periodo di Mappō è solo l'Odaimoku che venne trasmesso al Bodhisattva Jōgyō".

Cap. 18

LA HONMON BUTSURYŪSHŪ IN ITALIA

Nel 1998, durante il mese di dicembre, mi sono recato a Roma, dove sono rimasto per cinque giorni. In quell'occasione ho avuto modo di trascorrere due serate in casa del Rev. Ryokō N. Tini, mio discepolo, e di condurre due Okō Sankei (riunioni di studio). Nella Honmon Butsuryūshū, gli Okō Sankei vengono organizzati periodicamente sia nei templi che nelle case dei praticanti.

Abbiamo svolto il primo Okō il 18 dicembre, avviando la cerimonia con la recitazione del Sōsange Mon, la Preghiera di Pentimento, e del Kanjo Mon, l'Invocazione del Buddha e dei Santi Maestri, seguite dall'invocazione dell'Odaimoku. Terminata l'invocazione dell'Odaimoku abbiamo recitato il Namu Kuon, la "Lode al Buddha e ai Maestri". In questo modo abbiamo concluso la cerimonia dell'Okō. Ho anche condotto una Cerimonia di Voto per sei nuovi praticanti che hanno deciso di abbracciare la fede della Honmon Butsuryūshū, custodendo i precetti del Gohonzon. In seguito abbiamo avviato la sessione di studio. Io parlavo in inglese e Ryokō era il mio interprete.

IL KARMA

DOMANDA: Qual'è la differenza tra il peccato originale insegnato nel Cristianesimo e la dottrina buddhista degli ostacoli karmici ereditati dalle vite precedenti ?

REV. FUKUOKA: Si tratta di due insegnamenti piuttosto diversi. Il Cristianesimo insegna che il peccato originale venne originato da Adamo ed Eva, i quali trasgredirono gli ordini di Dio. Il Cristo apparve per permettere l'espiazione di tale peccato attraverso la sua persona. Dio salverà coloro che crederanno in Lui: Gesù Cristo è un redentore e le persone possono salvarsi per mezzo di Lui. Per contro, il Buddhaddharma non afferma che esista un 'peccato' di questo genere, né che si venga giudicati per le proprie azioni da una divinità, di qualsiasi genere essa sia.

DOMANDA: Il Buddha giudica gli spiriti dei defunti?

REV. FUKUOKA: No, Egli non giudica nessuno, sia esso in vita corporea o meno. Se esistono degli impedimenti karmici, dei 'peccati' (zaishō), sarà esclusivamente da essi e non per essi che verremo giudicati. Il giudizio viene compiuto giorno dopo giorno dalle nostre azioni. Ogni azione, ogni parola, ogni pensiero diviene un seme, e questo seme viene posto nel profondo della nostra coscienza: l'insieme di questi semi è il nostro karma. Il karma negativo accumulato nel tempo è quello che chiamiamo zaishō.

DOMANDA: Alcune persone nascono in circostanze estremamente favorevoli, mentre altri sembrano segnati da un destino inesorabile, dominati dalla sofferenza e dalla malasorte. Alcuni sono in salute, altri sono malati. Tutte queste circostanze sono determinate dal karma?

REV. FUKUOKA: Questa è una domanda molto delicata alla quale è estremamente difficile rispondere. I problemi della vita non possono essere liquidati semplicemente con la frase: “è il tuo karma” oppure “è il mio karma”. Dovete sapere che esiste il karma individuale e il karma collettivo. Il karma collettivo caratterizza intere famiglie, gruppi, società, nazioni, continenti, pianeti e sistemi solari. Il funzionamento del karma è estremamente complesso, ma riassumendo potremmo dire che esso non è altro che la complessa interazione tra il karma collettivo e il karma individuale, tra la causa esterna e la causa interna inerente ad ognuno di noi. Di conseguenza non possiamo parlare del karma con leggerezza.

DOMANDA: Qual'è la differenza fra il karma e il destino?

REV. FUKUOKA: Il karma è creato dalle azioni di ogni individuo, mentre il destino è qualcosa di predeterminato da un fattore esterno, o comunque indipendente dalla volontà umana. Il karma è stato creato nel passato, viene creato nel presente e influenza il nostro futuro, sia nella vita presente che nella prossima, ma viene comunque determinato dalle nostre azioni.

DOMANDA: Qual'è il processo che costruisce il karma?

REV. FUKUOKA: Noi vediamo, ascoltiamo, assaggiamo, parliamo, annusiamo e godiamo, soffriamo, abbiamo caldo e freddo ecc. Tutte queste sensazioni vengono sperimentate attraverso il nostro corpo. I nostri cinque organi sensoriali sono le porte che la mente utilizza per codificare le informazioni provenienti dall'esterno. Nel Buddhismo la mente stessa viene considerata un organo sensoriale: essa è il sesto senso.

Il fondatore della psicoanalisi, Sigmund Freud, operò un serio studio di ricerca nel campo dell'inconscio. Anche il Buddhismo elaborò una teoria riguardante la mente: il mondo inconscio è chiamato Manashiki (sanscr. Manas), e rappresenta il settimo stadio della coscienza. Il Buddha dichiarò inoltre che esiste una sorta di anima, ma di continuum mentale soggetto a continui cambiamenti, che si trova in uno stadio ancora più sottile del Manashiki. Questa ottava coscienza è l'Arayashiki (sanscr. Ālaya-vijñāna). In essa vengono registrati tutti i semi, che altro non sono che la trasformazione in energia potenziale di tutto quello che facciamo, pensiamo e diciamo sulle basi di quello che percepiamo attraverso i sei sensi. Questa energia è detta shūji, ovvero seme. I semi posti nell'Arayashiki divengono l'energia spirituale che forma il nostro

destino: questa energia proviene dal nostro passato, sia remoto che immediato e va ad influenzare sia la nostra vita presente che quella futura.

DOMANDA: I semi registrati nell'Arayashiki si trasmettono anche nella vita dopo la morte?

REV. FUKUOKA: Questa è una domanda molto importante. Dopo la morte, i sei sensi e il Manashiki cessano di esistere. Tuttavia, l'energia contenuta nell'Arayashiki permane e continua ad essere operativa. Di conseguenza, i semi registrati in essa si trasmettono anche nella vita successiva a quella che stiamo vivendo. I semi negativi, originati dalle cattive azioni compiute in passato, causeranno circostanze sfortunate nella vita futura. Ognuno di noi possiede indubbiamente degli zaishō ereditati dalle vite precedenti, ed è per questa ragione che cominciamo la pratica davanti al Gohonzon recitando il Sōsange mon:

“Allo scopo di cancellare le colpe e gli impedimenti da me accumulati sin dal passato senza inizio a causa delle mie offese al Dharma, faccio voto che dall'attuale esistenza corporea fino al mio ottenimento del corpo di Buddha, io custodirò il Gohonzon di Honmon, il Kaidan di Honmon, e la Pratica di Honmon.

Questa Legge è rivelata negli otto capitoli essenziali dell'insegnamento Honmon del Sūtra del Loto ed è stata trasmessa al Bodhisattva Jōgyō. Questa è la Pratica della Semina, la Vera Causa della Buddhità:

Namu Myōhōrengekyō

Namu Myōhōrengekyō

Namu Myōhōrengekyō ”.

DHARMA

DOMANDA: Reverendo, lei ha affermato che attraverso la pratica spirituale insegnata dalla Honmon Butsuryūshū è possibile ricevere dei benefici visibili, i Goriyaku. Di che genere di meriti si tratta? Per quale ragione è necessario ottenere meriti visibili?

REV. FUKUOKA: Il Goriyaku (merito, buona retribuzione) deve essere percepito; bisogna essere coscienti di esso, consapevoli della sua esistenza, occorre esserne permeati, colpiti. Alcune persone riescono a farlo, riuscendo ad essere consapevoli e coscienti del Goriyaku. Altri non vi riescono. In quest'ultimo caso, è necessario che qualcuno riveli alla persona in questione che ha ottenuto il Goriyaku. Ricevere meriti visibili non è certamente lo scopo ultimo della Butsuryūshū. Tuttavia, ricevere meriti di questo tipo e percepirli nella propria vita può portare alla consapevolezza che la Honmon Butsuryūshū è l'unica Strada da percorrere per raggiungere l'Illuminazione. Questo tipo di consapevolezza si muta in perseveranza e ci porta a praticare con

costanza l'insegnamento del Buddha: è il primo passo verso la vera meta dell'insegnamento buddhista, il risveglio spirituale, il Nirvāna. La protezione spirituale, la buona fortuna, l'ottenimento dei meriti sono dei mezzi che il Buddha utilizza per guidare gli esseri verso questo scopo supremo.

DOMANDA: Il Dharma è stato insegnato dal Buddha Śākyamuni? Se il Buddha non lo avesse trasmesso agli uomini, il Dharma sarebbe comunque esistito oppure no?

REV. FUKUOKA: È chiamato Buddha una persona che si risveglia dal sonno delle illusioni e che raggiunge l'Illuminazione, una persona che percepisce e compenetra la Verità. Il Dharma è l'Assoluto, la Realtà Fondamentale che il Buddha percepì ed insegnò in questo mondo. Da questo punto di vista, anche se il Buddha non fosse apparso nel nostro mondo, il Dharma sarebbe comunque esistito, poiché esso è la Realtà Ultima, inerente a tutte le cose sin dal passato senza inizio. Il Buddha non ha creato il Dharma: Egli si è illuminato ad esso.

È una grande fortuna per noi che il Buddha Śākyamuni sia nato in questo mondo. Se non fosse stato così, non saremmo potuti entrare in contatto con la religione dell'Odaimoku basata sul Vero Dharma.

DOMANDA: Qual è la relazione fra il Buddha, il Dharma e l'Odaimoku?

REV. FUKUOKA: Il Sūtra del Loto ci rivela che, in essenza, il Dharma, il Buddha Originale e l'Odaimoku non sono entità separate. Nell'Illuminazione del Buddha essi si fondono in un unico corpo, sono identici. Questo è quanto venne percepito dal Buddha Śākyamuni, ed è per questo che il Maestro Nichiren affermò che l'Odaimoku dovrebbe essere l'oggetto di devozione: Odaimoku e Dharma sono la stessa cosa.

DOMANDA: Il Dharma permea anche la nostra Arayashiki?

REV. FUKUOKA: Sì. Questa verità immutabile è presente anche nella nostra anima, ed è conosciuta come ichinen sanzen: 'ichinen' significa 'un singolo istante di vita', mentre 'sanzen' si riferisce a tutti i fenomeni. Quindi, ichinen sanzen significa che tutti i fenomeni sono inclusi in ogni nostro pensiero, persino in un minuscolo granello di sabbia. Invocando l'Odaimoku, l'ichinen sanzen della Buddhità contenuto nella nostra anima viene attivato e i cattivi semi vengono filtrati.

DOMANDA: Tutte le nostre cattive azioni, o persino i nostri cattivi pensieri diventano semi che si registrano nell'Arayashiki? Sono quindi i cattivi semi che ci causano problemi e difficoltà nel corso dell'esistenza?

REV. FUKUOKA: Le vostre azioni, le vostre parole, i vostri pensieri, tutto diventa seme, e questo seme viene inevitabilmente piantato nell'Arayashiki. Collera, odio e avversione in qualsiasi forma sono la causa della creazione di cattivi semi, gli zaishō. Tuttavia, dovete cercare di non vedere solo il lato negativo di questo principio. Compiendo buone azioni è possibile creare un buon karma, ovvero un destino favorevole.

DOMANDA: Reverendo, sta forse dicendo che l'esistenza presente è intimamente connessa alla vita precedente e che il presente è connesso alla prossima vita?

REV. FUKUOKA: Sì. Proprio come l'ieri è connesso all'oggi, e l'oggi lo è al domani. Immaginate che vi sia una grande ragnatela distesa lungo l'universo: tutte le cose sono intimamente connesse fra di loro da fili invisibili. Persino il tempo.

GOHONZON

DOMANDA: Cos'è Honmon no Kaidan?

REV. FUKUOKA: "Honmon no Kaidan" significa 'Santuario Originale'. Originariamente, con il termine 'Kaidan' veniva indicato il luogo ove gli iniziati potevano prendere i precetti per diventare monaci. Nell'insegnamento della nostra Scuola, il Santuario Originale è il luogo dove è consacrato il Gohonzon e dove si svolge la pratica spirituale dell'invocazione dell'Odaimoku.

DOMANDA: Potrebbe descrivere il Sacro Picco dell' Aquila?

REV. FUKUOKA: Il termine preciso è Monte Gridharkūta, o Picco dell'Avvoltoio. Noi utilizziamo il termine Ryōjusen, o Sacro Picco dell'Aquila perché è così che il Grande Maestro Nichiren si riferiva ad esso. Si tratta di una montagna che si trova in Magadha, in India, ed è il luogo ove il Buddha trascorse otto anni della Sua vita terrena interpretando per i Suoi discepoli l'insegnamento del Sūtra del Loto. Il Maestro Nichiren si riferiva al Picco dell'Aquila chiamandolo la "Pura Terra della Luce Tranquilla". In questo senso il Picco dell'Aquila è il luogo ove si invoca l'Odaimoku davanti al Gohonzon, sia al tempio che nella propria abitazione.

DOMANDA: Qual è la differenza fra il Gohonzon custodito e trasmesso dalla Honmon Butsuryūshū e il mandala delle altre scuole che si rifanno all'insegnamento di Nichiren? A prima vista sembra che non vi

siano grandi differenze. Per quale ragione un eventuale appartenente ad un'altra scuola interessato a praticare nella vostra Scuola deve restituire il mandala davanti al quale ha sempre praticato e ricevere il Gohonzon della Butsuryūshū?

REV. FUKUOKA: Un credente che voglia fare parte della Honmon Butsuryūshū deve ricevere un Gohonzon dalla nostra Scuola. Vi sono almeno tre importanti ragioni per questo.

Primo: i mandala delle altre scuole che si rifanno all'insegnamento di Nichiren non sono consacrati seguendo i precetti ortodossi. Un mandala iscritto e consacrato da una persona che non agisce e pratica conformemente all'insegnamento del Buddha non può considerato un Gohonzon.

Secondo: in molti casi il mandala delle altre scuole non ha ricevuto l'opportuna cerimonia dell'Apertura degli Occhi (giap. Kaigen). Un mandala che non è stato consacrato mediante questa cerimonia non è un Gohonzon, ma semplicemente una pergamena con iscritti degli ideogrammi: non ha più valore di un quadro o di una qualsiasi altra opera calligrafica.

Terzo: il mandala deve essere consacrato in accordo con l'insegnamento fondamentale (Honmon) basato sui sacri insegnamenti esposti nei capitoli che vanno dal 15 al 22 del Sūtra del Loto.

I mandala che non rispondono a questi tre requisiti non sono dei Gohonzon conformi all'ortodossia dell'insegnamento del Maestro Nichiren.

DOMANDA: Per quale ragione vi sono delle differenze di stile fra i vari Gohonzon?

REV. FUKUOKA: Al giorno d'oggi, vi sono più di 130 Gohonzon che sono stati riconosciuti come autentici, e quindi iscritti dal Maestro Nichiren di suo pugno. Questi mandala non sono tutti identici: in alcuni di essi vi sono iscritti i nomi dei Buddha, dei Bodhisattva e delle divinità di tutto l'universo alla sinistra e alla destra dell'Odaimoku, che è iscritto al centro. In altri, è presente solo e soltanto l'Odaimoku, Namu Myōhōrengekyō. Lo stile è irrilevante. Il cuore del Gohonzon è l'Odaimoku, che abbraccia ogni cosa.

DOMANDA: Cosa sono gli Shoten Zenjin?

Rev. Fukuoka: Gli Shoten Zenjin sono tutte quelle divinità che appaiono nel Sūtra del Loto e che hanno fatto voto di abbracciarlo e proteggerlo. Essi proteggono i praticanti del Vero Dharma.

DOMANDA: Per quale ragione l'Odaimoku ha il potere di guarire le malattie?

REV. FUKUOKA: La ragione di ciò risiede nel fatto che l'Odaimoku contiene i meriti dell'Illuminazione del Buddha, un enorme potere spirituale che protegge i credenti che abbracciano il Gohonzon. È scritto nel Capitolo Jinriki del Sūtra del Loto: "I divini poteri dei Buddha sono inconcepibili. Eppure, se con questi miei divini poteri descrivessi i meriti di questo sūtra allo scopo di assicurarne la trasmissione, non riuscirei ad arrivare alla fine neanche se predicassi per infinite, illimitate, centinaia di migliaia di miriadi di asamkhya kalpa".

È molto difficile tentare di spiegare il Dharma a parole, esso può essere compreso solo ed esclusivamente attraverso l'esperienza personale.

DOMANDA: Per quale ragione la Soka Gakkai si riferisce al Maestro Nichiren chiamandolo Daishōnin?

REV. FUKUOKA: La Soka Gakkai afferma che il Maestro Nichiren è il Buddha Originale. Daishōnin significa "Grande Saggio". Nella Honmon Butsuryūshū, Nichiren è riverito quale "Grande Maestro" (giap. Daishi): egli ha trasmesso e propagato l'Odaimoku nel periodo della Fine del Dharma. Di solito, nella nostra Scuola, non utilizziamo il termine "Daishōnin" per chiamare il Maestro Nichiren. Noi preferiamo utilizzare il termine Daibosatsu, che significa "Grande Bodhisattva", oppure Daiji (sanc. Mahāsattva), ovvero "Uomo di realizzazione superiore". Credo che, nelle lingue straniere, per una maggiore semplicità e comprensibilità, sarebbe meglio utilizzare il termine "Grande Maestro".

DOMANDA: Cosa è la "trasmigrazione attraverso i sei sentieri" (rokudō-rinne)? Significa forse che un animale rinasce come essere umano e viceversa?

REV. FUKUOKA: L'universo è organizzato in dieci sentieri, denominati Dieci Reami. Il più alto di tutti è il Reame del Buddha, seguito dai Reami dei Bodhisattva, dei Pratyeka Buddha (giap. Engaku –coloro che raggiungono un alto grado di Illuminazione da soli, ma che non aiutano gli altri a fare lo stesso), degli Śravaka (giap. Shōmon –i discepoli del Buddha), dei Deva (giap. Tenjō –il reame celeste delle divinità, il paradiso), degli esseri umani, degli Asura (giap. Ashura –i demoni), degli animali, degli spiriti affamati, e dell'inferno. Normalmente noi rinasciamo ciclicamente entro i sei mondi che vanno dall'inferno al paradiso (Deva), e sono proprio questi che vengono collettivamente chiamati "i sei sentieri". Potrebbe risultare difficile credere che sia possibile rinascere come animali dopo essere nati umani. Eppure, sebbene si tratti di una retribuzione estremamente negativa dovuta solo a cause gravissime, ciò è possibile. Il Sūtra del Loto ci dice che le gravi offese contro il Dharma, ad esempio, sono retribuite con nascite in forma di "cammello,

asino, maiale, cane”. È vero, peraltro, anche il caso inverso: cani e gatti, ad esempio, possono rinascere come esseri umani attraverso il benefico potere dell’Odaimoku, ascoltandolo quando il credente lo recita.

DOMANDA: La dottrina della trasmigrazione attraverso i sei sentieri non è contraria alla Teoria dell’Evoluzione formulata da Darwin?

REV. FUKUOKA: La Teoria dell’Evoluzione spiega il processo evolutivo delle forme viventi di questo pianeta. La trasmigrazione attraverso i sei sentieri, spiegata dai maestri buddhisti, analizza le cose da un più ampio punto di vista, oltre lo spazio e l’evolversi del tempo.

DOMANDA: In che modo i buddhisti si riferiscono al tempo? Esso ha un inizio e una fine?

REV. FUKUOKA: Nel Kanjin Honzon Shō, scritto dal Grande Maestro Nichiren, leggiamo: “il Buddha non si è mai estinto nel passato, né mai nascerà nel futuro”. Noi consideriamo la Vuta Universale come un flusso eterno.

DOMANDA: il tempo scorre seguendo una linea retta, o è possibile che sia un cerchio, un ciclo continuo?

REV. FUKUOKA: È una spirale.

DOMANDA: Qual è la differenza fra il Paradiso insegnato dalla dottrina cristiana e la “Pura Terra della Luce Tranquilla” esposta dai buddhisti?

REV. FUKUOKA: Non so come il Cristianesimo concepisca e spieghi il paradiso. Il Buddhismo parla del paradiso definendolo come la “Pura Terra della Luce Tranquilla”, o come la “Terra Pura del Buddha”, e vi sono alcune differenze di interpretazione delle scritture a seconda delle diverse scuole. La “Pura Terra della Luce Tranquilla” è il mondo nel quale entra lo spirito di coloro che hanno ottenuto l’Illuminazione. Essa non è il mondo nel quale si rinasce dopo la morte. La Honmon Butsuryūshū considera la Pura Terra come un luogo che il devoto visita durante l’invocazione dell’Odaimoku davanti al Gokaidan, l’altare consacrato al Sūtra del Loto, sia nella propria abitazione che nel tempio.

IL BUDDHA ORIGINALE

DOMANDA: Il Maestro Nichiren proclamò che itai doshin (essere uniti nella mente benché separati nel corpo) è un elemento di fondamentale importanza. Se è così, qual è la ragione per cui vi sono così tante Scuole all'interno della Scuola di Nichiren? Perché non ci si riunisce tutti in un unico gruppo?

REV. FUKUOKA: È indubbiamente una situazione deprecabile, ma la Honmon Butsuryūshū non può unirsi a Scuole che venerano idoli quali le immagini dei Buddha o delle divinità celesti o che non praticano e predicano i principi ortodossi insegnati dal Mahāsattva Nichiren.

DOMANDA: Qual è la differenza principale fra la Honmon Butsuryūshū e la Soka Gakkai?

REV. FUKUOKA: La Soka Gakkai onora il Grande Maestro, Nichiren Daibosatsu, quale Buddha Originale. La Honmon Butsuryūshū non insegna questo: il Maestro, in accordo con le sue stesse parole, è stato la reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō, il primo discepolo del Buddha Originale, che apparve in questo mondo all'inizio del periodo della Fine del Dharma nell'umana forma di Nichiren, e che agì come messaggero del Buddha Śākyamuni. Per questa ragione la Honmon Butsuryūshū onora Nichiren come Grande Maestro, Sovrano e Genitore.

DOMANDA: Qual è la relazione fra il Buddha Originale e l'Odaimoku?

REV. FUKUOKA: Con l'Illuminazione, il Buddha Originale Shākyamuni si è fuso con l'Odaimoku, il Vero Dharma, trascendendo oggettività e soggettività. Non vi è nessuna differenza fra il Buddha Originale e l'Odaimoku.

DOMANDA: Il Vero Dharma è eterno? Non si è mai originato né mai perirà?

REV. FUKUOKA: Esattamente.

DOMANDA: Il Dharma non ha mai avuto inizio, ma un Buddha, per essere chiamato tale, deve percorrere la Via e raggiungere l'Illuminazione, non è così? In tal caso, non vi è stato un momento in cui il Buddha ha iniziato a percorrere la Via e a praticare? Non è un paradosso affermare che il Buddha e il Dharma sono identici?

REV. FUKUOKA: Il Gohonzon dell'Odaimoku non è semplicemente la materializzazione di una mera legge dell'universo. Il Buddha Originale è caratterizzato, come tutte le cose, dalla legge di causa ed effetto. La pratica delle attività religiose da parte del Buddha Originale è la Vera Causa dell'Illuminazione (giap. Honnin-myō); il raggiungimento dell'Illuminazione e il conseguente ottenimento della Buddhità è il Vero Effetto (giap. Honga-myō). La Causa e l'Effetto sono simili agli anelli di una catena: nella Causa di Honnin-myō vi è un inizio, ma l'Effetto di Honga-myō posseduto dal Buddha Originale è un ciclo infinito. Per esempio, la fioritura è un effetto. Il fiore è il risultato di un seme, che è una causa. Ma è stato il seme il punto di partenza? Il seme si ottiene dal fiore. Vi è una causa (in) prima di un effetto (ka) e viceversa. La legge di causa ed effetto è un ciclo eterno. È in questo che noi vediamo l'eternità del Buddha Originale: nell'Illuminazione la soggettività viene trascesa. Il raggiungimento della Buddhità è la fusione completa della persona nel Dharma. Da questo punto di vista, il Buddha e il Dharma sono identici.

DOMANDA: Noi italiani siamo nati in una nazione culturalmente cristiana. Quali sono le differenze fra il Dio predicato dai cristiani e il Buddha Originale del Buddhismo?

REV. FUKUOKA: Il Cristianesimo insegna che Dio ha creato l'universo e gli uomini, ciò comporta una distinzione fra il Creatore e il Creato: essi sono due entità separate. Nel Buddhismo, il Buddha Originale abbraccia ogni esistenza, inclusa quella degli esseri umani. Noi siamo parti del Buddha Originale. Il principio noumenico di ichinen sanzen è presente nel nostro corpo e nel nostro spirito. Ne consegue che, sia che siamo devoti praticanti nella Honmon Butsuryūshū o meno, tutti noi siamo parte dello Spirito del Buddha Originale. Chi si è risvegliato è in grado di comunicare con lo Spirito del Buddha Originale e, attraverso l'invocazione dell'Odaimoku, purificare la propria Arayashiki e conseguire la Buddhità. Questa è la religione della Honmon Butsuryūshū.

DOMANDA: Qual è l'aspetto del Buddha Originale?

REV. FUKUOKA: L'uomo tende a raffigurare l'Assoluto attraverso le icone e così è accaduto anche per il Buddha Originale. Tuttavia, queste immagini non sono che raffigurazioni dei Suoi aspetti provvisori, di quando Egli è apparso in questo mondo. Dal momento che il Buddha Originale abbraccia tutte le esistenze, il Suo vero aspetto non può essere concretizzato in immagini visive. Nell' Ongi Kuden, uno scritto in due volumi elaborato da Nikkō Shōnin e contenente i discorsi sul Sūtra del Loto predicati da Nichiren Daibosatsu nel corso del suo ritiro sul Monte Minobu, si legge: "L'immagine del Buddha Originale non è quella delle statue o delle icone che Lo ritraggono nella forma in cui è apparso in questo mondo".

VITA DOPO LA MORTE

DOMANDA: Ho sentito parlare di esperienze di “premorte”: persone vicine alla morte che hanno avuto esperienze spirituali stupefacenti. Quali sono le sue impressioni al riguardo?

REV. FUKUOKA: Io vi credo fermamente. Fino ad oggi sono state registrate numerose esperienze di “premorte”, e molti ricercatori e studiosi si sono occupati dell’argomento. Tutte le esperienze presentano delle similitudini, come il vedersi dall’alto, la percezione di una grande luce e una sensazione di profonda quiete.

DOMANDA: Cosa succede quando lo spirito si separa dal corpo dopo la morte?

REV. FUKUOKA: In accordo con l’insegnamento buddhista, gli spiriti che lasciano il corpo dopo la morte dimorano in uno stadio intermedio per diverse settimane, anche per mesi. Successivamente, essi entrano in una nuova esistenza e rinascono. Questo ciclo è chiamato anche vita tra le vite. Il genere di esistenza futura dipende dal karma che si è creato durante la vita precedente.

DOMANDA: Che cosa crea buon karma e cattivo karma?

REV. FUKUOKA: Il cattivo karma si crea violando i principi del Sūtra del Loto, denigrandone gli insegnamenti, maledicendo gli altri o creando sofferenza in qualsiasi modo. Il buon karma viene generato praticando devotamente il Sūtra del Loto, onorando il Gohonzon e diffondendone l’insegnamento tra gli uomini.

DOMANDA: Vi sono differenze tra le condizioni di esistenza dopo la morte di chi ha praticato il Dharma e coloro che non lo hanno fatto?

REV. FUKUOKA: Sì, certo. Il Buddhismo insegna che esistono dieci reami, ovvero dieci possibili condizioni d’esistenza. Coloro che hanno praticato correttamente il Dharma entreranno in uno dei due reami superiori (Buddha e Bodhisattva). Un non praticante entrerà in uno degli altri reami a seconda del karma che ha creato nel corso della propria esistenza.

DOMANDA: Può descrivere i reami dei Buddha e dei Bodhisattva?

REV. FUKUOKA: Questi reami non sono dei luoghi, ma delle condizioni dell'anima. Non possono essere immaginati attraverso le visualizzazioni proprie degli umani.

DOMANDA: Quali possono essere le condizioni di rinascita di una persona buona, che ha aiutato gli altri nel corso della propria esistenza ma che non ha praticato il Dharma?

REV. FUKUOKA: Una persona che ha creato un buon karma nel corso della propria vita rinascerà, senza alcun dubbio, in circostanze favorevoli e fortunate.

DOMANDA: Può una simile persona raggiungere la Buddhità?

REV. FUKUOKA: No. A meno che non si siano posti i semi della Buddhità nella propria Arayashiki attraverso la pratica del Dharma, non è possibile raggiungere il reame dei Buddha. Il Mahāsattva Nichiren disse che gli uomini ignoranti che vivono nel periodo di Mappō possono piantare i semi della Buddhità nella loro Arayashiki solo invocando l'Odaimoku.

DOMANDA: I miei genitori non erano praticanti della Butsuryūshū. È possibile che le loro anime vengano purificate anche dopo la morte?

REV. FUKUOKA: Sì, certo. Attraverso il legame karmico che abbiamo con i nostri parenti defunti, possiamo dedicare loro il merito dell'invocazione dell'Odaimoku per aiutarli nel loro cammino. Tuttavia questo non deve essere confuso il Jobutsu, entrare nel Nirvāna. La dottrina secondo la quale gli spiriti dei defunti possono raggiungere il Nirvāna attraverso la pratica dei vivi è contraria ai principi della nostra religione. Entrare nel Nirvāna è un effetto raggiungibile solo da chi ha intrapreso la pratica dell'Odaimoku della Religione fondata sull'Honmon, che ne è la Vera Causa. Un non praticante, dopo la morte, può rinascere nel reame degli esseri umani attraverso le preghiere di coloro che hanno legami karmici con lui. Attraverso questa pratica, egli potrà, nel corso della sua nuova vita, incontrare il Dharma e raggiungere l'Illuminazione.

L'ODAIMOKU E IL SUTRA DEL LOTO

DOMANDA: È possibile ricevere i meriti dell'Illuminazione attraverso la recitazione del Sūtra del Loto? Non è forse vero che il Maestro Nichiren recitava il Sūtra del Loto?

REV. FUKUOKA: Esistono due modi per recitare il Sūtra del Loto. Un metodo consiste nel recitare Sūtra ritenendo che questo sia più edificante che la recitazione dell'Odaimoku, che abbia lo stesso valore spirituale, che possa in qualche modo "arricchire" la pratica dell'Odaimoku o che possa recare buona fortuna alla nostra vita. Questo primo metodo è erroneo e contrario all'insegnamento di Nichiren.

Il secondo metodo consiste nella recitazione del Sūtra del Loto nutrendo rispetto, gratitudine e gioia, al solo scopo di lodare il potere dell'Odaimoku. Noi crediamo che solo questo sia il modo corretto di recitare il Sūtra del Loto. Nella Honmon Butsuryūshū viene recitato il Capitolo Jinriki ma, ad ogni modo, per raggiungere l'Illuminazione occorre invocare l'Odaimoku e non il Sūtra del Loto. Il Mahāsattva Nichiren recitava il Sūtra del Loto, è vero, ma nel suo caso egli aveva una profonda e completa comprensione degli insegnamenti del sūtra e la recitazione veniva svolta solo allo scopo di onorare l'Odaimoku, anima e spina dorsale del Sūtra del Loto stesso. Recitare il sūtra senza averne alcuna comprensione è una pratica erronea. È necessario capire quello che si sta recitando. La recitazione in antico cinese del Sūtra del Loto non è una pratica che reca meriti o vantaggi: credere una cosa del genere è superstizione e non religione.

DOMANDA: Qual è la differenza fra la fede nel Buddhismo e nel Cristianesimo?

REV. FUKUOKA: Uno degli aspetti fondamentali della fede nel Cristianesimo è credere nell'esistenza di Dio o nelle verità rivelate, non attraverso l'esperienza diretta, ma semplicemente aderendo all'autorità di Dio.

La fede predicata dal Maestro Nichiren, praticata dalla Honmon Butsuryūshū, differisce notevolmente dalla visione cristiana.

La Butsuryūshū espone l'insegnamento di Sanriki-wago, i "Tre armoniosi Poteri":

il Potere del Buddha incarnato nel Gohonzon;

il Potere del Dharma contenuto nell'Odaimoku;

il Potere della Fede inerente all'anima umana;

Durante l'invocazione dell'Odaimoku è necessario nutrire un profondo rispetto per il Gohonzon e un sentimento di pura gratitudine. La combinazione dei tre poteri (il Gohonzon, l'Odaimoku e noi stessi) è l'unico modo possibile per raggiungere l'Illuminazione.

DOMANDA: Non ha forse alcun senso invocare l'Odaimoku se non si ha fede in esso?

REV. FUKUOKA: No, non è necessariamente così. Naturalmente, è sempre molto meglio invocare l'Odaimoku che non farlo affatto: è possibile ottenere dei meriti anche senza la fede.

DOMANDA: Qual è il significato di “Kanjin” esposto da Nichiren nel “Kanjin Honzon Shō”?

REV. FUKUOKA: “Kanjin” significa osservare la propria anima. Un effetto della pratica del Dharma è la purificazione della propria anima: vi sono due metodi per conseguire questo scopo. Il primo è basato esclusivamente sulle proprie abilità, come insegna il Buddhismo Zen. L'altro metodo consiste nel cercare in sé stessi attraverso un aiuto esterno. Molti praticanti della Honmon Butsuryūshū hanno bisogno di un'assistenza esterna per osservare la propria anima, e questo aiuto viene dal Gohonzon. Questo è quanto insegnò il Maestro Nichiren nel “Kanjin Honzon Shō”.

Invocate l'Odaimoku, recitatelo ad alta voce e ascoltatene il suono. Così facendo l'Odaimoku planterà i semi della Buddhità nel pascolo della vostra anima. I semi dell'Odaimoku e il Potere della Fede si uniranno, facendo risplendere la vostra Natura di Buddha.

IL MAHASATTVA NICHIREN E I SUOI DISCEPOLI

DOMANDA: Per quale ragione il Mahāsattva Nichiren viene tanto onorato nella nostra Scuola?

REV. FUKUOKA: Nel Capitolo 16 del Sūtra del Loto, il Buddha Śākyamuni disse: “Io ho conseguito l'Illuminazione nel Remoto Passato”, e nel Capitolo 21 afferma: “Scomparirò temporaneamente da questo mondo, ma instruirò il Bodhisattva Jōgyō che, in mia vece, propagherà l'insegnamento del Sūtra del Loto nell'epoca futura (Mappō)”.

Nella prima metà del tredicesimo secolo, il Mahāsattva Nichiren iniziò una ricerca spirituale che durò 20 anni: alla fine egli realizzò che il Sūtra del Loto era il supremo insegnamento, che esponeva il Dharma in tutta la sua profondità ed essenza.

Nel 1233, a 32 anni, il Maestro Nichiren ipotizzò di essere l'emissario del Bodhisattva Jōgyō, l'Apostolo che il Buddha incaricò di apparire nel nostro mondo allo scopo di propagare il Sūtra del Loto nel periodo degli Ultimi giorni. Dopo circa 20 anni, all'età di 52 anni, il Grande Maestro, Nichiren Daibosatsu, abbandonò la sua veste transitoria di missionario e rivelò la sua vera identità: era egli stesso il Bodhisattva Jōgyō, l'Apostolo del Sūtra del Loto, il messaggero del Buddha Originale. La convinzione nutrita da Nichiren non era soltanto una sua realizzazione interiore: tutte le profezie fatte dal Buddha inerenti alla comparsa del Suo Apostolo si erano realizzate attraverso la sua vita. È infatti scritto nel Sūtra del Loto che il messaggero del

Buddha nel periodo della Fine del Dharma avrebbe subito ogni sorta di persecuzioni, che sarebbe stato esiliato in un'isola remota, e che si sarebbe tentato di ucciderlo con spade e bastoni. Tuttavia, nonostante tutte queste difficoltà, egli sarebbe stato protetto dagli Shoten Zenjin, i Benevoli Guardiani del Cielo. Eccezion fatta per il Mahāsattva Nichiren, non c'è nessun essere umano che abbia fatto esperienza diretta delle profezie del Sūtra del Loto. Se questo grande discepolo del Buddha non fosse apparso nel nostro mondo nel periodo di Mappō noi non avremmo avuto la possibilità di incontrare l'insegnamento del Sūtra del Loto. È per questa ragione che la Honmon Butsuryūshū considera Nichiren come il Grande Maestro della nostra epoca.

DOMANDA: Secondo le scuole denominate Nichiren Shō Shū e Soka Gakkai, la sola persona che ereditò il Dharma dal Mahāsattva Nichiren fu Nikkō Shōnin. Lei ritiene che questo sia corretto?

REV. FUKUOKA: No. Prima della sua morte, il Maestro Nichiren nominò, fra tutti i suoi seguaci, Sei Grandi Discepoli quali leader della Scuola ed eredi spirituali dopo il suo ingresso nel Nirvāna: Nisshō Shōnin, Nichirō Shōnin, Nikkō Shōnin, Nichiji Shōnin, Niko Shōnin e Nitcho Shōnin. La Nichiren Shō Shū e la Soka Gakkai affermano che Nikkō Shōnin è l'unico erede dell'insegnamento perché egli è il fondatore del loro gruppo. Questo attribuirebbe maggiore importanza alle loro scuole rispetto alle altre.

Il Mahāsattva Nichiren affidò ai Sei Grandi Discepoli alcuni suoi tesori: a Nisshō Shōnin fu consegnato il Sūtra del Loto che il Maestro portava sempre con sé; a Nichirō Shōnin il Gohonzon che il Maestro aveva nel suo altare; ad altri il suo juzu, il suo abito e altri tesori. A Nikkō Shōnin il Maestro affidò il suo cavallo. È decisamente equivoco che la persona che ha ricevuto un cavallo invece di altri tesori spirituali, possa essere considerato il solo successore di Nichiren. Nessun documento scritto da Nichiren attesta il fatto che Nikkō Shōnin è il suo solo erede di Dharma.

DOMANDA: Nelle preghiere del Myōkō Ichiza si nominano alcuni maestri del passato, fra cui il Bodhisattva Nichizō e altri, come l'Abate Daisōjo. Essi appartengono al lineaggio della Honmon Butsuryūshū?

REV. FUKUOKA: Nichizō Bosatsu, o Bodhisattva Nichizō, fu discepolo del Bodhisattva Nichirō, uno dei Sei Grandi Discepoli del Mahāsattva Nichiren. Nichirō Shōnin era appena un bambino quando divenne discepolo del Maestro e fu il più fedele fra tutti i santi monaci che seguirono il Maestro nel suo cammino spirituale. Nichizō Shōnin aveva solo 14 anni quando Nichiren morì. Prima di spirare, il Maestro lo incaricò di recarsi a Kyoto, che a quel tempo era la capitale imperiale, per propagare gli insegnamenti del Sūtra del Loto.

Per adempiere alla volontà del suo Maestro, all'età di 16 anni Nichizō Shōnin divenne discepolo di Nichirō Shōnin, e trascorse il resto della sua vita propagando gli insegnamenti del Sūtra del Loto a Kyoto. Morì a 74 anni. La Honmon Butsuryūshū appartiene al lineaggio di Nichirō Shōnin e Nichizō Shōnin, suo discepolo. Nel Myōkō Ichiza appare anche il nome "Daikaku Daisōjo", ovvero "Abate del Tempio Daikaku". Il Daikakuji era un tempio di Kyoto, appartenente alla Scuola Shingon del Buddhismo giapponese. L'Abate venne convertito all'insegnamento di Nichiren per opera di Nichizō Shōnin, e da allora egli diffuse gli insegnamenti della Butsuryūshū nell'area di Kyoto. Gli succedettero i monaci Rogen Shōnin, Nissai Shōnin, Nichizon Shōnin e Nichido Shōnin. I primi maestri del Grande Saggio Nichiryū, uno dei Grandi Patriarchi della nostra Scuola, furono Nichizon e Nichido Shōnin.

DOMANDA: Nel Myōkō Ichiza si afferma che Nichiryū Daishōnin fu il Successore del Maestro Nichiren. Per quale ragione gli è attribuito un così importante titolo?

REV. FUKUOKA: Circa 150 anni dopo la scomparsa del Mahāsattva Nichiren, Nichiryū Daishōnin ebbe un ruolo fondamentale nell'ortodossia del Buddhismo Nichiren. In quegli anni gli insegnamenti di Nichiren erano stati oggetto di interpretazioni erronee ed arbitrarie poiché la sua dottrina non era stata ufficialmente riconosciuta come Scuola spirituale dal governo giapponese. Per potere indossare il saio buddhista era necessario prendere i voti con i precetti della Scuola Tendai per poi tornare dal proprio maestro e studiare l'insegnamento di Nichiren. In questo modo i novizi dovevano prima studiare le dottrine Tendai, le quali affermavano che lo Shakumon e l'Honmon del Sūtra del Loto avevano lo stesso valore spirituale. Questa interpretazione è conosciuta come "Honjaku Itchi". Dal momento che all'epoca non era possibile studiare direttamente sugli scritti del Maestro Nichiren, che erano sparsi in tutto il Giappone, i monaci non avevano modo di conoscere le differenze fra le interpretazioni Tendai e quelle di Nichiren.

Nichiryū, il Grande Saggio, visitò tutti i luoghi ove erano preservati gli scritti di Nichiren Daibosatsu, viaggiando in lungo e in largo sul territorio giapponese, e li copiò tutti personalmente di suo pugno. Esaminando e studiando i manoscritti del Maestro Nichiren, egli concluse che i suoi insegnamenti erano fondamentalmente ed essenzialmente basati sull'Honmon del Sūtra del Loto e che l'invocazione dell'Odaimoku ne era il principio basilare.

Nichiryū Daishōnin è il Maestro che ripristinò l'ortodossia dell'insegnamento ed è quindi un patriarca di primaria importanza.

DOMANDA: Qual è la sezione del Sūtra del Loto che contiene gli insegnamenti da trasmettere a coloro che vivono durante il Mappō, i giorni della Fine del Dharma?

REV. FUKUOKA: Secondo il Sūtra del Loto, un'immensa schiera di bodhisattva guidati dal Maestro Jōgyō, emersero da una voragine apertasi nella terra, per ascoltare e diffondere gli insegnamenti esposti per i giorni di Mappō.

Questi bodhisattva ascoltarono solo la predicazione dei capitoli 15-22, e non di tutto il Sūtra del Loto. Questo significa che solo gli otto capitoli che essi udirono sono quelli che devono essere propagati nella nostra era. Noi chiamiamo questa sezione del sūtra "Honmon Happon", gli "otto capitoli essenziali".

Nel "Kanjin Honzon Shō", il libro fondamentale del Buddhismo Nichiren, il Maestro scrisse: "Dei più di quarant'anni che il Buddha trascorse predicando, è solo negli ultimi otto anni che Egli espose il Sūtra del Loto, e, persino in esso, è solo negli otto capitoli essenziali che questo Sacro e Venerabile Gohonzon venne rivelato e trasmesso".

Cap. 19

I DOVERI DEI PRATICANTI

Quali sono le ragioni che vi hanno spinto a diventare praticanti della Honmon Butsuryūshū? A causa di un male? Di problemi economici o psicologici? Grazie all'opera di conversione di un credente? O forse non c'è una vera ragione specifica? Qualsiasi sia la risposta, sappiate che la fede si sviluppa nell'anima e che necessita di addestramento.

Immagino che molti di voi abbiano un conto in banca o un libretto di risparmio. Per quale ragione risparmiate denaro? Immagino sia per sicurezza o per superare eventuali difficoltà, oppure per realizzare un qualche desiderio. In un certo senso, ciò può essere valido anche nel mondo della religione. Anche se attualmente non si hanno richieste specifiche, si possono accumulare azioni virtuose attraverso la pratica quotidiana in modo tale che tornino utili in un eventuale momento di crisi.

La religione della Honmon Butsuryūshū insegna che più l'uomo si impegna nelle attività religiose, più ricompense karmiche riceverà dal Gohonzon. È mia intenzione illustrare in che modo ricevere la buona retribuzione karmica al momento giusto, ovvero quando è necessaria. Entrando a far parte del Sangha della Butsuryūshū siete entrati in una montagna piena di tesori: ora dovete seguire alcune regole basilari per ricevere il tesoro nel momento opportuno.

O-KYUJI (il servizio)

Trattate il Gohonzon come un Buddha vivente. Sin dall'antichità, il dovere della Honmon Butsuryūshū è stato quello di servire il Gohonzon nei seguenti modi: impegnandosi nella pratica religiosa, studiando la dottrina, onorando il Gohonzon e rispettando i monaci. Anche se non si conosce in dettaglio l'insegnamento della Butsuryūshū, nella nostra Scuola il servizio sincero è molto importante. Svolgere il servizio spontaneamente porterà da sé a una comprensione del valore spirituale della religione. Esaminiamo insieme in che modo effettuare il servizio:

- a. Avete tutti gli accessori necessari? Alcuni panni per pulire il Gokaidan e la maschera da porre sulla bocca?
- b. Avete offerto l'acqua al Gohonzon anche questa mattina? È meglio non prendere l'acqua direttamente dal rubinetto. Versatela prima in un altro contenitore e poi mettetela nella coppa del Gohonzon.
- c. Pulite l'altare tutti i giorni. Quando lo fate ricordatevi di indossare la maschera. Non indossate abiti poco consoni ad un servizio religioso, anche se siete a casa vostra.
- d. Fate sempre offerte di cibo fresche. Prima di porle sul Gokaidan, purificatele con la pietra focaia.
- e. Adornate l'altare con dei fiori freschi. Rimuovete i fiori appassiti.
- f. Per qualsiasi dubbio, chiedete al vostro monaco precettore.

O-Kyūji, il servizio al Gohonzon, è una pratica che deve essere condotta quotidianamente da ogni credente. Nel Gokyoka leggiamo:

“Tenete pulito l'altare e adornatelo con incenso, fiori e lampade votive. Ciò diverrà il vostro deposito di virtù”.

O-KANKIN

La Honmon Butsuryūshū è anche conosciuta come la “Religione dell'Invocazione”. La nostra pratica religiosa consiste nell'invocare l'Odaimoku il più a lungo possibile.

Il cibo alimenta il corpo e fornisce carburante per svolgere le varie attività. La religione funziona in modo simile. Non importa quanto gratitudine si provi nel profondo del proprio cuore o quanta fede si pensi di avere, se non si invoca l'Odaimoku non si può accumulare l'energia virtuosa che deriva dalla pratica. Il fondatore della Honmon Butsuryūshū, Nissen Shōnin, disse che “se invocare è di per sé religione, il sentirsi grati e fedeli solo nella propria anima [senza azione] non è religione”. Per quale ragione l'invocazione dell'Odaimoku è così importante, e perché è così importante ripeterlo continuamente?

- l'Odaimoku sradica il karma negativo

Condurre una vita felice o infelice dipende dai semi piantati nella mente nel corso dell'esistenza. Questo è uno degli insegnamenti fondamentali del Buddhismo. Lasciamo per ora da parte il discorso sulla felicità e concentriamoci sulle cause della sfortuna e dell'infelicità. Dopotutto, non possiamo ignorare il fatto di avere sulle spalle una gran quantità di karma negativo che abbiamo ereditato dalle vite precedenti. Ne consegue che la cosa più importante da fare è filtrare e sradicare il karma negativo attraverso la pratica religiosa. Questa è la ragione per cui invociamo l'Odaimoku.

- l'Odaimoku realizza i desideri

Tutti vorrebbero che i propri desideri venissero esauditi, siano essi sogni grandi o piccoli. Alcuni desideri non possono essere realizzati attraverso i propri sforzi. Inoltre, gli uomini sono continuamente esposti a pericoli inaspettati e improvvisi. Affidiamoci allora al potere dell'Odaimoku per essere assistiti nella vita quotidiana e per essere in salute e in armonia. È importante invocare l'Odaimoku ad alta voce.

- l'Odaimoku aiuta i nostri cari defunti

Per recare beneficio ai propri cari defunti e a tutti gli antenati è necessario fornire loro una lanterna nell'oscuro viaggio dopo la morte verso la prossima vita. Questo può essere fatto attraverso il Trasferimento dei Meriti (Goeko). Prendersi cura degli spiriti dei propri cari defunti è come prendersi cura della propria vita. Per quale ragione? Perché la nostra vita è dovuta al legame karmico che abbiamo con i nostri avi. È bene avere un sentimento di gratitudine nei confronti degli antenati. Coloro che hanno cura dei propri antenati riescono a realizzare al meglio le proprie vite. Svolgete la pratica del trasferimento dei meriti per il bene dei vostri antenati attraverso l'invocazione dell'Odaimoku.

- propagate l'insegnamento

Coloro che praticano la religione della Butsuryūshū non devono essere egoisti. È importante condividere la propria felicità con gli altri e non tenerla solo per sé. Chi pratica la via del Bodhisattva desidera che anche gli altri siano felici. Per questa ragione è bene consigliare a quante più persone è possibile quanto sia benefico praticare la nostra vera religione. Invocate l'Odaimoku coscientemente per aiutare gli altri.

- l'ingratitude nei confronti della religione del Sūtra del Loto è un comportamento indegno di un essere umano

Non dovete mai dimenticare che il Gohonzon vi protegge costantemente, notte e giorno. Dimostrate la vostra gratitudine al Gohonzon facendo offerte ai monaci e aiutandoli nella loro missione.

Cap. 20

PURA SPIRITUALITA'

DOMANDA: La Honmon Butsuryūshū ha una regola molto rigida, la quale richiede ai praticanti di non pregare né Dio, né le Divinità o i Buddha, compresi gli oggetti di devozione e i mandala delle altre scuole. Non è una regola troppo severa?

RISPOSTA: Capisco che possa sembrare una regola troppo rigida. Ad ogni modo, vorrei provare a rispondere con una domanda. Cosa succederebbe se lei iniziasse ad interessarsi ad un altro uomo trascurando suo marito? E se suo marito cominciasse a farle notare la sua condotta? Riuscirebbe forse a passarci sopra semplicemente dicendo: “non disturbatemi con queste piccolezze”?

Lo stesso accade nel mondo della religione. Riverire gli Dei o i Buddha indiscriminatamente è infedeltà nei confronti della religione stessa. Nella nostra religione, il rapporto spirituale è fra l'uomo e l'Assoluto. La ragione per cui la Honmon Butsuryūshū impone queste restrizioni è dovuta al fatto che la nostra Scuola porta avanti un discorso religioso assolutamente puro.

IL GOHONZON ABBRACCIA TUTTE LE ESISTENZE

Tuttavia, ci sono anche altre ragioni per cui la Honmon Butsuryūshū vieta di praticare davanti ad oggetti di devozione che non siano il Gohonzon della nostra Scuola.

Il Gohonzon, l'Odaimoku, è una religione assolutamente pura e inalterata, che abbraccia tutti i Buddha, tutti i Bodhisattva e i Guardiani del Cielo. Di conseguenza non c'è alcun bisogno di pregare gli Dei o i Buddha di altre religioni o scuole, né di onorarne le immagini. L'invocazione dell'Odaimoku è il cuore della preghiera a tutti gli Dei e a tutti i Buddha dell'universo. Vi prego di fare riferimento al “Namu Kuon”, la “Lode al Buddha e ai Maestri” contenuta nel Myōkō Ichiza. Vedrete da voi che noi rivoliamo le nostre preghiere ad un gran numero di Buddha, di Bodhisattva e di Divinità.

Nel Gokyōka si legge:

“Sarai sempre protetto dal Buddha Śākyamuni,

da tutti i Buddha, da tutti i Bodhisattva e da tutti gli Dei se solo custodirai l'Odaimoku del Sūtra del Loto”.

CONFORMARSI AGLI INSEGNAMENTI DEL BUDDHA SHAKYAMUNI

Un'altra ragione della severa regola della Honmon Butsuryūshū risiede nel fatto che il Buddha Śākyamuni proclamò l'inutilità delle preghiere rivolte ai Buddha o agli Dei.

Il Buddha Śākyamuni espose gli insegnamenti buddhisti per circa quarant'anni. Tuttavia, il Sūtra del Loto non venne rivelato quale insegnamento supremo se non verso la fine della Sua vita terrena. Fu allora che Egli rivelò: “Adesso che ho esposto i veri insegnamenti del Sūtra del Loto, dovrete onestamente abbandonare ogni altro insegnamento” (Fuju yokyō ichige). Di conseguenza, la Honmon Butsuryūshū custodisce solo l'Odaimoku rivelato e spiegato negli otto capitoli essenziali (15-22) dell'Honmon del Sūtra del Loto.

Nel Gokyoka è scritto:

“Il Gohonzon del periodo di Mappō
è Namu Myōhōrengekyō, solo l'Odaimoku.

Lasciate ogni altra fede”.

PER SEMPRE

DOMANDA: Adesso capisco per quali ragioni la Honmon Butsuryūshū proibisce ai praticanti di pregare gli Dei o i Buddha delle altre scuole o religioni. Ma in che modo possiamo realizzare i nostri desideri seguendo questa regola?

RISPOSTA: Normalmente ci si riferisce alla durata della vita come al tempo trascorso dalla culla, ovvero la nascita, e la tomba, ovvero la morte. Tuttavia, il punto di vista della Honmon Butsuryūshū è molto più profondo. Ad esempio, possiamo pregare per il bene della madre e del figlio anche dal momento del concepimento. E quando il bambino cresce, i nostri desideri per il suo bene mutano in rapporto alle circostanze. Dopo la morte, le preghiere vengono fatte allo scopo di trasferire il merito allo spirito del defunto. Le preghiere della Honmon Butsuryūshū coprono tutto l'arco dell'esistenza, da prima della nascita fisica a dopo la morte. Non esiste religione tanto grande quanto la Honmon Butsuryūshū. Se avete avuto l'occasione di diventare fedeli di questo Sangha fate del vostro meglio per servire fedelmente il Gohonzon ed evitate di rivolgere la vostra anima ad altri Dei o Buddha. Abbiate la determinazione e la costanza di affidarvi esclusivamente al Gohonzon, in modo che il Buddha e i Bodhisattva possano prendersi cura di voi e aiutarvi nella vostra vita quotidiana.

Gokyoka: “Chi non comprende i veri insegnamenti tende a visitare templi e santuari di altre scuole e religioni”.

Cap. 10

OKO SANKEI

Okō Sankei significa “assemblea di praticanti per la pratica spirituale”: si tratta di un’attività fondamentale della Honmon Butsuryūshū.

“O” è un prefisso onorifico, mentre “kō” significa “sessione di studio”, “Sankei” significa semplicemente “recarsi a praticare”. L’Okō Sankei non è una riunione svolta allo scopo di festeggiare né è un’occasione per incontrare i propri amici. Gli scopi di queste assemblee sono la preghiera, l’invocazione consapevole dell’Odaimoku, l’ascolto degli insegnamenti buddhisti (Gohōmon), la proclamazione dei Goriyaku ricevuti attraverso la pratica del Sūtra del Loto e la propagazione della Honmon Butsuryūshū. In altre parole, gli Okō sono una sorta di “classe di studio” della dottrina buddhista.

L’Okō è stato organizzato e originato per la prima volta da Nissen Shōnin ed è una caratteristica unica della nostra Scuola. Questi meeting dovrebbero essere tenuti almeno una volta al mese nelle abitazioni dei vari praticanti ove si riuniscono piccoli gruppi di credenti che sono divisi a seconda delle aree urbane di appartenenza. La pratica buddhista, infatti, non deve limitarsi alle sole visite al tempio o alla pratica individuale davanti al Gohonzon consacrato nella propria abitazione. I praticanti della Honmon Butsuryūshū sono caldamente incoraggiati a organizzare degli Okō Sankei nelle proprie case. La persona che ospita l’Okō nella propria abitazione è chiamata Ganshu. Il Ganshu è anche responsabile dell’organizzazione dell’Okō.

Durante gli Okō Sankei, prima che inizi la pratica, i credenti fanno delle offerte in denaro al monaco in visita. Alcuni praticanti giapponesi credono che le offerte servano per trasferire i meriti ai propri antenati o a pregare per la realizzazione dei propri desideri, tuttavia non è così. Lo scopo principale dell’Okō Sankei è la preghiera per la propagazione del Vero Dharma. Naturalmente, l’invocazione dell’Odaimoku all’unisono da parte dei credenti è anche una causa fondamentale per la salvezza degli spiriti dei propri antenati e per accumulare meriti costruendo karma positivo per il bene proprio e dei propri cari. Tuttavia è estremamente importante non sprecare il prezioso tempo dell’Okō meeting parlando di argomenti che non sono inerenti al Dharma. Il tempo dovrebbe essere utilizzato per discutere i modi e i mezzi per migliorare le attività del proprio gruppo, per il mantenimento del tempio, per la propagazione dell’insegnamento e per aiutare chi sta soffrendo.

Le offerte in denaro si dividono in due categorie: “Gohyushi” e “Ofuse”. I Gohyushi sono delle donazioni per lo svolgimento delle attività religiose e per il mantenimento del Tempio. I Gohyushi servono anche all’acquisto del materiale necessario alla pubblicazione di pamphlet e opuscoli esplicativi.

Ofuse significa letteralmente “offerta” ed è una delle sei pāramitā insegnate dal Buddha Śākyamuni. L’Ofuse viene donata per sostenere la vita dei monaci: questo genere di offerta serve per la vita del monaco, per permettergli di acquistare cibo e abiti.

Non è importante la quantità di denaro che viene offerta, ma è importante l’atto di offrire. Mettete il denaro in una busta, scrivendovi sopra se si tratta di un Gohyushi o di un Ofuse seguito dal vostro nome. In seguito consegnate la busta al Ganshu, il quale provvederà a consegnarla al monaco prima dell’inizio della funzione. Durante la pratica di Ojōgyō, che i monaci svolgono continuamente visitando le case delle persone, praticando con loro e dando loro dei consigli per risolvere i loro problemi, i monaci non possono accettare nessuna offerta. Di conseguenza, l’unico momento per fare delle offerte è durante gli Okō meeting.

Essendo responsabile dell’Okō, il Ganshu si occupa anche di aprire la porta ai credenti e di far sì che tutti siano a proprio agio. Dopo l’Okō il Ganshu offre un Gokuyō, un’offerta di cibo ai presenti. Non è necessario offrire degli interi pranzi, anche se questo non è proibito. In linea di massima, ciò dipende sempre dalle condizioni economiche di ognuno. Normalmente, del tè o del caffè accompagnato a qualche stuzzichino o a qualche dolcetto saranno più che sufficienti. Il Gokuyō è una pratica risalente ai tempi del Buddha Śākyamuni: quando i credenti ospitavano il Buddha o qualcuno dei Suoi discepoli per ascoltare il Dharma, offrivano del cibo al Maestro e a tutti i presenti come simbolo di gratitudine.

Vi è qualche altro punto che è bene esporre e chiarire. Si tratta di regole di condotta che hanno antiche origini e che sono valide sia per i Sankei tenuti nelle abitazioni dei praticanti sia al tempio, pertanto è bene conformarsi ad esse.

1. Arrivate all’Okō dieci minuti prima dell’ora designata, e invocate l’Odaimoku mentre aspettate l’arrivo del vostro monaco precettore.
2. Sedete vicino al Gokaidan in ordine di arrivo.
3. Invocate l’Odaimoku chiaramente e ad alta voce.
4. Nel momento dell’offerta delle preghiere di gratitudine e di trasferimento dei meriti (Gonjo), il monaco rappresenta ognuno dei praticanti presenti, pertanto concentratevi in silenzio e rimanete fermi.
5. Ascoltate attentamente il sermone (Gohōmon) e cercate di comprendere a fondo il significato del Gokyōka (versi di istruzione spirituale) o del Goshinan. Vi raccomando anche di prendere nota mentre il vostro monaco espone il Dharma.
6. Le preghiere vengono offerte per tutti i praticanti presenti. Pertanto è bene che il Ganshu dia al monaco le offerte fatte dai credenti tutte insieme e non una per una e che si esprima la propria gratitudine collettivamente.

L’Okō Sankei della Honmon Butsuryūshū non può essere imitato da nessuna altra Scuola, poiché si tratta di una pratica unica, indipendente e insostituibile della nostra Scuola. Recentemente l’interesse da parte dei praticanti di svolgere l’Okō nella propria abitazione è andato scemando. È quindi molto importante che vi ricordiate quali sono gli scopi per i quali viene tenuto l’Okō meeting e che cerchiate di fare il possibile per

celebrare un Okō almeno una volta all'anno nella vostra abitazione. Naturalmente, i praticanti dovrebbero cercare di fare del proprio meglio per partecipare agli Okō organizzati da un altro credente.

Pianificate il vostro lavoro, sia al lavoro che a casa e cercate di inserire l'Okō meeting nei vostri programmi per esprimere la vostra gratitudine al Gohonzon. Se percepite una mancanza di interesse nei confronti dell'Okō siete certamente sotto l'influenza di un demone che cerca di entrare nella vostra mente per impedirvi di procedere lungo il Sentiero dell'Illuminazione. Cercate di superare questo genere di pressione negativa e sforzatevi di partecipare alle riunioni, questo è quanto disse Nissen Shōnin.

È molto più importante impegnarsi a costruire karma positivo piuttosto che ad accumulare profitti. Cercate quindi di evitare di assentarvi dall'Okō per motivi di lavoro e fate del vostro meglio per partecipare a tutte le riunioni.

Cap. 22

PER QUALE RAGIONE I MIEI DESIDERI NON SI REALIZZANO ?

DOMANDA: Ho praticato per un anno intero davanti al Gohonzon, pregando affinché il mio desiderio si realizzasse, ma non vi è stata alcuna risposta. Forse le mie preghiere sono state offerte in modo erraneo, forse c'è qualcosa di sbagliato nella mia pratica. Per favore, può darmi qualche consiglio sul modo corretto di offrire le proprie preghiere al Gohonzon?

RISPOSTA: Il Grande Maestro, Nichiren Daibosatsu, affermò: “La preghiera di un seguace del Sūtra del Loto otterrà sempre una risposta” (Kito-shō). Tuttavia possono esservi alcuni ostacoli che impediscono la risposta da parte del Gohonzon e che non rendono possibile la realizzazione dei propri desideri. Nissen Shōnin disse: “Vi sono tre ostacoli che impediscono la realizzazione delle proprie preghiere. Essi sono: 1) hōbō, il peccato contro il Vero Dharma, l'offesa nei confronti del Buddha o degli insegnamenti buddhisti; 2) nutrire dei dubbi sull'insegnamento; 3) negligenza e debolezza nella propria pratica quotidiana. Questi tre sono la causa per la non-realizzazione delle proprie preghiere”.

Le offese al Dharma, hōbō, possono essere compiute in molti modi, ognuno dei quali è una causa che impedisce la realizzazione dei propri desideri e il raggiungimento della Buddhità in questa esistenza.

Fra i vari hōbō vi sono:

1. Recarsi a pregare o a praticare in templi, santuari o chiese che non siano templi della Honmon Butsuryūshū;
2. Comprare o possedere amuleti o simboli sacri di altre religioni o di qualsiasi altra scuola buddhista: se possedete queste cose, consegnatele al vostro monaco;

3. Lasciare il Gokaidan, l'altare consacrato al Sūtra del Loto, sporco e privo di offerte; siate sempre attenti e assidui nella pratica di Kyūji e non lasciare fiori appassiti sul Gokaidan;
4. Nutrire avversione e risentimento verso qualcuno, specialmente nei confronti di altri praticanti della Honmon Butsureyūshū; anche maledire qualcuno o svolgere riti magici viene ritenuto hōbō. Il Buddha Śākyamuni deprecava le pratiche magiche e gli incantesimi;
5. Nutrire dei dubbi sulla pratica e/o sull'insegnamento Honmon. Dedicatevi con tutto il tuo cuore all'invocazione continua dell'Odaimoku: più è grande il problema e più Odaimoku è bene praticare. Il dubbio deve essere dissipato con lo studio e ricevendo gli insegnamenti buddhisti da parte dei monaci;

Se avete compiuto uno o più di questi hōbō è molto probabile che la causa per la quale non riuscite ad ottenere risposta alle vostre preghiere sia proprio questa.

Nel Gokyōka, i versi sul Dharma scritti da Nissen Shōnin, si legge: “Una retribuzione favorevole rimarrà non-manifesta fino a quando non verrà offerto un sincero voto di pentimento (sange) al Buddha”.

Tenete a mente che non tutte le richieste al Gohonzon ottengono una risposta favorevole. Ma anche questo può essere considerato una buona retribuzione.

Nissen Shōnin affermò:

“Per proteggere i praticanti del Sūtra del Loto, il Buddha può, a volte, rifiutare una risposta favorevole alla propria preghiera. Anche questa è una buona retribuzione”.

Supponiamo che un uomo compri un biglietto della lotteria e lo offra al Gohonzon recitando l'Odaimoku dalla mattina alla sera, chiedendo che sia il biglietto vincente, e facendo voto di devolvere una parte della vincita al tempio. Ebbene, anche se non si avesse una risposta favorevole da parte del Gohonzon, questa andrebbe comunque considerata come una buona retribuzione. Per quale ragione? Se un desiderio non si realizza attraverso la recitazione dell'Odaimoku, questo significa che quello stesso desiderio non era benefico per il praticante. Forse la realizzazione della vincita da parte dell'uomo del nostro esempio lo avrebbe portato a dedicarsi al gioco d'azzardo a rovinare la sua vita. A volte il Gohonzon agisce come una madre che rifiuta di dare delle caramelle al proprio figlio poiché sa che gli faranno male ai denti. Questo è un altro aspetto della compassione del Buddha e dell'amorevole benevolenza del Gohonzon.

La Honmon Butsureyūshū è una vera spiritualità e non una pratica magica che conduce alla realizzazione di tutti i desideri. Richiedere al Gohonzon che si realizzi qualcosa che è contrario al Dharma farà senz'altro in modo che tale preghiera rimanga senza risposta. Chiedere, per esempio, che qualcuno debba soffrire, sia la persona in questione un uomo retto o malvagio, un concorrente, una persona che, a torto o a ragione sia definita “cattiva”, non porterà ad alcun risultato, poiché il Gohonzon protegge i credenti. Maledire qualcuno, infatti, non è altro che maledire se stessi. Il Sūtra del Loto afferma che le maledizioni ricadono sempre su chi le ha lanciate.

Come disse Nissen Shōnin: “Sii sereno e tranquillo quando ti affidi al Gohonzon, poiché hai messo i tuoi desideri e le tue preghiere nelle mani del Buddha e non nelle mani dei comuni mortali”.

Offrite le vostre preghiere con questo atteggiamento: “se questo desiderio è benefico per me, allora che si realizzi. Se non lo è, che rimanga senza risposta”.

Nel Gokyoka si legge: “Prega con tutto te stesso per la propagazione del Dharma. Tutti i tuoi desideri sono inclusi in questa preghiera”.

E, infine, nel Goshinan si legge: “La strada più breve per la realizzazione delle tue preghiere risiede nel non risparmiare alcuno sforzo”.

Cap.23

PERDERE TEMPO

DOMANDA: Ci sono molti atei nel mondo, così come vi sono persone che, sebbene riconoscano che non vi sia niente di male nella pratica religiosa, non hanno alcun interesse in essa. Qual è la sua opinione al riguardo? Personalmente credo che sia una perdita di tempo cercare di convertirli alla nostra religione.

RISPOSTA: Mi sembra ragionevole. È per questo che Nissen Shōnin disse: “Prima di cercare di convertire qualcuno, è importante giudicarne il carattere e il temperamento. In secondo luogo, scegliete delle persone che possano essere ricettive nei confronti del Dharma”. Ad ogni modo, questo non significa che dobbiamo disinteressarci di chi, all’inizio, ignora completamente i nostri consigli. Date sempre loro una chance di incontrare il Buddha. Cercare di convertire gli altri alla nostra fede richiede grandi sforzi.

Al giorno d’oggi, gli uomini non sono spiritualmente forti: qualcuno che si è dimostrato ostile al messaggio della Butsureyūshū potrebbe invece essere facilmente convertito in un secondo tempo. D’altro canto, una persona che magari avete ritenuto particolarmente idonea potrebbe dimostrarsi assolutamente non interessata alla Honmon Butsureyūshū.

Nissen Shōnin disse: “Il Sūtra del Loto deve essere ascoltato e fortemente raccomandato. Questa procedura, l’ascoltare e il predicare, pianta i buoni semi della Buddhità nelle menti degli ascoltatori. Anche un non credente può diventare un Buddha se forma una relazione con il Dharma. Il solo e unico Seme per la Buddhità è il Sūtra del Loto”.

È molto importante parlare della Honmon Butsureyūshū quando se ne ha l’opportunità, poiché anche se chi ci ascolta non è interessato al Dharma, quest’azione planterà indirettamente un seme nella sua anima. Un giorno quel seme diverrà un frutto. Se è così per chi rifiuta il Dharma, figurarsi per chi lo abbraccia e lo pratica fedelmente nella Honmon Butsureyūshū.

L’umanità non può salvarsi se non attraverso la pratica spirituale. Cercare di propagare l’insegnamento, anche se con scarsi risultati, non è mai una perdita di tempo, ma è un atto virtuoso.

Gokyoka:

“L’anima che cerca di convertirne un’altra
compie un atto virtuoso.

Anche un seme piantato con una causa indiretta
alla fine darà buon frutto”.

Cap. 24

PER QUALE RAGIONE LA STATUA DI NICHIREN DAIBOSATSU È NERA ?

DOMANDA:

1. Perché viene posta una statua del Mahāsattva Nichiren ai piedi del Gohonzon ?
2. Per quale ragione la statua del Maestro Nichiren è di colore nero ?
3. Nichiren è raffigurato con qualcosa fra le mani. Cosa sono questi oggetti ?
4. Per quale ragione vengono posti dei panni di cotone (owata) sul capo di Nichiren Daibosatsu ?
5. Cosa si deve fare quando si consacra la Sacra Statua nell’altare ?

UN COLORE VECCHIO 700 ANNI

RISPOSTA: Il Maestro Nichiren, che ci ha insegnato l’esistenza del Vero Dharma e ci ha trasmesso l’Odaimoku affidato al Bodhisattva Jōgyō è il nostro Grande Maestro, Sovrano e Genitore. La sua statua viene posta davanti al Gohonzon in segno di rispetto e profonda reverenza nei suoi confronti.

Anche altre scuole Nichiren raffigurano le icone di Nichiren Daibosatsu ma, diversamente da quelle della Butsurūshū, queste statue non sono nere: le statue nere hanno origine nella Honmon Butsurūshū. Ad ogni modo, il termine “nero” è improprio, sarebbe meglio dire che le statue hanno un aspetto “antico”.

Uno dei discepoli diretti del Mahāsattva, Nippō Shōnin, era un grande intagliatore e, durante la sua vita, intagliò tre o quattro statue di Nichiren Daibosatsu. Una di queste statue è preservata e onorata nel Tempio Honmonji di Kyoto, oggi conosciuto come Honzan Yuseiji, il Tempio Guida della Honmon Butsurūshū. Questa statua è fatta di legno e originariamente il suo colore era proprio quello del legno naturale. Tuttavia, essendo stata esposta a secoli di luce delle candele e del fumo generato dalle lampade ad olio, è gradualmente diventata di colore nero. Su questa Sacra Statua il Mahāsattva Nichiren in persona ha condotto una cerimonia di Apertura degli Occhi, instillandovi così lo Spirito dell’Odaimoku. All’inizio del periodo Meiji, quando Nissen Shōnin fece il suo ingresso nello Yuseiji per praticare le austerità monastiche, la statua era già di colore nero.

Sin da allora, Nissen Shōnin pensò che tutte le nuove statue della Honmon Butsuryūshū sarebbero dovute essere identiche a quella preservata allo Yuseiji e consacrata da Nichiren Daibosatsu. Ecco perché tutte le statue sono di colore nero. La Sacra Statua dello Yuseiji è stata designata tesoro nazionale dal Ministero Giapponese dei Beni Culturali.

Nichiren Daibosatsu è raffigurato con uno scettro nella sua mano destra e una pergamena del Sūtra del Loto nella mano sinistra. Molti praticanti credono che il Maestro tenga fra le mani gli Hyōshigi, ma non è così. La statua rappresenta il Maestro che predica in nostra presenza. Lo scettro è un simbolo del Sapere mentre la pergamena simboleggia il quinto rotolo del Sūtra del Loto, contenente il capitolo 13, “Esortazione alla Forza d’Animo”. Sebbene al giorno d’oggi il Sūtra del Loto sia rilegato in volumi, al tempo di Nichiren Daibosatsu esso era scritto in otto pergamene. La quinta pergamena spiega che le persone nate nel periodo della Fine del Dharma devono essere coraggiose poiché devono affrontare molte difficoltà e diffondere gli insegnamenti del Sūtra del Loto. Il Mahāsattva portava sempre con sé questa pergamena del sūtra perché sapeva che conteneva le profezie del Buddha Originale sul suo avvento in questo mondo quale messaggero e Apostolo del Tathāgata Śākyamuni.

OWATA, I PANNI DI COTONE

Ogni anno, dal mese di Novembre a quello di Marzo dell’anno seguente, un panno di cotone viene posto sulla testa della Sacra Statua.

L’11 Novembre del 1264, il Maestro Nichiren si stava recando a casa di un praticante, Yoshitaka Kudo, accompagnato da diversi suoi monaci discepoli. Improvvisamente, venne assalito dai soldati capeggiati da Tojo Kagenobu, un signorotto che aveva fatto voto di perseguitare e uccidere il Maestro. Il Mahāsattva Nichiren ricevette un colpo di spada sulla fronte e diversi suoi monaci discepoli vennero uccisi. Tuttavia, quando Tojo Kagenobu caricò per travolgere Nichiren, il suo cavallo si imbizzarì e il signorotto cadde di sella perdendo la vita nel contraccolpo. Poco dopo, un’anziana donna che si trovava a passare per quel sentiero, vide il Maestro sanguinante e gli offrì delle bende di cotone. È da questo episodio che ha origine l’uso del owata, le strisce di cotone da porre sulla testa della Statua del Maestro Nichiren da parte dei credenti della Honmon Butsuryūshū. L’owata simboleggia anche i nostri sentimenti di gratitudine e di amore per il Maestro, nonché la nostra risoluzione a volerlo proteggere dalla sofferenza e dal freddo dell’inverno.

REGOLE PER LA PULIZIA

Prima di svolgere qualsiasi servizio al Gohonzon è bene che vi laviate accuratamente le mani in segno di rispetto e che indossiate una maschera sulla bocca. Rimuovete la Sacra Statua dall’altare e ponetela

gentilmente su un tavolo pulito. Quando svolgete O-Kyūji ogni azione deve essere lenta e rispettosa. Non siate maleducati nei confronti del Gokaidan, poiché in esso dimorano il Buddha e i Suoi discepoli. Dovete comprendere che siete veramente al loro cospetto, non si tratta di un simbolismo. Una volta fatto questo, pulite accuratamente la Statua utilizzando tre diversi pennelli: uno per la testa, uno per il corpo e uno per il piedistallo. Non utilizzate i pennelli sugli occhi del Maestro né sul Gohonzon iscritto sulla schiena della Sacra Statua. Quando avete terminato la pulizia, mettete l'owata sul capo di Nichiren Daibosatsu e in seguito ponete nuovamente la Statua nel Gokaidan. Ora potete purificare l'altare con le scintille della pietra focaia. Accertatevi che le scintille non siano dirette sulla Statua o sul Gohonzon. Se notate qualcosa di strano nella Sacra Statua, come un danno di qualsiasi entità, notificatelo immediatamente al vostro monaco precettore. La Sacra Statua non è obbligatoria nella pratica della nostra fede e, ad ogni modo, è consigliato un lungo periodo di pratica prima di consacrarne una. La Statua deve essere soggetta ad una iscrizione di un Gohonzon sul retro e ad una cerimonia di Apertura degli Occhi. Nissen Shōnin disse: "Sappiate che la Sacra Statua è viva e, quando vi sedete ad invocare l'Odaimoku, anche il Mahāsattva pratica con voi".

Gokyoka:

"Sappiate che la Sacra Statua è viva.

Se non comprendete questo, la venerazione è priva di senso".

Cap. 26

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI DEL BUDDHA IN CINQUE PERIODI DEL MAESTRO T' IEN T' AI

I vari sūtra, compreso il Sūtra del Loto, vennero compilati nell'arco di tre o quattrocento anni a partire dall'entrata del Signore Buddha nel Nirvāna. La classificazione dei sūtra in Cinque Periodi formulata dal Venerabile Maestro T'ien-t'ai non si basa sull'esame filologico dei testi. Il Maestro T'ien-t'ai, un uomo di capacità superiori sia intellettuali che spirituali, scoprì il vero intento che si celava dietro l'insegnamento esoterico del Sūtra del Loto. Per sistematizzare la predicazione del Buddha, avvenuta in circa cinquant'anni di insegnamento, i sūtra vennero da lui classificati in Cinque Periodi.

ORIGINE DEI SUTRA

Il Grande Concilio Buddhista aveva fra i suoi partecipanti alcuni discepoli del Buddha che compilarono i sūtra, ma la data esatta di questo concilio è sconosciuta. La ragione è da attribuire al fatto che i monaci non erano interessati a documentare per iscritto le date importanti della religione buddhista. Inoltre, anche nei secoli successivi, fu difficile determinare l'anno di iscrizione dei sūtra poiché la filologia non era sviluppata come ai giorni nostri.

Nel XIX secolo si sono intensificati gli sforzi per cercare di determinare le date di stesura dei sūtra buddhisti. Le conclusioni di questa ricerca sono che i sūtra vennero messi per iscritto molto tempo dopo la scomparsa del Buddha. Venne inoltre chiarito che i Sūtra Agama della religione hinayānica, che erano considerati di minore importanza rispetto a quelli mahāyānici, vennero compilati molto tempo prima dei Sūtra Prajñāpāramitā (Hannya-kyō), dei Sūtra della Terra Pura (Jōdo Sanbu-kyō) e del Sūtra del Loto (Hōke-kyō), appartenenti alla tradizione Mahāyāna. I sūtra della Terra Pura sono il fondamento classico del Buddhismo giapponese.

La ricerca filologica ha inoltre determinato che i Mahāyāna-sūtra non possono essere definiti insegnamenti del Buddha. Durante il periodo Meiji, in Giappone, si arrivò ad affermare che solo i sūtra della tradizione Hinayāna erano l'autentica parola del Buddha.

Al di là delle opinioni personali, è un dato di fatto che tutti i Mahāyāna-sūtra, nella forma in cui li conosciamo oggi, incluso il Sūtra del Loto, sono stati compilati fra i tre e i quattrocento anni dopo l'entrata del Buddha nel Nirvāna. Ne consegue che, dal punto di vista filologico, questi sūtra non possono essere il vero insegnamento esposto dal Buddha. Inoltre possiamo dire lo stesso dei Sūtra Agama della tradizione Hinayāna, in quanto anche quei sūtra vennero compilati almeno cento anni dopo la scomparsa del Buddha Śākyamuni.

In altre parole, tutti i sūtra, sia Mahāyāna che Hinayāna, potrebbero essere quindi dichiarati dei falsi insegnamenti, in quanto non vennero scritti durante la vita terrena del Buddha.

THERAVADA E MAHAYANA

Ma allora, tutti i sūtra Mahāyāna e Theravada, compreso il Sūtra del Loto, non sono il vero insegnamento del Buddha? Non è forse vero che la religione mahāyānica insegna la vera natura dell'Illuminazione del Buddha?

Quando il Buddha era incarnato, gli uomini consideravano offensivo il mettere per iscritto i sermoni del Maestro. A quel tempo gli insegnamenti del Buddha venivano trasmessi oralmente di maestro in discepolo. Questo metodo di comunicazione del Dharma era conosciuto come "tradizione orale", o "trasmissione cuore a cuore".

Si potrebbe obiettare che la tradizione orale è un sistema che porta, nel tempo, ad accumulare delle imprecisioni. Tuttavia, nell'antico Giappone, abbiamo molti esempi di uomini che erano in grado di memorizzare un impressionante quantità di informazioni relative alla storia e alle tradizioni, le quali venivano trasmesse oralmente alle persone. Al giorno d'oggi, invece, gli uomini sembrano aver perduto queste capacità e si appoggiano esclusivamente sulla stampa e sulle tecnologie di comunicazione di massa.

Ad ogni modo, la tradizione orale creò delle differenze di opinione inerenti all'interpretazione degli insegnamenti del Buddha. Queste differenze portarono alla nascita di un gruppo conservatore e di uno progressista. Questa situazione era già una realtà nel primo secolo dopo il Nirvāna del Buddha.

Il gruppo conservatore intendeva proteggere fedelmente i comandamenti della Regola buddhista, mentre i progressisti cercavano una via per svolgere la pratica in modo realistico e al passo con i tempi. Queste differenze di opinione crearono una frattura tra le due fazioni e alla fine i due gruppi si separarono in entità distinte: Sthavira (Jōza-bu), i conservatori, e Mahāsamghika (Daishu-bu), i progressisti. In seguito, da questi due rami si svilupparono circa venti scuole indipendenti.

Un dizionario buddhista afferma: “In accordo con la tradizione Sarvāstivādin, in seguito all'eresia di Mahādeva, l'ordine buddhista si divise in due scuole; i suoi seguaci formarono il Mahāsamghika, mentre i monaci più conservatori rifiutarono le nuove teorie, formando la comunità degli Sthavira. Nel terzo secolo dopo il Nirvāna del Buddha, la Scuola Sarvastivāda si separò dagli Sthavira e da allora quest'ultimo gruppo entrò in declino e si allontanò dalla regione dell'Himalaya. Il Buddhismo del sud-est asiatico è anche conosciuto con il nome di Theravāda, ma la dottrina di questa scuola sembra diversa da quella descritta nei documenti Sarvastivāda”.

“Mahāsamghika” significa “Grande Sangha” e gli aderenti a questa scuola erano più liberali e progressisti rispetto ai monaci Sthavira e Theravāda. Sembra che questa scuola ebbe una grande crescita al tempo del Secondo Grande Concilio Buddhista dopo il Nirvāna del Buddha.

THERAVADA

Vorrei discutere in dettaglio il processo di formazione delle due grandi scuole, l'Hinayāna, la cui unica scuola rappresentativa rimasta è la Scuola Theravāda, e il Mahāyāna.

Il primo sermone pronunciato dal Buddha dopo il conseguimento dell'Illuminazione, chiarisce il fatto che l'umanità è costretta a fare esperienza del dukkha, angoscia e sofferenza (Nobile Verità del Dolore). Questo sermone termina con la proclamazione che esiste un modo per superare la sofferenza (Nobile Verità della Strada). I maestri della Scuola Theravāda e quelli appartenenti alla tradizione Mahāyāna, interpretarono la Verità della Strada in modi diversi.

Il Buddha Śākyamuni disse: “La causa di tutte le sofferenze non è altro che l’attaccamento al proprio io. Questo attaccamento fa sì che l’anima, che in realtà non è un’esistenza separata, cada in errore e dia origine al desiderio. Questa avidità non può in essere soddisfatta in alcun modo e ciò porta in essere la sofferenza”.

Ma allora cosa dobbiamo fare per riuscire a superare la sofferenza? Da quello che dice il Buddha sembra che sia necessario estinguere l’attaccamento all’io che genera l’avidità. In questo si sviluppa la filosofia Theravāda. Tuttavia, è estremamente difficile eliminare tutti i difetti mentali come gli attaccamenti e i desideri terreni. Per questa ragione il sistema Theravāda prevede una regola monastica molto rigida in modo da proteggere il clero da ogni tentazione. I monaci Theravāda evitano ogni possibile contaminazione con il mondo del desiderio, compresi i rapporti sessuali, e vivono isolati in monasteri allo scopo di portare a termine le austerità religiose.

MAHAYANA

I monaci Theravāda affermarono che coloro che desiderano intraprendere le attività religiose devono diventare preti e osservare i precetti monastici. In caso contrario essi non potranno svolgere la rigorosa pratica spirituale necessaria al conseguimento del Nirvāna.

Ma supponiamo che tutti gli esseri umani diventino monaci Theravāda: chi lavorerebbe la terra? Chi si occuperebbe del commercio? Se tutti osservassero la regola che impone di astenersi dai rapporti sessuali, il nostro pianeta diverrebbe un deserto nel giro di pochi decenni. Non è necessario diventare monaci per conseguire l’Illuminazione.

Ma al di là delle differenze di opinione, c’è da dire che sia il Mahāyāna che il Theravāda hanno diversi punti in comune, poiché entrambi discendono dalla predicazione del Buddha. Entrambi questi sistemi espongono degli insegnamenti per aiutare gli esseri umani a confrontarsi con la sofferenza. Ad esempio, nel Sūtra del Loto è scritto: “Non c’è tranquillità in questo mondo. Esso è la dimora delle passioni negative”.

La Scuola Theravāda insegna che le passioni negative devono essere eliminate. In caso contrario, sarà assolutamente impossibile sfuggire alle sofferenze del mondo.

Il Mahāyāna non condivide questa posizione. Il Sūtra Vimalakīrti (Yuima-kyō) afferma: “L’Illuminazione può essere conseguita attraverso la vera meditazione anche se non sono ancora state eliminate le passioni negative”. Quest’unica frase riassume la posizione generale di tutte le scuole mahāyāniche.

Vimalakīrti era un devoto laico seguace del Buddha Śākyamuni, un praticante diligente e sincero. Nel sūtra, egli è il simbolo del movimento laicale che si stava imponendo nel Buddhismo Mahāyāna. La frase citata dal sūtra viene da una discussione fra Vimalakīrti e Śāriputra, uno dei Grandi Discepoli del Buddha Śākyamuni. A quel tempo Śāriputra si stava dedicando alle pratiche ascetiche in eremitaggio, completamente isolato dal resto del mondo. Quando Vimalakīrti vide Śāriputra seduto in meditazione, si rivolse a lui dicendo: “Reverendo Śāriputra, la meditazione nel fitto della foresta non vi metterà in condizione di entrare nel Nirvāna. Pensate forse che lasciare la famiglia per meditare in solitudine sia il vero sentiero per conseguire

l'Illuminazione? Io dico che l'Illuminazione può essere conseguita solo mescolandosi con gli uomini comuni che sono in preda alla sofferenza. Noi dobbiamo aiutarli a liberarsi dalle passioni negative, dall'ambizione, dalla collera e dalle dispute. Abbandonare la realtà della società non può essere di alcun aiuto nel conseguimento del Nirvāna".

Le parole di Vimalakīrti sono l'espressione del credo di tutte le scuole mahāyāniche. L'opinione generale era che il Buddha Śākyamuni avesse deciso di aiutare gli esseri viventi solo dopo aver conseguito l'Illuminazione. Pertanto, gli esseri non ancora illuminati non potevano essere di alcun aiuto agli uomini ottenebrati dalla non-conoscenza. Eppure il punto di vista del Mahāyāna è esattamente l'opposto. La Via del Bodhisattva prescrive che per conseguire l'Illuminazione è necessario nutrire compassione per tutti gli esseri viventi, aiutandoli a percorrere la Via.

T' IEN-T' AI E LA CLASSIFICAZIONE DEI SUTRA

Circa 1400 anni fa, un grande uomo apparve in Cina. Il suo nome era Chi-i, ma è ormai conosciuto con il suo nome buddhista, T'ien-t'ai (giap. Tendai Daishi). Questo grande maestro studiò ed esaminò tutti i sūtra con estrema precisione e li classificò dividendoli a seconda del periodo e della profondità della verità spirituale rivelatavi.

Il Maestro T'ien-t'ai classificò gli insegnamenti del Buddha in cinque periodi:

- I. Il periodo Kegon, durante il quale il Buddha predicò il Sūtra Avatamsaka, o Sūtra della Ghirlanda Fiorita. La predicazione di questi insegnamenti impegnò il Buddha per i primi 37 giorni successivi alla Sua Illuminazione.
- II. Il periodo Rokuon, nel quale vennero predicati i sūtra Agama, ovvero tutto il canone Theravāda. Questo periodo durò dodici anni.
- III. Il periodo Hōdo, nel quale il Buddha predicò le prime scienze mahāyāniche per i Bodhisattva.
- IV. Il periodo Hannya, durato 22 anni, nel quale il Buddha predicò i Prajñā-pāramitā-sūtra come il Sūtra del Cuore e il Sūtra del Diamante.
- V. Il periodo Hōkke-Nehan, nel quale il Buddha predicò due sūtra: il Sūtra del Loto e il Sūtra del Nirvāna. La predicazione del Sūtra del Loto durò otto anni, mentre quella del Sūtra del Nirvāna solo un giorno e una notte.

Il Sūtra Kegon (o Avatamsaka) è un Mahāyāna-sūtra, mentre i sūtra Agama appartengono alla tradizione Hinayāna.

I sūtra sulla prajñā-pāramitā discutono della sapienza trascendentale e del vuoto, o śūnya.

Il Sūtra del Nirvāna espone il concetto di Nirvāna. Con questo termine i buddhisti indicano l'Illuminazione conseguita dal Buddha Śākyamuni. Il Nirvāna si raggiunge con l'estinzione di tutte le illusioni e con la distruzione completa del karma, che è causa della rinascita. Nella Scuola Sarvastivāda, una delle antiche scuole hinayāniche, il Nirvāna veniva inteso come "estinzione": esso era ritenuto conseguibile attraverso la conoscenza ed era definito di "buona natura" ed eterno.

In accordo con le sapienze mahāyāniche, il Nirvāna denota la non-produzione (fuso) e la non-distruzione (fumetsu), e viene indicato come sinonimo di Perfetta Sapienza e Saggezza.

Il Nirvāna ha quattro caratteristiche:

1. è eterno
2. è gioia
3. è sostanziale
4. è puro

Secondo il Mahāyāna, quindi, il Nirvāna non è altro che il Dharmakāya del Tathāgata, ovvero il Reale, l'Assoluto immutabile.

Al termine dei suoi studi, il Maestro T'ien-t'ai giunse alla conclusione che i Mahāyāna-sūtra, come i sūtra Kegon e Hannya, sono superiori ai sūtra Agon delle scuole Hinayāna e che, su tutti gli insegnamenti, il Sūtra del Loto è il supremo.

Vi sono, oggi come allora, numerosi studiosi che confutano la teoria del Maestro T'ien-t'ai definendola priva di basi concrete.

Non c'è dubbio che, dal punto di vista filologico, i Mahāyāna-sūtra, incluso il Sūtra del Loto, vennero trascritti molto tempo dopo la scomparsa del Buddha. Ma come abbiamo visto, se ragioniamo in questo modo dobbiamo definire apocriefi tutti i sūtra buddhisti. Probabilmente i Mahāyāna-sūtra non esistevano nella forma in cui li conosciamo oggi, ma erano sicuramente una realtà di tradizione orale sin dai tempi più antichi. Una classificazione puramente filologica dei sūtra, senza tener conto del messaggio che contengono, è assolutamente fuorviante.

La compilazione dei sūtra del Venerabile T'ien-t'ai non si basa sulla filologia ma sul profondo significato contenuto nelle parole del Buddha. La classificazione del Maestro T'ien-t'ai non deriva dalla scienza moderna, ma dalla sua introspezione spirituale e dalla sua saggezza.

Anche se i sūtra vennero compilati molti anni dopo la scomparsa del Buddha, lo spirito che li pervade ha le sue origini nel Buddha, nei Suoi discepoli e nelle assemblee di praticanti laici.

Come è stato detto, il Venerabile Maestro T'ien-t'ai affermò che gli insegnamenti inerenti al Sentiero dei Bodhisattva esposti nei Mahāyāna-sūtra sono i supremi insegnamenti del Buddha. Dal momento che il Sūtra del Loto è sempre stato considerato il supremo fra gli insegnamenti riservati ai Bodhisattva, esso divenne l'insegnamento che il Buddha Śākyamuni predicò negli ultimi anni della Sua vita.

È mia opinione che i sūtra dovrebbero essere considerati dal punto di vista del loro contenuto e non da quello filologico.

Cap. 27

SPIRITI NELLA MATERIA

Negli insegnamenti di Nissen Shonin è scritto: “Se il Gohonzon non fosse altro che semplici parole iscritte su carta, non sarebbe assolutamente possibile ricevere i goriyaku. Ai nostri occhi il Gohonzon dell’Odaimoku (Odaimoku-no-Honzon) può sembrare una pergamena ordinaria contenente dei kanji ma, nascosto in esso vi è lo Spirito del Buddha. È per questa ragione che esso è in grado di rispondere alle nostre preghiere con i goriyaku”. Gli spiriti non dimorano solo nella carta, come suggerisce Nissen Shonin, ma in ogni esistenza. Studiosi come Lyal Watson e Colin Wilson hanno discusso il tema delle entità spirituali dimoranti nella materia nei loro libri “Super Nature” e “Mysteries”.

Un famoso antropologo dell’Università di Varsavia fece esaminare una pietra da lui scavata ad un sensitivo e quest’ultimo fu in grado di percepire una forza spirituale nella pietra stessa. Mentre teneva la pietra fra le sue mani, il sensitivo spiegò che la pietra in questione era stata parte di una freccia; nella sua mente fu in grado di vedere una capanna di legno di forma rotonda, la pelliccia di un animale e degli oggetti di argilla tinti di grigio. Le persone che vivevano nella capanna avevano i capelli neri, la fronte di dimensioni inferiori rispetto a quella degli uomini ordinari e grandi mani e piedi.

Nel testo intitolato “Mysteries”, è narrata la storia di un buon uomo il quale, tornando dalla sua luna di miele, sperimentò un improvviso cambiamento della propria personalità. Cominciò a bere molto pesantemente sebbene non avesse nessuna precedente esperienza di alcolismo. Cercando di scoprire la causa di questo cambiamento, sua moglie consultò una sensitiva, la quale chiese di poter visitare la loro casa. Quando questo avvenne, la sensitiva si diresse immediatamente verso un’antica poltrona e raccomandò alla padrona di casa di bruciarla il più presto possibile. La poltrona era stata donata alla coppia come regalo di nozze da un amico. Ulteriori indagini rivelarono che la poltrona, acquistata da un antiquario, era appartenuta ad un macellaio alcolista che si uccise con un colpo di pistola mentre sedeva sulla poltrona stessa. Il cambiamento di personalità del marito era in stretta relazione con lo spirito del macellaio dimorante nella poltrona.

Una coppia americana che venne in visita a Kobe, acquistò una piccola bambola d’avorio. Poco dopo, il marito venne colpito da un terribile mal di denti. Quando regalò la bambola alla moglie, anche lei cominciò a soffrire di questi disturbi. Basandosi su questi fatti, l’autore del libro, Colin Wilson, presume che la bambola d’avorio sia stata ricavata da una zanna d’elefante estratta mentre l’animale era ancora vivo, ferito a morte da cacciatori clandestini. Lo spirito dell’elefante dimorava nella bambola d’avorio, il che causava dolore ai denti di chi la possedeva.

Non esistono libri, pubblicazioni o testi che esponano una qualche teoria sui vari reami degli spiriti che dimorano negli esseri umani o negli animali, eccezion fatta per il Sutra del Loto, che espone l'insegnamento di ichinen-sanzen. Le tremila esistenze, ovvero tutti i mondi spirituali possibili, sono contenuti in ogni singola, infinitesimale, realtà fenomenica. Questo è l'unico insegnamento che giustifica la presenza di "residui karmici" o di vere entità spirituali negli oggetti materiali.

Nichiren Shonin spiegò che gli spiriti possono essere infusi in fogli di carta o tavole di legno con iscritto l'Odaimoku per farne dei Gohonzon o anche in statue e immagini attraverso una cerimonia di Kaigen, "Apertura degli Occhi". Il Dharma infuso nell'Odaimoku-no-honzon è venerato dai Buddha, dai bodhisattva e da tutte le divinità del cielo. Il Vero Dharma può manifestare effetti miracolosi.

Io, Nisso Fukuoka, Maestro Superiore del Tempio Kofuji di Kobe, ho a volte discusso dell'esperienza del Reverendo Takasu del Tempio Shokunji della Prefettura di Kumamoto, il quale riacquistò la vista durante un cerimonia di Apertura degli Occhi condotta su una statua di Nichiren Shonin dal 7° Patriarca della Honmon Butsuryu Shu, Nichigun Shonin. Questa è solo una delle prove che il Gohonzon e la Sacra Statua non sono solo degli oggetti. Tenetelo sempre a mente.

"Le parole iscritte sono visibili,
ma i raggi dorati emessi dal Buddha
sono invisibili.
Onora il Buddha vivente nel Gohonzon".
(Nissen Shonin)

Cap. 28

VITTIMISMO

Negli scritti del Maestro Nissen si legge:

"Se comprenderete appieno la relazione esistente fra causa ed effetto, non avrete alcun motivo per lagnarvi del destino che avete con il Buddha o con Dio. Solo a questa condizione potrete cambiare la vostra vita presente ed essere positivamente ricompensati nella prossima. L'anima si libererà dalla negligenza solo quando smetterà di sentirsi una vittima della sorte. Non ingannatevi credendo il Cielo responsabile della vostra situazione attuale. Il destino è soltanto nelle vostre mani e non in quelle di Dio".

Se siete in grado di comprendere quale sia la relazione esistente fra causa ed effetto, allora non ha alcun senso che vi lamentiate con Dio, con il Buddha o con gli altri della vostra situazione attuale, e soprattutto che dubitate del valore della fede che praticate. Il comportamento nel presente va ad influire il destino futuro, quindi è importantissimo agire in modo decisamente costruttivo e positivo. Questo atteggiamento realista deve però essere sostenuto e alimentato dalla fede nel Gohonzon, in modo che l'uomo possa nutrire speranza. Considerare il destino come un'ingiustizia nei propri confronti è un grave errore, così come lo è il rimuginare e il lamentarsene.

Si sente spesso dire che per il Buddhismo non esista alcun tipo di destino che non sia modificabile, tuttavia questa affermazione non risponde a verità. Ad esempio, al momento della nascita, l'uomo non può scegliere il proprio sesso, né chi siano i propri genitori, né il proprio ambiente o le circostanze nelle quali si troverà a vivere. In modo simile, esistono bambini che nascono con malattie incurabili o con degli handicap fisici.

In altre parole, non si può negare che esistano delle circostanze che influenzano la vita dell'uomo in modo definitivo. Ma chi è che decide queste circostanze? C'è qualcuno che stabilisce il destino di ogni uomo? Alcune religioni affermano che la ragione deve trovarsi nell'insondabile disegno di Dio. Altri credono che tutto questo sia semplicemente dovuto al caso.

Il Buddhismo fornisce una spiegazione diversa. La nostra dottrina insegna che la vita è una ripetizione perpetua di nascita e morte nei tre mondi (passato, presente e futuro) e nei sei Regni: inferno, spiriti affamati, animali, demoni, uomini, entità celesti. Ma qual è il cuore della trasmigrazione? La Scuola di Honmon ritiene che esistano otto diversi livelli di coscienza: i 5 organi di senso, la mente, il Manas e l'Alaya. Il Manas può essere accostato al concetto di inconscio formulato da S. Freud, mentre l'Alaya è la coscienza fondamentale sulla quale si fondano tutte le altre. In breve, l'Alaya è il fulcro stesso di nascita e morte. L'Alaya è quindi una sorta di substrato mentale ancor più recondito della mente inconscia, nel quale vanno a registrarsi tutte le attività fisiche e mentali che l'uomo compie nel corso della sua vita quotidiana. La parola Alaya significa "deposito", essa è in tal modo definita poiché funge da magazzino per le energie spirituali che influenzeranno il destino dell'individuo.

Il Buddhismo pone particolare enfasi sull'Azione (sanscrito Karma, giapponese Gyo) che, mutando continuamente, svolge funzione di "causa" e di "effetto". Secondo questa accezione, il Karma implica che il destino ineluttabile, come quello di cui si fa esperienza alla nascita, non è causato da un agente esterno, ma dall'Azione. Il destino è quindi il risultato del proprio comportamento e delle proprie Azioni nel corso delle precedenti esistenze, i cui effetti influenzano la situazione della vita presente. Stando così le cose, possiamo dire che un bambino nato con un handicap fisico deve la sua condizione al suo comportamento nel corso delle sue vite precedenti.

Nei confronti di un insegnamento di questo tipo, molti credono che il Buddhismo sia discriminatorio e fatalista, ma questa è una reazione degna solo delle persone superficiali.

Chi pratica buddhismo non dovrebbe mai aderire a visioni della vita e pensieri in contraddizione con il vero insegnamento del Signore Shakyamuni il quale disse: "Evitate di interrogarvi sulle ragioni o sui perché.

Guardate piuttosto a come vi comportate”. In altre parole Egli suggerisce che non dobbiamo perderci dietro ai motivi per cui si sperimenta un certo tipo di destino, ma piuttosto riflettere su cosa si riesce a fare con ciò che si ha a disposizione. Il valore di una persona deve essere stimato dal modo in cui conduce la propria esistenza. Sarebbe un grave errore, infatti, giudicare il nostro prossimo in base alla ricchezza, alla povertà, alla malattia o alla salute. Le nostre valutazioni devono basarsi su come si comporta, dal suo modo di vivere e reagire cioè come prende la vita.

Il Buddha non enfatizzò la necessità di conoscere le cause passate che danno origine al destino attuale poiché la teoria buddhista del Karma non si basa sulla relazione tra passato e presente, ma piuttosto su quella che sussiste fra presente e futuro. Non importa da quale condizione si parte, il futuro potrà sempre modificarsi, nel bene o nel male e ciò dipenderà da noi, dalla nostra onestà, volontà e impegno.

Per trasformare le proprie condizioni attuali in un futuro migliore, la Scuola di Honmon raccomanda le seguenti pratiche:

1. Invocare con costanza e perseveranza “Namu Myohorengekyo” e pregare affinché le cattive azioni e i peccati commessi (Karma negativo) vengano sradicati dalla propria Alaya-shiki.
2. Pregare per la buona fortuna, per il bene e la felicità degli altri. Queste azioni virtuose creeranno per voi un destino migliore.
3. Ascoltare con attenzione e gratitudine i sermoni dei monaci della Honmon Butsuryu Shu. Imparate a pensare positivo e liberate il vostro cuore dall’odio e dall’invidia.

C’è un proverbio giapponese che recita: “Siedi su una roccia per tre anni” e significa: “impegnarsi come si deve in una buona pratica per almeno tre anni”. Solo così esercitandovi con costanza ad avere un atteggiamento ed una mente volta al positivo, il malessere che provate per il vostro destino si dissolverà e vi renderete conto che la vita sta cambiando in meglio.

